IL PICCOLO

Anno 112 / numero 1 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste del Lunedì
Lunedì 4 gennaio 1993
Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

BUSH SI CONGEDA CON L'ACCORDO STORICO START 2

Il taglio nucleare

Eltsin propone un nuovo vertice con Clinton

MOSCA — Bush ha virtualmente chiuso il suo mandato presidenziale con un accordo storico che si riallaccia a un'epoca chiusa dalla fine del comunismo, quella dell'equilibrio del terrore, conseguenza a sua volta della guerra fredda. Il trattato Start 2 firmato ieri da Bush ed Eltsin al Cremlino prevede la riduzione, entro il 2003, di due terzi delle testate nucleari collocate su missili intercontinentali basati nei silos a terra e sui sottomarini e bombardieri. In pratica alla Russia resteranno 3000 ordigni, agli Usa 3.500. La forza nucleare strategica non scompare ma si ridimensiona sensibilmente. Il valore del trattato non va giudicato tanto per i livelli quantitativi, quanto per la volontà politica. Resta l'incognita di altre repubbliche dell'ex Urss armate nuclearmente, soprattutto l'Ucraina, ma il congedo di Bush segna comunque un altro attivo al suo bilancio. Eltsin sollecita di proseguire il dialogo con Clinton e chiede fin d'ora un vertice a non lontana scadenza in un paese terzo.

Fra i due statisti sono stati affrontati anche i più spinosi temi internazionali. C'è intesa di operare in contatto anche per la questione dell'ex Jugoslavia. Tema questo affrontato da Bush a Parigi con Mitterrand nella sosta del viaggio di rientro. Nessun accordo invece con la Francia per il Gatt, l'accordo che regola il commercio mondiale.

A pagina 4

MOLTI PROBLEMI PER MOSCA

Ma quel nome è stato taciuto

MOSCA — Momento di gloria ma anche velato di tristezza, per George Bush, e di preoccupazione per Boris Eltsin, la firma dello Start 2. Al Cremlino, in una sala di San Vladimiro luccicante di ori, Bush ha sottolineato la portata «storica» del trattato. Ma il volto del capo della Casa Bianca non sembrava riflettere quella soddisfazione: forse il presidente pensava che, inesorabilmente, tra 16 giorni, dovrà lasciare il potere al suo successore, il democratico Bill Clinton. Ma se, da parte americana, la giornata è stata soffusa di mestizia per così dire «personale», essa non ha aperto alcun serio problema politico. Clinton ha già detto di essere d'accordo sullo Start 2, e «non vi sono dubbi» — ha notato lo stesso Bush — che il Congresso di Washington ratificherà presto il trattato di Mosca.

Ben diversa è la situazione per Eltsin. Anche il presidente russo ha sottolineato l'eccezionale portata storica di un trattato che permetterà non solo a russi ed americani, ma a tutti, di vivere più «sicuri» nel ventunesimo secolo. Ma lo stesso capo del Cremlino non ha potuto evitare di ammettere che «una parte» del Parlamento russo si opporrà alla ratifica dello Start 2, anche se ha aggiunto di essere «sicuro» che la «maggioranza» dei

deputati lo sosterrà.

Le previsioni sono che, seppure dopo un'aspra battaglia guidata da comunisti e nazionalisti, il Parlamento ratificherà lo Start 2. Ma anche solo un «blocco» prolungato non farebbe che indebolire Eltsin, oltre che irritare gli americani. Comunque, anche ottenuta la ratifica del Parlamento, Eltsin deve sciogliere altri tre nodi. E cioè ottenere che i Parlamenti di Ucraina, Bielorussia e Kazakhstan (Paesi, con la Russia, in cui sono dislocati i missili nucleari strategici ex sovietici) ratifichino anch'essi il trattato.

Il 31 luglio 1991, a coronamento di complesse trattative durate una decina d'anni, Usa e Urss concludevano lo Start 1, l'accordo con cui si impegnavano a ridurre di circa un terzo la loro foresta di missili strategici. A firmare il trattato quel giorno, sempre nella sala di San Vladimiro, con Bush vi era l'allora presidente sovietico Mikhail Gorbaciov. Diciannove giorni dopo vi sarebbe stato a Mosca il putsch che, pur fallito, avrebbe innescato il crollo del comunismo, la fine (21 dicembre 1991) dell'Urss e le dimissioni (quattro giorni dopo) di Gorbaciov. E' stato dunque Gorbaciov, con la sua «perestroika» (ristrutturazione), a muovere i passi decisivi per seppellire la «guerra fredda». Ieri, più volte Bush e Eltsin hanno menzionato lo Start 1, ma nessuno dei due ha osato nominarne il padre. L'uomo che per primo ha sconvolto le tesi di chi vedeva nell Urss solo l'«impero del male» è stato dimenticato.

Ma mentre il Kazakhstan ha già ratificato lo Start 1 (che è stato fatto proprio dalla Russia, dichiaratasi erede dell'Urss) Bielorussia e Ucraina, pur proclamandosi zone denuclearizzate, non lo hanno ancora fatto. Applicare lo Start 1 e 2, nella ex Urss, sarà più difficile che firmarli.

Luigi Sandri

FREDDO, VENTO E NEVE

E il gelo non molla

ROMA — Il gelo non molla la presa. E le previsioni annunciano almeno altre 24 ore «da brivido». Per fronteggiare l'emergenza c'è stato un vertice al Viminale: sono state messe a punto nuove misure per uscire da una situazione che rimane critica soprattutto nelle Marche, Abruzzo, Puglia e Calabria. Le correnti glaciali provenienti dalla Siberia stringono tutta l'Italia nella loro morsa. Hanno dovuto lanciare un SOS 12 scout partiti da Ancona per una gita nella zona del monte Vettore, nei Sibillini, bloccati da una bufera. Sono stati raggiunti dalla forestale che li ha tratti in salvo. Costrette per la neve a dormire tutta la notte nella loro Ford Escort sei persone partite da Genzano di Lucania (Potenza) per raggiungere la stazione ferroviaria di Spinazzola (Bari). Difficile anche la circolazione ferroviaria (ritardi fino a 12 ore ad Ancona negli arrivi dei treni provenienti dalle Puglie; attese attorno alle 8-9 ore per i treni diretti a Bari; in tilt la stazione di Vasto).

A Trieste bora e -4 in città. Vigili del fuoco in super-lavoro. Gorizia, in 31 sono senza tetto per un incendio

Ancora gelo anche nel Friuli-Venezia Giulia (servizi in Cronaca e in Regione). A Trieste bora con raffiche superiori ai cento chilometri all'ora, temperatura a -4 in città e -10 sull'altopiano. Gelate buona parte delle lagune di Grado e Marano. Superlavoro per i vigili del fuoco. A Gorizia 31 persone sono rimaste senza tetto per la distruzione di una vecchia villa, rimasta quasi completamente distrutta da un incendio provocato probabilmente da una canna fumaria difettosa.

A pagina 3

MOGADISCIO: VIOLENTA CONTESTAZIONE AL SEGRETARIO ONU

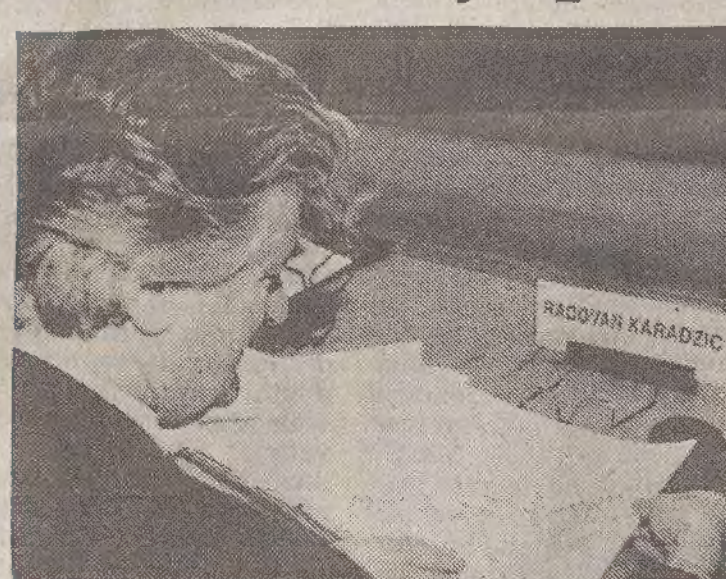
Folla e spari contro Ghali

Chisimaio, ucciso dalle guardie del corpo il funzionario dell'Unicef

MOGADISCIO — Al grido di «No alle macchinazioni dell'Onu» una folla di somali, molti armati di pistole, ha contestato la visita a Mogadiscio del segretario generale delle Nazioni Unite, Boutros Ghali, giunto ieri mattina nella capitale somala. I dimostranti hanno assediato la sede dell' Unosom (operazione delle Nazioni Unite in Somalia) esplodendo numerosi colpi di arma da fuoco e impedendo l'accesso ai giornalisti. La bandiera dell'Onu che sventolava sull'edificio è stata strappata e sostituita con quella somala. Boutros Ghali, che ha tenuto una conferenza stampa all'interno dell'aeroporto prima di ripartire per Addis Abeba, ha minimizzato la gravità degli incidenti sostenendo che sono opera di «una opposizione marginale che non vuole la pace in Somalia, ma il confronto». La manifestazione di protesta era stata organizzata dall'Alleanza Nazionale Somala (Sna), presieduta dal generale Mohamed Farah Aidid. La situazione in Somalia è sempre molto tesa. Si è appreso che Sean Devereux, il giovane funzionario dell'Unicef ucciso a Chisimaio, è stato freddato da alcuni colpi d'arma da fuoco sparatigli alla schiena da alcune delle sue guardie del corpo alle quali aveva poco prima comunicato una riduzione del salario. Nei pressi dell'aereoporto di Chisimaio intanto una pattuglia del contingente belga ha scoperto i cadaveri di 17 persone.

A pagina 5

CONFERENZA SULLA BOSNIA: VANCE E OWEN SODDISFATTI

Ginevra, qualche spiraglio

GINEVRA — I co-presidenti della conferenza sulla Bosnia-Erzegovina, Cyrus Vance e David Owen, sono «soddisfatti» per i progressi. Sono apparsi abbastanza ottimisti sui risultati delle discussioni sul loro piano che prevede la divisione della Bosnia in dieci province autonome non basata solo su principi etnici. Vance e Owen non hanno confermato dialoghi bilaterali diretti tra il presidente della Bosnia Izetbegovic e il leader bosniaco serbo Karadzic (nella foto), ma hanno detto che tutti i dirigenti rimarranno a Ginevra fino alla scadenza prevista di domani. A conferma di un certo progresso giunge un documento della delegazione di Izetbegovic: una serie di proposte che includono una dichiarazione di tutte le parti in cui la Bosnia-Erzegovina venga riconosciuta come «Stato indipendente e sovrano nell'ambito delle esistenti frontiere».

A pagina 5

Ancora Milan, e la Stefanel cade

ROMA — Torna la serie A e torna il Milan. Il «big match» all'Olimpico si è risolto con l'ennesima vittoria rossonera, anche se la squadra di Capello è rimasta subito in dieci per l'espulsione di Baresi. E' bastata una frecciata di Gullit (festeggiato nella foto) per spegnere ogni speranza giallorossa, nonostante i continui attacchi romanisti. Sul fronte del basket la Stefanel, dopo l'impresa contro la Knorr, vive una brutta giornata ed esce sconfitta sul terreno della Clear Cantù (75-63), nonostante un forte recupero nel secondo tempo.

Nello **Sport**

SULLA DISOCCUPAZIONE CRISTOFORI E' OTTIMISTA

Una sfida da vincere

Un piano articolato del governo per scongiurare la crisi

ROMA — «Ce la possiamo fare»: il ministro del Lavoro Nino Cristofori è moderatamente ottimista sulla grande sfida contro la disoccupazione. «La sfida è certamente ardua — ha detto — ma questo governo ha la possibilità di vincerla sia perchè sta coinvolgendo nello sforzo le parti sociali e conta sulla tenuta di una maggioranza, sia perchè gli strumenti che verranno messi in atto non hanno carattere assistenziale, ma strutturale». Le decisioni prese dal Consiglio dei ministri il 30 dicembre scorso e le nuove iniziative, ha aggiunto Cristofori, rappresentano un piano articolato che intende scongiurare il pericolo della disoccupazione. I cardini della prossima azione del governo riguardano un «maggiore legame tra la finanza e l'economia reale, il rafforzamento dell'imprenditoria nazionale, lo sviluppo dei mercati finanziari, la determinazione a investire subito le risorse disponibili in opere cantierabili, l'irreversibile indirizzo verso la riduzione dei tassi di interesse, il rilancio innanzitutto del settore edilizio». Si dovrebbe andare, insomma, verso l'uscita dal tunnel.

Sul finanziamento pubblico ai partiti ci sarà giovedì la prima riunione. Impegni del governo per il consiglio Rai e per le riforme

Intanto, le questioni più urgenti davanti a governo e Parlamento sono questione morale, riforme istituzionali e rinnovo del consiglio di amministrazione della Rai. E giovedì la commissione affari costituzionali del Senato si occuperà della nuova legge sul finanziamento dei partiti che, stando alle richieste di tutte le forze politiche, non dovrà più essere pubblico. Ma c'è chi teme che la revisione della legge nasconda un tentativo di favorire i politici coinvolti nelle inchieste su tangentopoli.

A pagina 2

MOELLEMANN LASCIA

Bonn, 'lettere scandalo' Dimissioni del ministro

BONN — Sette lettere di raccomandazione hanno suscitato uno scandalo tale in Germania che il ministro dell'Economia, Juergen Moellemann, fino a poche settimane fa in corsa per la leadership del partito liberale, ha dovuto dimettersi dal governo. Il caso è scoppiato poco prima di Natale quando la stampa ha rivelato che erano state inviate a sette catene di supermercati altrettante lettere su carta intestata del ministro e con la sua firma autografa, che raccomandavano di adottare un sistema di sicurezza a scheda magnetica, al posto delle solite monete, per i carelli della spesa. Si tratta di un brevetto appartenente a un cugino della moglie del ministro. Moellemann aveva sostenuto di essere stato vittima di un sotterfugio del suo segretario, ma nella conferenza stampa in cui ha annunciato le sue dimissioni ha ammesso la sua «colpa».

A pagina 4

INCREDIBILE IN CINA

Scambiati gli «organi», forse si sposeranno

PECHINO — Intervento chirurgico senza precedenti in Cina: due giovani di opposto sesso si sono scambiati gli organi sessuali in una operazione coronata da pieno successo. Lo riferisce un quotidiano di Pechino, il «Giornale dei lavoratori», sottolineando che Xiao «W», 30 anni, nato maschio, e Xiao «H», 22 anni, nata femmina, si dicono pienamente soddisfatti di aver realizzato il desiderio di appartenere all'altro sesso. I due, che non escludono la possibilità di sposarsi e metter su famiglia, hanno dovuto affrontare non poche difficoltà soprattutto in medici che si rifiutavano di intervenire per i problemi psicologici e di integrazione sociale insiti nel dopo-operazione.

USA, HA VIOLENTATO E UCCISO TRE BAMBINI: SARA' IMPICCATO DOMANI

E Wess scrive: «Via dagli sconosciuti»

NEW YORK — «Se incontri uno sconosciuto o qualcuno cattivo...»: questo è il titolo. Sulla copertina c'è un bel disegno di un bambino che scappa da due grandi mani che cercano di afferrarlo. L'autore è Westley Allan Dodd: in carcere dal 1990, condannato a morte per aver violentato e ucciso tre bambini a Vancouver, nello stato di Washington. Morirà domani sulla forca, come non accadeva dal 1965.

L'opuscolo, di una decina di pagine, Dodd lo ha scritto ed illustrato in questi anni passati in carcere. Sono consigli, raccomandazioni, suggerimenti a tutti i bambini d'America per difendersi e non cadere nelle mani dei malintenzionati, di chi come lui non può fare a meno di cercare giovani vittime, molestarle e a volte ucciderle.

«Mi chiamo Wess — comincia il libretto — e tu non mi conosci, dunque per te io sono un perfetto estraneo. Devi imparare a stare alla larga dagli estranei, alcuni sono pericolosi». Ha cominciato a scriverlo due anni fa appena arrivato in carcere e proprio per liberarsi dagli atroci sensi di colpa che lo perseguitavano. Contiene anche la drammatica confessione di un uomo adulto, ma ancora giovane — Wess ha oggi 31 anni — che ha adescato e molestato un bambino in un parco pubblico. «Ora io non posso più fare cose cattive ai bambini — conclude Wess — ma tu cosa fai se qualcuno ti si avvicina e cerca di fare qualcosa di brutto proprio a te? Fuggi, urla, corri più forte che puoi».

Prima di morire Westley Dodd ha voluto mandare l'opuscolo alla sua amica Becky. Becky ha solo sei anni, è una bambina della periferia di Cleveland che vive con la sua giovane nonna: la signora Clemons. Westley Dodd e Sandra Clemons si scrivono regolarmente da quasi due anni. Una corrispondenza tra amici sinceri, anche se i due non si sono mai incontrati personalmente. Hanno imparato a conoscersi attraverso le loro lettere. Ed è per questo che Sandra è convinta che l'esecuzione di Westley sia un errore: «C'è qualcosa di buono anche in lui, ho scoperto che ha qualche cosa da offrire al mondo... Può insegnare ai bambini come difendersi proprio dai tipi come lui».

Ma Westley non potrà farlo se non con il suo opuscoletto. Morirà domani, 5 gennaio 1993, con la prima esecuzione del nuovo anno. Condannato nel 1990, ha accettata la sentenza e non ha mai voluto ricorrere in appello: «Libero, potrei fare di nuovo del male». E così ha scelto di morire impiccato, così come era morta la sua ultima vittima, un bambino di quattro anni, impiccato con dei vecchi stracci in un armadio della camera da letto.

Cristina Ferraro

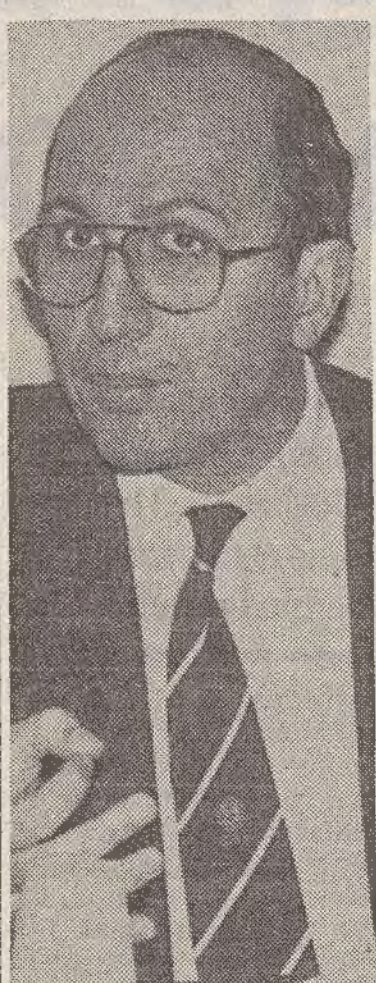
L'ATTIVITA' POLITICA RIPARTE DALLA QUESTIONE MORALE

Corsa alle riforme

ROMA — Col nuovo anno riprende l'attività parlamentare e si presentano i primi nodi da sciogliere. Questione morale, riforme istituzionali e rinnovo del consiglio di amministrazione della Rai. Questi i problemi più urgenti a cui il governo Amato ed il Parlamento dovranno dare una soluzione. Giovedì prossimo 7 gennaio la commissione affari costituzionali del Senato si occuperà della nuova legge sul finanziamento dei partiti che, stando alle richieste di tutte le forze politiche, non dovrà più essere pubblico. Il martedì successivo, 12 gennaio, la commissione bicamerale presieduta da Ciriaco De Mita riprenderà i suoi lavori: all'esame saranno le nuove norme sul sistema elettorale. A far discutere è anche la proposta di Martinazzoli di varare un decreto legge per rinnovare il consiglio di amministrazione della Rai. A dirsi decisamente contrari sono Pli, Msi e Verdi.

Alcune forze politiche temono che la revisione della legge sul finanziamento dei partiti possa nascondere un tentativo di favorire i molti politici corrotti coinvolti nelle inchieste su tangentopoli. Le nuove norme — ha affermato, il vice segretario vicario del Pli Antonio Patuelli, come riportiamo qui accanto, dovranno accogliere la richiesta referendaria ed evitare sanatorie".

La ripresa dei lavoro della commissione bicamerale sulle riforme darà vita a nuove polemiche. Prima della sospensione natalizia il democristiano Mario Segni aveva annunciato che avrebbe disertato le sedute dell'organismo bicamerale in polemica con le proposte di riforma sul tappeto. "Interverrò ai lavori successivi — aveva aggiunto — per sostenere una linea referendaria, se emergerà, o per contrastare soluzioni diverse". Oggetto di polemiche è infine la proposta di Martinazzoli (Dc) di varare un decreto legge per rinnovare il consiglio di amministrazione della Rai. Il rinnovo dei vertici Rai, sostengono sia i liberali che i missini ed i verdi, per legge spetta al Parlamento e non al governo, come vorrebbe invece Martinazzoli.

'Chiudere il rubinetto ai partiti'

Antonio Patuelli

ROMA — Le nuove norme sul finanziamento pubblico dei partiti dovranno accogliere la richiesta referendaria ed evitare sanatorie: questa le richieste dei liberali, come ha spiegato il vicesegretario vicario, Antonio Patuelli, commentando la notizia, apparsa ieri sulla stampa, della prossima riunione, il 7 gennaio prossimo, del comitato ristretto della commissione Affari Costituzionali del Senato, per mettere a punto un testo unificato delle diverse proposte di legge presentate per modificare i criteri di finanziamento dei partiti. «Siamo contrari - ha affermato Patuelli - ad una leggina che sia un' occasione o uno strumento per inserire surrettiziamente una sanatoria, una specie di indulgenza plenaria per tutti i reati di tangentopoli». Per Patuelli «il referendum sulla vigente legge di finanziamento pubblico dei partiti non è un rischio da evitare a tutti i costi, ma un' utile iniziativa contro una legge ipocritica che è fallita. I liberali furono i soli nel 1974 a battersi in Parlamento contro tale legge e tentarono per primi di promuoverne l' abrogazione con referendum. Legittima sarebbe invece - ha concluso - una iniziativa parlamentare che accogliesse la richiesta referendaria, evitasse sanatorie per reati contemplati nel codice penale e disponesse nuove rigorose norme omogenee alle disposizioni vigenti in grandi democrazie occidentali».

I Verdi non si presteranno ad alcun «compromesso sull' abolizione del finanziamento pubblico nè sul tentativo di passare la spugna sopra le responsabilità di Tangentopoli». Lo afferma una nota del gruppo parlamentare della Camera nella quale si sottolinea che «i Verdi si batteranno perchè (come prevede la proposta di legge presentata da Lino De Benetti) si passi in Italia dal finanziamento diretto ai partiti al sostegno all' attività politica con il finanziamento dei servizi a disposizione dei cittadini, secondo il sistema più coerente con il dettato della Costituzione». «Se si tenterà qualsiasi pasticcio - aggiunge la nota - ci batteremo in Parlamento perchè la decisione passi direttamente al popolo, con il referendum abrogativo. Il tentativo poi di amnistiare o comunque salvare i responsabili dei generalizzati finanziamenti che Craxi (autoaccusandosi) ha definito 'illeciti, illegali e irregolarì ci vedrà ancora più intransigenti.

«C'è da restare sconcertati di fronte alle manovre dei partiti sul finanziamento pubblico. Come per la legge elettorale, chi più sente sul collo il disprezzo della pubblica opinione è alla ricerca di espedienti per salvarsi e per strangolare l'opposizione», ha detto il deputato missino Franco Servello, coordinatore della segreteria politica del partito.

Servello ritiene che «rispetto al referendum abrogativo e alle proposte di modifica emerge la vecchia questione dei diritti e dei doveri di tutti i partiti e soprattutto di quelli di opposizione. Questi non possono fruire dei privilegi di cui si sono appropriati finora i partiti di governo e di potere, compreso lo stesso ex Pci, in tema di informazione televisiva e radiofonica, sicchè l' abrogazione totale di ogni forma di finanziamento pubblico rappresenterebbe indirettamente un vantaggio e non un danno per la partitocrazia. Si abolisca pure il finanziamento pubblico - ha concluso l'esponente missino - si ricorra se possibile alla messa a disposizione di servizi alle forze politiche e culturali, ma il problema dell' informazione, dell' uso distorto ai fini dell' aggregazione del consenso del servizio pubblico radiotelevisivo rimane centrale e ineludibile».

IL PAPA ALL'ANGELUS

'Balcani, sarà Dio a ridare la pace'

CITTA' DEL VATICANO — Solo un «intervento speciale» di Dio può riportare la pace nella ex Jugoslavia e negli altri punti di crisi nel mondo. Se ne è detto convinto il Papa, nel discorso pronunciato ieri durante l'Angelus in piazza San Pietro. Ed è per questo — ha spiegato — che le giornate di preghiera il 9 e il 10 gennaio ad Assisi rappresenteranno una vera e propria «Arma della pace».

«Ad Assisi — ha detto il Pontefice — intendiamo pregare per la pace nel mondo. Pregheremo soprattutto per le martoriate popolazioni delle terre balcaniche, segnate da incredibili violenze, che vanificano ogni tentativo di intesa e di pacificazione».

«Perché non risultino ancora vani i tentativi degli uomini tesi a fare cessare le ostilità, vogliamo impetrare un intervento speciale di Dio: la pace è innanzitutto dono del Signore. Anche per l'edificio della pace, tanto complesso e fragile — ha infatti ammonito Giovanni Paolo II — vale infatti l'ammonizione del salmo: se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori».

Nell'omelia del primo gennaio, il Papa aveva espresso la sua convinzione che le preghiere del primo incontro di Assisi nel 1986 per allontanare la minaccia «estremamente pericolosa» di una guerra nucleare fossero state ascoltate da Dio.

'Pastoie Rai, bufera sulla Dc'

ROMA — «Fare un decreto del governo sulla Rai sarebbe pericoloso e grave». Lo ha affermato in una dichiarazione il deputato del Pds Antonio Bassolino secondo il quale «il governo deve stare fermo e fuori dalla vicenda Rai, anche per i precedenti infausti che l'hanno coinvolto con i decreti dell'estate scorsa». «La Dc — ha osservato Bassolino — invece di "consigliare" Amato farebbe bene a presentare in parlamento una propria proposta di legge. Peraltro non esiste più l'argomento del 'fare presto" visto che è stata accolta la richiesta del Pds per una procedura d'urgenza. Occorre passare dalle parole ai fatti e affrontare, in sede parlamentare, il tema della riforma del servizio pubblico radiotelevisivo». Per l'esponente del Pds il primo segno di «novità rispetto al passato sarebbe quello di mettere il parlamento in condizione di lavorare subito e bene nell'interesse dell'informazione pubblica e della Rai». «Il primo segno di novità rispetto al passato — ha concluso Bassolino — deve essere sia di merito che di metodo e non fare come è avvenuto negli anni '80 in cui l'informazione è stato il terreno di scambio tra Dc e Psi, tra Forlani e Craxi».

Il Pli dal canto suo rilancia la proposta di un commissariamento della Rai. «Sull'efficacia del commissario unico alla Rai — ha affermato in una dichiarazione il vicepresidente del partito Raffaello Morelli — sarebbe bene riflettessero anche quelle forze di opposizione, a cominciare dal Pds, che sembrano tutt'ora incerte se cedere alla tentazione del piatto di lenticchie della riforma Radi». Riferendosi alla proposta del segretario della Dc, Mino Martinazzoli, di un decreto legge per rinnovare i vertici della Rai, secondo le indicazioni della commissione di vigilanza, Morelli ha espresso meraviglia per il fatto che il segretario democristiano «ignori o faccia finta di ignorare che ben due partiti della maggioranza, il liberale ed il socialdemocratico, sono contrari alle proposte della commissione». Morelli ha definito «una trappola» le proposte di Martinazzoli e di Radi.

Il deputato verde Mauro Paissan, vicepresidente della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, ha definito «inaccettabile e grave» la richiesta del segretario dc Mino Martinazzoli «di un decreto legge per il rinnovo del consiglio di amministrazione della Rai». «Cosa c'entra il governo in materia di Rai? Il cambiamento dei criteri di nomina dei nuovi amministratori di viale Mazzini — ha osservato il parlamentare in una dichiarazione - equivale ad una riforma istituzionale e perciò la decisione spetta al Parlamento. Verrebbe mai in mente al segretario della Dc di chiedere un decreto del governo per cambiare, ad esempio, la legge elettorale? Ed allora Martinazzoli lasci alle camere anche la scelta sulle nomine del vertice Rai».

Il Msi-Dn si opporrà con tutti i mezzi, compresi quelli giudiziari, alla proposta di decreto del segretario democristiano, Martinazzoli. Il portavoce della segreteria missina, Francesco Storace, fa notare «che le norme in vigore stabiliscono che il consiglio di amministrazione sia eletto dalla commissione di vigilanza, che è espressione del Parlamento e non certo del governo. Siccome i partiti non vogliono mollare la presa, si preparano a scodellare un decreto per lottizzare il lottizzabile, allontanando definitivamente dalla Rai ogni residuo di pluralismo ancora scampato alle voraci bocche partitocratiche.

Mino Martinazzoli

ARRESTATI

Il «pizzo» sui rifiuti

LEVERANO (LECCE) — Con l'accusa di concussione sono stati arrestati dai carabinieri l'attuale capogruppo della dc e due ex amministratori del comune di Leverano. Sono Cosimo Dimaurogiovanni, Cosimo Paladini e Rosario Miraglia, gli ultimi due ex assessori anch'essi democristiani. Secondo l'accusa i tre avrebbero ottenuto diverse decine di milioni di lire dai dirigenti della ditta «Quarta», all'epoca dei fatti concessionaria del servizio di nettezza urbana a Leverano. Dimaurogiovanni è stato rieletto consigliere comunale nelle amministrative del 13 e 14 dicembre scorso. Nè Paladino, nè Miraglia erano stati invece reinseriti nella lista presentata dalla Dc.

IGLESIAS

I sindaci in miniera

IGLESIAS — I sindaci del sulcis-Iglesiente hanno deciso di sostenere la battaglia dei lavoratori del cantiere «Torno» di Nuraxi Figur, calandosi a turno a meno 400, nella galleria inclinata dalla Corbosulcis dove sono barricati da 23 giorni nove minatori. Ieri è stata accompagnata in galleria Eugenia Poncellini, socialista, sindaco di Gonnesa, il comune nel cui territorio sono ubicate le miniere del bacino carbonifero del Sulcis. Questa mattina le darà il cambio il sindaco di Carbonia Antonangelo Casula, del Pds, mentre mercoledì sarà la volta del democristiano Adriano Aversano, sindaco di Calasetta. Poi, via via, uno al giorno, si alterneranno tutti i sindaci del sulcis-Iglesiente.

DIFESA

Inchiesta Contrada

PALERMO — Il funzionario del Sisde Bruno Contrada, accusato di associazione mafiosa, dovrebbe incontrare oggi la moglie e i due figli. I familiari dell'investigatore, detenuto nel carcere militare di Forte Boccea, sono già a Roma per il primo colloquio con il loro congiunto dopo l'arresto, avvenuto il 23 dicembre scorso a Palermo. L'avvocato Pietro Milio, difensore di Contrada, ha intanto confermato che intende ricorrere direttamente in cassazione per chiedere la scarcerazione dell'imputato, evitando di rivolgersi al tribunale della libertà di Palermo. Il legale presenterà l'istanza entro il 6 gennaio prossimo; sempre in settimana incontrerà in carcere il suo assistito.

DE MITA SULLA RIFORMA ELETTORALE

'Uninominale e maggioritaria'

Così secondo la Dc si arriverà ad alleanze omogenee

TRICASE (LECCE) — La prospettiva della riforma elettorale è nel «sistema uninominale maggioritario»: lo ha affermato il presidente della Commissione bicamerale, Ciriaco De Mita, intervenendo a Tricase al convegno sul tema «Riforme al bivio» organizzato dalla Dc. «Il Parlamento — ha aggiunto De Mita — saprà trovare le forme giuste per attenuare l'impatto di tale innovazione». L'esponente democristiano ha ricordato che bisogna favorire «alleanze omogenee necessarie alla governabilità».

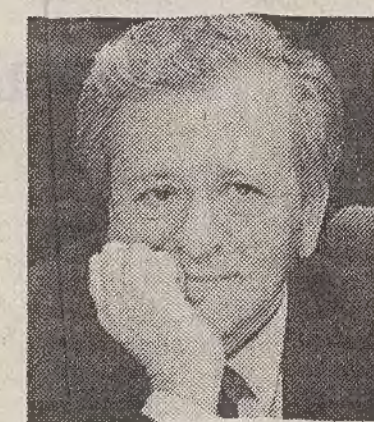
De Mita ha anche parlato della necessità che la politica ritrovi credibilità e legittimazione incrinatesi nel giudizio della pubblica opinione: «Se la politica — ha sostenuto — non riuscirà a guidare l'uscita dalla crisi e il processo di riforma, saranno i poteri forti dell'economia e della gestione a determinare la ristrutturazione dei poteri».

Il presidente della bicamerale si è poi soffermato sulle questioni del rinnovamento della Dc e della crisi morale che investe i partiti. «Al di là delle responsabilità dei singoli di cui si occupa la magistratura — ha detto — esiste il problema dell'efficienza del sistema democratico, nel quale si concreta la moralità della politica». De Mita ha infine indicato nelle motivazioni etico-religiose la via dei cattolici democratici per un rinnovamento del partito «coerente con la sua tradizione popolare».

CRISTOFORI OTTIMISTA SULLE CAPACITA' DI RECUPERO DEL SISTEMA

Sarà «disoccupazione controllata»

Il governo pronto ad affrontare il problema «in maniera strutturale e non assistenziale»

ROMA — «Ce la possiamo fare»: il ministro del Lavoro Nino Cristofori è moderatamente ottimista sulla grande sfida, quella contro la disoccupazione, che attende il governo fin dai primissimi giorni di questo anno appena iniziato. «La sfida è certamente ardua», ha detto, «ma questo governo ha la possibilità di vincerla sia perchè sta coinvolgendo nello sforzo le parti sociali e conta sulla tenuta di una maggioranza, convintamente sostenuta e ribadita ieri dal segretario della Dc Mino Martinazzoli, sia perchè gli strumenti che verranno messi in atto non hanno carattere assistenziale, ma strutturale».

Le decisioni prese dal Consiglio dei ministri il 30 dicembre scorso e le nuove iniziative che sono già in cantiere e che saranno approvate nel corso di questo mese, ha aggiunto Cristofori, rappresentano un piano articolato che intende scongiurare il pericolo della disoccupazione. Quanto alle allarmate previsioni dell'Ocse per il '93 sulla mancanza di lavoro, il ministro ha ricordato che «corrispondono alle valutazioni da me fatte a Parigi nell'ultima riunione di dicembre dei ministri del Lavoro, in assenza di iniziative anti-recessive nazionali e comunitarie». Ma il fatto che un ministro del governo italiano sia in linea con le stime dell'Ocse non rappresenta di per sè una garanzia per la soluzione del problema.

Imminenti le misure a sostegno della Borsa

Più interessante è sapere che i cardini della prossima azione del governo riguardano un «maggiore legame tra la finanza e l'economia reale, il rafforzamento dell'imprenditoria nazionale, lo sviluppo dei mercati finanziari, l'utilizzazione della spesa sociale in politiche attive del lavoro, la determinazione di investire subito le risorse disponibili in opere cantierabili, l'irreversibile indirizzo verso la riduzione dei tassi di interesse, il rilancio innanzitutto del settore edilizio».

Si dovrebbe andare, insomma, verso l'uscita dal tunnel. Nei prossimi giorni, forse anche domani o subito dopo l'Epifania, un nuovo Consiglio dei ministri dovrebbe dare il via ai provvedimenti di incentivazione per la Borsa. Un passo importante, che anche in questo caso dovrebbe rappresentare una luce sull'oscuro e disastrato cammino del mercato azionario. Il disegno di legge che riguarda la Borsa avrebbe dovuto essere approvato il 30 dicembre scorso, ma allora si è proceduto solo a una prima discussione. La scarsezza di tempo ha reso necessario un rinvio.

r. s.

TANGENTOPOLI

La Rete rivuole subito una commissione P2

TORINO - Il gruppo della «Rete» ritiene indispensabile la ricostituzione della commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2: lo affermano, in una nota congiunta, Diego Novelli, Alfredo Galasso e Carlo Palermo, i quali «in relazione alle recenti rimostranze del segretario del Psi, Bettino Craxi, nei confronti dell'intervista rilasciata dalla vedova Calvi circa versamenti di decine di miliardi a favore del Psi» insistono «sulla necessità di chiarezza in sede parlamentare in ordine all'interrogazine presentata dal gruppo della Rete alla camera dei deputati il 17 dicembre scorso».

«In essa — si aggiunge — su fonti documentate dalla commissione P2 abbiamo indicato fatti incentrati in capo ad esponenti politici del Psi di cui era traccia nei documenti sequestrati a Gelli, dai quali emergeva il rapporto con altri personaggi (tra cui Calvi) e banche estere. Tali circostanze risultano oggi confermate dalle dichiarazioni pubbliche rese dal funzionario Joan Berger della Roschild (nei confronti di altri esponenti del Psi) nonché dall'intervista della vedova Calvi».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 3 gennaio 1993 è stata di 75.600 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

I RISULTATI DI UN'INDAGINE DEL CENSIS

La democrazia soddisfa meno

ROMA — Nella vittoria del capitalismo c'è il germe della sconfitta. Si chiama 'utilitarismò e può avviare una nuova metamorfosi sociale. Lo ha «isolato» il Censis a conclusione di una ricerca condotta in vari paesi europei che manifestano apertamente la loro insofferenza per le anomalie sociali generate dall'economia di mercato. La «soddisfazione nei confronti della democrazia», ad esempio, è diminuita in Italia dal 28 al 21% fra l'85 ed il 90, mentre nello stesso arco temporale gli insoddisfatti sono aumentati dal 69 al 76%. In Francia e Spagna i non soddisfatti sono rimasti fermi, rispettivamente, sul 50 ed il 39%. Insomma la democrazia capitalistica mostra la corda. E ne risente anche l'iniziale entusiasmo per l'Europa che oggi vede percentuali di insoddisfatti sempre molto elevate (24% in Spagna, 30% in Francia, 18% in Italia).

Ancor più significative le riserve sul capitalismo della Germania dell'Est e di altri paesi già «oltre cortina». Nella prima la situazione economica era stata giudicata «buona» dall'82% degli intervistati nel marzo '91; solo 11 mesi dopo questa percentuale è scesa al 58%. Anche Polonia, Ungheria e Slovenia esprimono giudizi molto problematici sulle prospettive socio-economiche aperte dal nuovo corso con quote di «preoccupati o disillusi» che sfiorano il 20%.

Tutto ciò porta il Censis a concludere che «il capitalismo ha vinto, eppure mai come oggi è apparso incerto, disorientato, carico di problemi interni». L'euforia della vittoria sul «nemico» si sta trasformando in disagio. Ma tutte le insoddisfazioni sembrano avere origine — stando al Censis — nell'esasperazione dei principi utilitaristici che animano le nostre società. Ciò è dimostrato proprio «dall'affermazione, decisa e continuata di esigenze non legate a questo modello di sviluppo». Eccone alcune: a) ritorno dell'attenzione al sociale nei paesi evoluti dell'occidente; b) risorgere dei valori etnici e nazionalistici; c) forte ritorno al nazionalismo con diffuso malessere (Francia e Germania); d) nascita della nostalgia per un passato grigio, ma rassicurante.

Mancini sull'omicidio Ligato «Gravi coperture politiche»

CATANZARO - «L' opinione pubblica pretende che sia fatta luce piena sui delitti rimasti impuniti a Reggio Calabria e sull' intreccio affari-politica-imprese che ha consentito alle cosche mafiose di dominare la vita della città»: è quanto afferma in una dichiarazione l' ex segretario nazionale del Psi ed ex parlamentare Giacomo Mancini. «Stanno svolgendo - afferma ancora l' esponente socialista - un' attività salutare i magistrati che indagano sui fenomeni di corruzione e sul delitto Ligato per oltre tre anni sepolto nell' oblio. I segretari nazionali della Dc e del Psi durante la campagna elettorale hanno criticato i magistrati e lo svolgimento delle delicate e complesse indagini che stanno svolgendo anzichè riconoscere doverosamente le responsabilità politiche dei propri partiti». «I partiti politici - è detto ancora nella dichiarazione di Mancini - hanno infatti responsabilità rilevanti e macroscopiche. Le attività delle imprese a partecipazione statale sono state apertamente denunciate nel Parlamento ed in sedi appropriate».

«Gli interventi non corretti di 'Bonificà e dell' Enel - dice Mancini - in materia di appalti e di concessioni con gli enti locali sono stati tollerati e protetti prima a Roma e poi a Reggio Calabria ed a Gioia Tauro. Nessuno è mai intervenuto». «Se si indagherà con severità emergerà che la società 'Bonificà è stata protagonista protetta della gestione di quasi tutti gli affari in Calabria ed a Reggio. I parlamentari - conclude Mancini - ed i dirigenti politici che affermano di non essere al corrente di queste vicende sono perciò inattendibili».

GELO / ANCHE DUE MORTI A CAUSA DELL'ONDATA DI MALTEMPO

Italia più vicina al Polo Nord

La fontana di piazza Barberini, a Roma, è diventata un vero monumento di ghiaccio.

ROMA — Clima polare in tutta Italia ed ancora neve nel Centro-Sud, soprattutto in Calabria, Abruzzo e Marche e nelle Isole. Un Belpaese sottozero ed «in bianco» festeggia così la fine delle vacanze natalizie. Temperature che hanno toccato i -19 in Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta, paesi isolati, comitive di scout bloccate nei «campeggi invernali», treni in «tilt» nella stazione di Vasto a causa di una bufera di neve, tre partite di calcio rinviate. Ma oltre i disagi il maltempo continua a mietere vittime: un uomo è morto nelle Marche per infarto dopo che il suo furgoncino si è bloccato per la neve ed una donna ha perso la vita in Sicilia in un incidente stradale causato sempre dalla neve. Ed il maltempo poi non ha risparmiato neanche i «Vip». A Roma per la rottura di condotte idriche i vigili del fuoco sono intervenuti anche nelle case del presidente del Consiglio Amato e del ministro delle Finanze Goria.

Questo bollettino della guerra meteorologica della terza giornata del 1993 ha provocato un incontro urgente tra il ministro dell'Interno Nicola Mancino ed il direttore del servizio antincendi Elveno Pastorelli per elaborare «nuove ed urgenti misure».

Ecco la situazione in alcune regioni. Valle d'Aosta: cielo sereno e freddo intenso, -19 a Plateau Rosa. Proprio il freddo ha messo in difficoltà sei alpinisti francesi che sono stati soccorsi da un elicottero sul Monte Bianco. Lombardia: dopo la neve tempo migliore, ma temperature ovunque intorno allo zero o sotto. La città più fredda è Bergamo con -8. Friuli-Venezia Giulia: temperature polari e a Trieste, dove da due giorni spira la bora con raffiche superiori ai 100 chilometri. Gelate la maggior parte delle lagune a Grado e Marano ed i laghetti carsici. Trentino-Alto Adige: sereno con freddo intenso e la temperatura record di meno 19 gradi a Dobbiaco. Laghi ghiacciati per la gioia dei pattinatori. Emilia Romagna: neve in abbondanza sull'Appennino Romagnolo e ritardi «indefiniti» per i treni provenienti dalla Puglia. Due gruppi di turisti sono rimasti isolati in località turistiche del Forlivese e sono stati soccorsi dai carabinieri e dal Soccorso alpino. Decine di giovani che avevano passato la notte in una discoteca vicino Bologna, dopo l'abbondante nevicata, sono dovuti tornare a casa a piedi. Toscana: neve da 30 centimetri a mezzo metro sui paesi appenninici e temperature che hanno toccato i -19 gradi sulle vette dei monti. Al Passo della Futa nevica da un giorno, ma la neve ha tradito le località sciistiche dove sono in funzione i «cannoni».

Lazio: vento, freddo e neve sul Terminillo (-15 gradi) e Rieti. Anche Roma nella notte è scesa sotto zero. Marche: ancora neve e disagi nella circolazione. A Porto Sant'Elpidio un pensionato di 65 anni Giuseppe Recchioni è morto di infarto nel suo furgone bloccato dalla neve. Dodici scout sono restati bloccati dalla neve sul Monte Vettore, ma sono stati salvati dagli uomini del corpo forestale. Umbria: gran parte della regione ancora sotto la neve, che arriva anche ad un metro di altezza alle pendici dei sibillini. Transito difficile su tutti i valichi appenninici tra Umbria e Marche dove la bufera imperversa da 48 ore. Solo nel pomeriggio i vigili del fuoco sono riusciti ad aprire un varco nel «muro» di neve che ostruiva la strada per Castelluccio di Norcia. Numerosi gli automobilisti intrappolati nella neve. Abruzzo: anche qui neve fino a 50 centimetri. Alcune persone sono restate isolate dall'altra sera a Roccacaramanico in provincia di Pescara e sono state raggiunte solo ieri da mezzi dell'Anas. A Pescara chiuso il porto e l'aeroporto. Campania: le condizioni sono migliorate, anche se le temperature restano inferiori alla media di quattro-cinque gradi. Neve e ghiaccio hanno causato numerosi incidenti. Per quasi tutto il giorno è restato isolato il comune di Montefalcone. Basilicata: è tornato il sole e si sta tornando alla normalità. La temperatura è però glaciale. In mattinata a Potenza il termometro è sceso a -9 gradi.

Sicilia: continua a nevicare sui rilievi e la temperatura è sempre rigida. Bianche le colline intorno a Palermo, mentre si è sciolta le neve di Taormina. Bufere di neve e vento sull'Etna hanno costretto gli sciatori al rientro. Un morto per maltempo: Carmela Catania di 60 anni deceduta dopo uno scontro frontale tra due auto ad Agnoni. Sardegna: neve ovunque ed anche a Cagliari. Due gruppi di scout isolati sui monti, ma — come informa la Protezione civile — «stanno bene e non corrono pericoli».

GELO / LA SITUAZIONE

Ma ancora 24 ore da brivido

Previste altre nevicate; anche a bassa quota

ROMA — Continuerà almeno per 24 ore, sessanta nel Meridione, la situazione di emergenza provocata dal maltempo che ha colpito l'intera Penisola. Secondo quanto riferisce la sala operativa del servizio meteorologico dell'Aeronautica infatti, non accenna a diminuire l'afflusso di aria fredda proveniente dalla Siberia, che da qualche giorno sta «gelando» l'Italia. Anzi, nelle prossime ore si dovrebbe registrare un peggioramento della situazione, peggioramento che probabilmente si tradurrà in nevicate anche a bassa quota. E' alta la possibilità che durante la notte possa nevicare in tutto il Lazio, e forse anche a Roma. Al Nord il tempo dovrebbe migliorare a partire da oggi, mentre il freddo e il brutto tempo continueranno al Sud almeno fino a mercoledì.

Oggi la corrente di freddo polare ha ancora investito tutto il versante adriatico, mentre ha nevicato in Emilia Romagna, nelle Marche, sull'Appennino tosco-emiliano, in Sicilia, in Sardegna e nel Lazio settentrionale. L'ondata di maltempo che ha colpito l' Italia è caratterizzata dalle basse temperature e dalle conseguenti nevicate, dovute all' afflusso di correnti di aria fredda e instabile proveniente dalle regioni dell'Europa nord-orientale. Il servizio meteorologico dell'Aeronautica distingue comunque due fasi nell'ondata di maltempo che ha colpito l'Italia dai giorni scorsi.

Una prima fase di maltempo ha investito l'Italia dal 28 dicembre al 1.o gennaio, con correnti di aria instabile proveniente dai Balcani. Brutto tempo, quindi, ma con temperature più alte, perché le correnti d'aria provenivano da regioni meridionali, dal Sud della Penisola balcanica, dalla Turchia e dalla Grecia. L'attuale ondata di maltempo, invece, è causata da aria proveniente dalle regioni dell'Europa settentrionale e dalle regioni siberiane, quindi con aria decisamente più fredda. Le temperature sono più basse del normale, almeno di 5 gradi rispetto alla media stagionale, sottolineano all'Aeronautica, ma tutto rientra nella casistica degli ultimi dieci anni. L'irruzione di aria fredda sull'Italia dalle regioni europee più settentrionali è normale in questa fase dell'anno. Forse l'unica cosa che sta caratterizzando l'attuale fase di maltempo è la durata, più lunga del normale. Il freddo e le precipitazioni si accompagneranno ancora con forti venti, sempre provenienti dalle regioni orientali, che provocheranno forti mareggiate sulle coste adriatiche e ioniche, dove il mare è molto mosso o agitato.

SARDEGNA, RAPTUS DI UN UOMO (CHE HA FERITO TRE PERSONE)

Ammazza i due figli

SASSARI — Un uomo di 36 anni, Giorgio Gostner, di Bolzano, ha ucciso i due figli, Diego e Amanda, di 5 e 2 anni, ha ferito altre due persone e, pare, anche la moglie, una donna di origine brasiliana dalla quale è separato. Il fatto è accaduto a Santa Teresa di Gallura, sulle coste settentrionali della Sardegna. L'uomo avrebbe fatto irruzione nella villa nella quale, dopo la separazione, vivevano la donna e i bimbi.

Dopo la sparatoria, l'uomo è fuggito, dirigendosi, pare, verso una scogliera (nella zona sono state trovate diverse tracce di sangue), dove viene ora ricercato da polizia e carabinieri.

Durante la sparatoria, nella quale ha ucciso i figli, Gostner ha ferito anche due vicini di casa, Giovanni Cossu, di 67 anni, e Guido Opizzi, di 42.

Secondo quanto ha reso noto il questore di Sassari, Biagio De Meo, l'uomo avrebbe fatto fuoco con una pistola cal. 22 sulla moglie e i figli, dopo esser riuscito a sfondare il portoncino di ingresso della villa, nella zona detta della «Ficaccia».

Gli investigatori avrebbero accertato che Gostner avrebbe tentato inutilmente di vedere i figli. Ai reiterati rifiuti della donna, della quale non è stato finora reso noto il nome, sarebbe stato colto dal raptus omicida.

Durante la fuga, sempre secondo la prima ricostruzione fornita dalla polizia, Gostner avrebbe esploso gli altri colpi che hanno ferito Cossu e Opizzi.

George Gostner è il più anziano di quattro fratelli appartenenti ad una nota famiglia bolzanina di commercianti di abbigliamento.

Secondo uno dei fratelli di George, l'uomo viveva separato da circa un anno e mezzo dalla moglie, Rubia, 26 anni, che aveva conosciuto in Sud America e sposato sei anni fa. La donna aveva lasciato Bolzano, dove la famiglia aveva vissuto per alcuni anni, trasferendosi a Verona e poi in Liguria. George, che aveva tenuto con sè i due figli, provato dalla crisi matrimoniale, da un anno si era trasferito con i bambini nella casa di sua proprietà a Santa Teresa di Gallura, dove la donna lo avrebbe raggiunto un mese fa.

BRESCIA

Il padre e il figlio uccisi: trovato morto il teste

BRESCIA — E' stato trovato sull'argine del fiume Chiese, ucciso da un colpo di arma da fuoco alla testa, un uomo di 44 anni, Mario Riccardo Persavalli, che nei giorni scorsi era stato sentito come teste nell'ambito delle indagini sull'omicidio di Giorgio Mandolesi e del figlio Marco, uccisi il 20 dicembre scorso nella zona del lago di Garda.

In serata i carabinieri non avevano accertato se Persavalli sia stato ucciso o si sia ucciso con un'arma rudimentale da fuoco trovata a poca distanza dal cadavere, scoperto sul muretto di sostegno dell'argine del fiume Chiese, a poca distanza dalla strada che collega Gavardo con Prevalle, nel Bresciano. Persavalli, che abitava a Villanuova sul Clisi era contitolare di una concessionaria di auto.

I corpi di Giorgio e Marco Mandolesi, due odontotecnici di Salò, erano stati trovati a Carzago (Brescia) e a Castiglione delle Stiviere (Mantova), tutti e due uccisi con un colpo di pistola alla testa.

«GIALLO» A GUIDONIA, PRESSO ROMA

Legato e ucciso

ROMA — E' il giro di amicizie della vittima, la prima ipotesi di indagine che gli inquirenti di Tivoli stanno seguendo per chiarire quale potrebbe essere il movente dell' omicidio di Andrea Agliata, trovato ieri sera, legato mani e piedi nel letto della sua abitazione a Guidonia, vicino Roma. Ancora imprecise le cause che hanno determinato la morte dell' operaio siciliano, che la famiglia aveva sentito telefonicamente per l' ultima volta il 23 dicembre. Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri in un primo momento, Agliata potrebbe essere stato ucciso a coltellate, ma il medico legale che in nottata ha eseguito un esame esterno del cadavere si è finora riservato di indicare con esattezza quale sia stata l' arma usata per il delitto.

Il fatto che, hanno sottolineato i carabinieri, il cadavere sia in avanzato stato di decomposizione rende le cose più difficili e, secondo quanto stabilito dalla perizia di ieri notte, la morte potrebbe risalire al 23 o 24 dicembre. Gli investigatori non escludono, al momento, che l' uomo possa essere stato colpito da un corpo contundente o con un' arma da fuoco. Solo l' autopsia che verrà fatta questa mattina, potrà eliminare ogni dubbio.

Quando è stato trovato dai carabinieri, Agliata, secondo indiscrezioni, trapelate oggi, giaceva sul letto supino, era svestito, legato mani, piedi e collo. La stanza era sottosopra, gli armadi e i cassetti aperti, i vestiti in terra. In casa sarebbero state trovate cassette di film pornografici a sfondo omosessuale e altri indizi che, insieme con la testimonianza resa dai familiari, porterebbero gli investigatori a centrare con sempre maggiore sicurezza le indagini sulla cerchia di amicizie della vittima.

Andrea Agliata, hanno confermato i vicini, era andato ad abitare a Colle Fiorito di Guidonia nell'appartamento di via delle Ginestre 28, all'ultimo piano, circa due mesi fa. Prima, per quattro anni circa, quell' appartamento era stato abitato dal figlio maggiore, Franco, che sembra lo avesse occupato abusivamente per andarci a vivere con la sua ragazza, Katya, allora solo quindicenne. Franco e Katya hanno avuto una figlia, Tamara, che oggi ha circa tre anni. Franco, che è disoccupato, secondo il racconto di alcuni vicini, aveva problemi con la donna a causa della sua tossicodipendenza.

Una delle ultime persone a vedere vivo Andrea Agliata è stata una delle dirimpettaie, Marilena Scancella. «Ci siamo salutati la mattina del 23 dicembre - ha detto - il signor Agliata è venuto a farci gli auguri ed ha portato anche una bottiglia di vino. Ha detto che doveva partire per la Sicilia.

Il giorno 29 dicembre è venuto a mancare

Mario Marcolin

di San Martino di Campagna

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i familiari tutti.

Trieste, 4 gennaio 1993

†

Ci ha lasciati

Giustina Kikelj ved. Gabrielli

di anni 78

L'annunciano il figlio, la nuora, i nipoti e i fratelli unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati martedì 5 gennaio alle ore 11 nella Chiesa parrocchiale di Maria Madre della chiesa in Ronchi dei Legionari, muovendo alle ore 10.30 dall'ospedale San Giovanni di Dio in Gorizia.

Gorizia-Ronchi dei Legionari, 4 gennaio 1993

Il 2 gennaio è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Marcello Samer

Addolorati lo annunciano la moglie FRANCESCA, le figlie LILIANA e ANNA-MARIA, i generi, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avrano luogo martedì 5 alle ore 8.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 gennaio 1993

4-1-1985
VIII ANNIVERSARIO

Gianfranco Bernardis

Per te FRANCO il ricordo più dolce, l'amore più grande.

La tua mamma

Trieste, 4 gennaio 1993

4-1-1992 4-1-1993
I ANNIVERSARIO

Maria Bradaschia

Sei sempre con noi.

Monfalcone, 4 gennaio 1993

In breve

Investe l'ex convivente Arrestata una donna a Roma

ROMA — Ha atteso che il suo ex convivente uscisse da un locale notturno, poi ha ingranato la marcia dell'auto, lo ha investito procurandogli diverse fratture, ed è fuggita. La polizia però l'ha arrestata dopo qualche ora accusandola di tentato omicidio. Il violento epilogo della storia d'amore tra Carmela D'Antoni, 36 anni, divorziata e con due bambini che vivono con lei e Italo Vischetti, 42, sposato e con tre figli, è avvenuto la scorsa notte in via della stazione di Tor Sapienza, nel quartiere Prenestino dove si trova la discoteca «Papillon». L'uomo ha raccontato alla polizia di essere uscito dal locale verso l'una e trenta per prendere nella sua auto un pacchetto di sigarette e di essersi sentito arrivare addosso improvvisamente un'auto.

Carrara: un quintale di petardi sequestrato nella stazione

CARRARA — Un quintale di petardi è stato rinvenuto e sequestrato nei locali del bar posto all'interno della stazione ferroviaria di Carrara-Avenza e il gestore, T. A. di 31 anni, è stato denunciato per detenzione illegale di materiale pirotecnico. Questi, infatti, non ha la licenza prefettizia obbligatoria per il commercio dei petardi di cui è stato trovato in possesso, di quarta e quinta categoria. E' questa la seconda operazione di rilievo da parte del commissariato carrarese.

Venezia: finti poliziotti compiono due rapine

VENEZIA — In due diverse rapine avvenute nel Veneziano i rapinatori — un uomo in un caso, tre uomini e una donna nell'altro — si sono finti poliziotti. Nel primo caso, un pregiudicato, Luigi Baldan, 31 anni, ha detto di essere un poliziotto che doveva fare una perquisizione ed è così riuscito a entrare nell'abitazione di una donna di Marghera per compiere una rapina. L'uomo ha puntato una forbice alla gola del nipotino di 18 messi della donna e si è fatto consegnare alcuni anelli e del denaro. In un altro episodio, invece, un anziano di Sambruson (Venezia) ha dichiarato di esser stato costretto a salire su un'automobile a Marghera da quattro persone che si sono qualificate come poliziotti. I quattro lo avrebbero malmenato e sfregiato con un'arma da taglio sottraendogli il porfatogli.

STRONCATO DA UN ATTACCO DI CUORE A 66 ANNI

Morto il bandito Casaroli

La sua banda terrorizzò Bologna nel dicembre del 1950

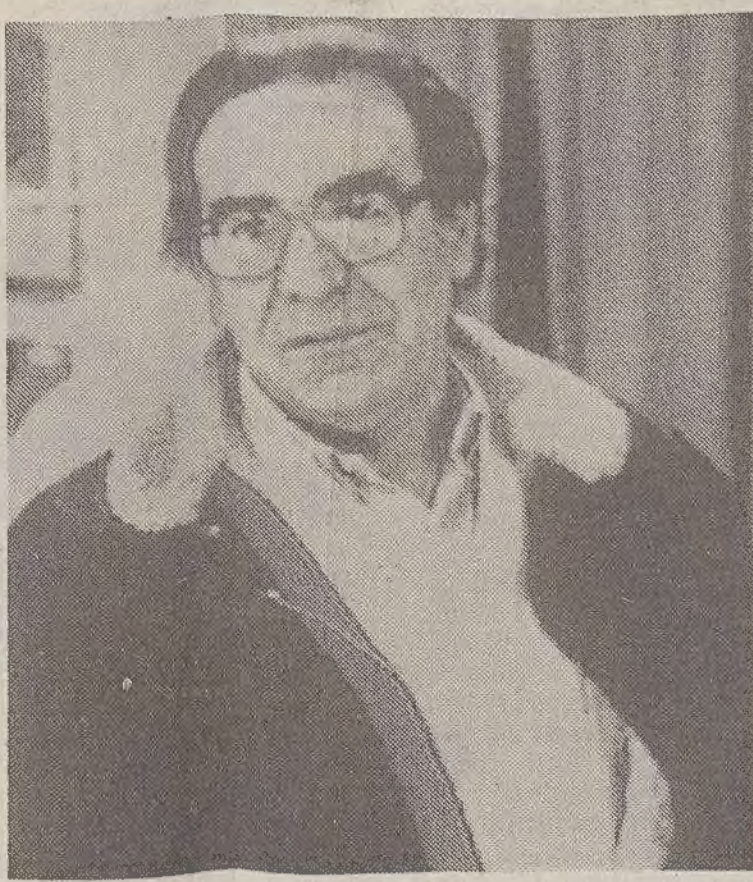
BOLOGNA — L'ex bandito Paolo Casaroli, che il 16 dicembre 1950 assieme agli altri componenti della sua banda terrorizzò Bologna lasciandosi dietro una scia di sangue (tre uomini uccisi, due suoi compagni suicidi e numerosi feriti), è stato stroncato da una crisi cardiaca, all'ospedale Sant'Orsola del capoluogo emiliano, dove era stato ricoverato a metà dicembre. Casaroli, che aveva 66 anni e da tempo soffriva di cuore, è morto la notte di Capodanno. I funerali si svolgeranno questa mattina, nella camera mortuaria dell'ospedale.

Paolo Casaroli, definito l'«inventore» delle rapine in banca, aveva dato anche spunto al regista Florestano Vancini per un film, realizzato nel '63, sulle sue imprese, dove il ruolo del bandito era stato interpretato da Renato Salvatori.

Casaroli era stato condannato all'ergastolo, ma il 2 marzo '79 la prima sezione della Corte d'appello di Bologna gli aveva concesso la libertà condizionale per buona condotta. Si era quindi dedicato agli studi su Jung e alla pittura, con una tecnica particolare che gli aveva procurato un discreto successo, e dopo un periodo passato nuovamente in quella parte della Bologna del centro storico, via S. Petronio Vecchio, dove aveva vissuto gli anni giovanili, si era trasferito a Marzabotto, sul primo Appennino bolognese, con la moglie e un figlio che ora ha 12 anni.

Furono le indagini su una sanguinosa rapina nell'agenzia 3 del Banco di Sicilia, a Roma, dove un componente della sua banda uccise a colpi di mitra il cassiere Nicola Civiletti, a far giungere gli inquirenti sulle tracce di Casaroli (che aveva già compiuto rapine in banca a Binasco, nel Milanese, e a Genova). Uno dei due agenti che si presentò alla porta dell'abitazione di via S. Petronio Vecchio 44 (dove Casaroli aveva stabilito il «covo») per invitarlo a seguirli in questura fu ucciso, l'altro rimase ferito. Cominciò una cruenta e inutile fuga per le vie del centro cittadino.

Caddero sotto i loro colpi un sottufficiale in pensione e un cittadino, fulminato davanti alla sua auto. Casaroli e Romano Ranuzzi, uno dei complici, fuggirono proprio con quell'auto: Ranuzzi chiese poco dopo un'arma e si uccise. Casaroli frenò, scese dall'auto e prima di riuscire a mettere mano all'arma fu ferito da polizia e carabinieri, che lo avevano strenuamente inseguito. Per lui scattarono le manette e poi l'ergastolo. Lo stesso pomeriggio della sua cattura, al cinema Manzoni, si tolse la vita un altro componente del gruppo, Daniele Farris. «Paolo, mantengo la promessa, ti seguo», scrisse su un biglietto nel buio della sala.

«Per lunghi anni — aveva raccontato Casaroli in un'intervista all'Ansa pochi mesi dopo essere uscito dal carcere — il mio avvenire è stato soltanto una lunga, monotona striscia bianca che giungeva alla morte».

Paolo Casaroli in una recente immagine.

IL NAUFRAGIO IN PUGLIA

Ripescato il corpo di un albanese

OTRANTO — Sommozzatori dei vigili del fuoco hanno recuperato, nelle acque antistanti la località di Porto Badisco, ad alcuni chilometri a Sud di Otranto, il corpo di una delle undici persone - dieci albanesi ed un greco - naufragate nella notte tra il 30 e il 31 dicembre scorso, mentre tentavano di raggiungere la costa pugliese a bordo di una piccola imbarcazione.

La vittima — identificata da un suo cugino che seguiva le operazioni da terra — è Agif Tafa, di 18 anni, di Durazzo. Il corpo era stato avvistato sottocosta verso le 11 di ieri mattina, nella stessa zona dove avvenne il primo avvistamento il giorno dopo il naufragio. Le migliorate condizioni del tempo — il cielo era sereno e il mare calmo — hanno consentito di portare a termine le operazioni di recupero da parte dei sommozzatori, coadiuvati da motovedette delle capitanerie di porto di Gallipoli e di Otranto.

La zona viene perlustrata dall'alto da elicotteri della Guardia di Finanza e da terra da personale della capitaneria di porto di Gallipoli. E' atteso a Porto Badisco l'arrivo di un aereo «Orca» della guardia costiera di Catania, che condurrà le ricerche.

Dopo essere stato recuperato, il corpo di Agif Tafa è stato trasferito nell' obitorio del cimitero di Otranto, in attesa che il magistrato ne disponga l' autopsia.

Come ci si ricorderà, un gruppo di albanesi nei giorni scorsi tentò di raggiungere la costa pugliese a bordo di una piccola imbarcazione condotta da un greco, ma il mare formato provocò la tragedia. Uno solo degli albanesi riuscì a salvarsi.

'Miei cari automobilisti, custodite nella patente il numero del parroco'

BIELLA — «Inserite nella vostra patente di guida un biglietto con il numero di telefono del vostro parroco, o di un prete di cui siete amici, affinchè possa intervenire tempestivamente nella deprecata ipotesi di un grave incidente stradale».

La proposta è rivolta agli automobilisti biellesi da don Oscar Lacchio, 66 anni, «Addetto alle comunicazioni» della curia vescovile di Biella, che per 42 anni, fino all'inizio del '92, ha diretto il giornale cattolico «Il Biellese».

Il mio augurio è naturalmente che non ce ne sia mai bisogno», premette don Lachio, che poi precisa: «La proposta mi è stata suggerita dal ricordo di quel che accadeva nei tragici anni di guerra: quando un soldato moriva, la triste incombenza di avvisare i familiari era affidata ai carabinieri, che si facevano accompagnare dal parroco. Oggi possiamo paragonare ai caduti in guerra le sempre più numerose vittime della strada. Nessuno meglio del sacerdote può informare i familiari, confortarli con parole adeguate: il suo immediato intervento eviterà anche che i congiunti delle vittime apprendano la notizia indirettamente, con brutalità che accresce il dolore».

Il compito di mettersi in comunicazione col prete indicato nel foglietto, spetta logicamente ai soccorritori.

Don Lacchio darà il primo impulso alla diffusione della sua iniziativa distribuendo ai numerosi amici un apposito «tesserino», che ha fatto stampare a sue spese in gran numero di copie.

«Inizialmente avevo pensato — ha dichiarato — di ricorrere alle vetrofanie, daapplicare al parabrezza o al lunotto posteriore; poi mi sono reso conto, per esperienza diretta in due occasioni, fortunatamente senza gravi conseguenze, che i soccorritori cercano subito la patente di guida per ricavarvi i dati anagrafici di chi è coinvolto nell'incidente».

START 2 / SUCCESSO TRIONFALE PER L'ULTIMA MISSIONE DI BUSH

E' firmato l'«accordo del secolo»

Eltsin sottolinea che i tagli più rilevanti riguardano i missili intercontinentali, i più pericolosi

START 2 / I DETTAGLI IN UNA NOTA DA MOSCA

Eliminate 15 mila testate

MOSCA — In una nota rilasciata per la stampa dal ministero degli Esteri russo si precisa che il trattato, che dovrà ora essere ratificato dal Senato americano e dal Parlamento russo, prevede: «Entro il primo gennaio del 2003 il totale delle testate nucleari strategiche (missili balistici intercontinentali, montati su sottomarini e bombardieri) statunitensi e russe sarà ridotto a 3.000-3.500 unità per parte rispetto alle 10-11 mila attuali». Ciò significa, si legge nella nota, che le due superpotenze ridurranno il loro potenziale nucleare di due terzi rispetto a quanto previsto dallo Start 1.

«Tutti i missili intercontinentali a testata multipla, motivo di destabilizzazione politica, saranno eliminati. Ognuna delle due parti si impegna a ridurre il numero delle testate balistiche montate su sottomarini a 1.700-1750 unità.

«Dovranno esser posti limiti alle testate nucleari con cui possono esser equipaggiati i bombardieri strategici dei due paesi. Tale limite varia da 750 a 1.250 testate di qualsiasi tipo e gittata».

Si dovrà quindi procedere all'introduzione di un nuovo modo di conteggio. Se con lo Start 1 la conta delle testate nucleari sui bombardieri pesanti rivestiva un carattere relativo e gli Stati Uniti potevano in teoria aumentare di 2.000-2.500 unità il potenziale balistico riducendolo dai bombardieri, lo Start-2 «taglia» questa possibilità perchè fa riferimento a tutti i sistemi di lancio aereo.

La limitazione e la riduzione degli armemanti strategici offensivi, si legge nel documento, avverrà in due fasi. Nella prima, che copre i primi sette anni dall'entrata in vigore del trattato, le due parti si impegneranno in questi termini: il numero complessivo delle testate strategiche non eccederà le 3.800-4250 unità; la quantità delle testate multiple dirette su bersagli diversi e montate su missili balistici intercontinentali non eccederà le 1.200 unità; quella delle testate su missili balistici intercontinentali pesanti non dovrà essere superiore alle 650 unità; le testate montate su sottomarini non dovranno eccedere le 2.160 unità.

Nella seconda fase, entro il primo gennaio del 2003, dovranno essere predisposte tutte le altre misure per limitare gli armamenti offensivi strategici. Lo Start 2 regola anche l'ordine di rimpiazzo di componenti delle armi strategiche. Per esempio ognuna delle due parti ha la facoltà di diminuire la quantità di testate montate su missili balistici intercontinentali a testata multipla regolata su bersagli diversi (a eccezione dei missili pesanti) fino a una sola ogiva, o su missili balistici del modello esistente montati su sottomarini.

Lo Start-2 consente inoltre alle due parti di riequipaggiare anche le proprie rampe di lancio a terra allestite nei sili, altra clausola cui Mosca ha tenuto molto. Infine il trattato autorizza Usa e Russia a riorientare fino a 100 bombardieri pesanti per l'adempimento di compiti non nucleari. Questi velivoli non saranno conteggiati nel computo generale. Questa puntualizzazione è stata introdotta dagli Stati Uniti che di recente e in più di un'occasione hanno impiegato in missioni «non strategiche» i suoi bomardieri pesanti. Lo Start 2 contempla anche aspetti politici rilevanti come l'obbligo di Bielorussia, Kazakhistan e Ucraina -le tre repubbliche nucleari ex sovietiche- di aderire al trattato di non proliferazione nucleare.

Boris Eltsin conduce il suo ospite Bush a visitare le antiche carrozze esposte al museo del Cremlino.

MOSCA - 'Accordo del secolò, 'trattato della speranzà, 'inizio di una nuova era per l' umanita«: queste le definizioni usate da Boris Eltsin e George Bush per sottolineare la grande importanza del trattato Start 2, da essi firmato ieri al Cremlino e che è destinato ad allontanare sensibilmente la minaccia di un' apocalisse nucleare che per decenni ha gravato sull'umanità.

Lo storico accordò segna inoltre la conclusione politica del mandato presidenziale di George Bush, che il 20 gennaio prossimo passerà le consegne al nuovo capo della Casa Bianca, il democratico Bill Clinton. Per il presidente americano, inoltre, il vertice di questi due giorni a Mosca è stato l' ultimo con una controparte sovietica o russa.

Con il trattato firmato ieri, entro il 2003 Russia e Stati Uniti ridurranno di due terzi i loro arsenali atomici, che saranno portati rispettivamente a 3000 e 3500 ordigni nucleari, rispetto ai 10-11mila per parte della situazione attuale. Come ha sottolineato lo stesso presidente russo ai giornalisti subito dopo la firma, è particolarmente significativo che i tagli più rilevanti riguarderanno quelle categorie di armamenti che destano le maggiori preoccupazioni: per la Russia i missili strategici intercontinentali con più testate basati a terra e per gli Stati Uniti i missili strategici su sottomarini e i bombardieri strategici.

La storica giornata per il disarmo era cominciata per i due presidenti con una lunga passeggiata all'interno della cittadella del Cremlino. Ieltsin e la moglie Naina hanno accompagnato George e Barbara Bush nella visita ai tesori degli zar e al Palazzo dei congressi, dove sono stati salutati da centinaia di bambini in festa per i regali di Capodanno ricevuti da 'Died Morozh' (Nonno Gelo, l' equivalente di Babbo Natale, ndr).

E' seguito quindi un colloquio allargato alle due delegazioni e nel quale - come ha detto Eltsin nella conferenza stampa conclusiva - è stato affrontato un «ampio spettro di problemi», dai rapporti bilaterali al debito estero della ex Urss, dalle forniture di grano alla Russia al drammatico conflitto nella ex Jugoslavia. Su quest'ultimo tema entrambi i presidenti hanno sottolineato la «vicinanza di posizioni» dei due paesi riguardo ai modi per giungere a una soluzione della crisi e la comune volontà di lavorare in stretta collaborazione per ottenere risultati concreti al più presto. Eltsin ha espresso l'intenzione di adoperarsi «più attivamente che in passato» per giungere a una tregua in Bosnia.

Il leader russo ha poi rassicurato Bush sulla continuità nel programma di riforme nel suo Paese e ha auspicato un nuovo vertice nel breve periodo con Clinton per evitare - ha detto - pericolose «pause» nel dialogo russo-americano.

Nella breve conferenza stampa seguita alla firma dell'accordo, entrambi i presidenti si sono detti praticamente certi della prossima ratifica dello Start 2 da parte del Parlamento russo e del Congresso americano. Eltsin ha voluto sottolineare che il «trattato del secolo» non solo non indebolisce le capacità difensive della Federazione russa, ma al contrario le rafforza, ponendo i presupposti per un mondo più sicuro e - come ha rilevato anche Bush - meno oppresso dalla paura.

Una tesi questa aspramente contestata da alcune centinaia di comunisti nostalgici dell' Urss che - manifestando sulla Piazza Rossa davanti all' ingresso principale del Cremlino - hanno ripetutamente accusato Eltsin di aver «venduto» la Russia all' America, sguarnendo del tutto le difese militari del paese. Ostruendo l' uscita in corrispondenza della 'Spasskaya Bashnià (Torre del Salvatore), i manifestanti hanno costretto il corteo di macchine presidenziali a usare un altro varco per consentire a Bush di raggiungere l' aeroporto e partire secondo i tempi previsti per Parigi.

Il vertice si è svolto in stile semplice e pragmatico, senza particolare pompa. Nessun tappeto rosso nè fanfara, nessun discorso a politici o uomini d' affari. Ciò, forse, anche per lo spostamento della sede all'ultimo momento, a causa del maltempo (era previsto in origine a Soci, sul Mar Nero).

START 2 / PROSPETTIVE

Eltsin dovrà adeguarsi alla nuova presidenza

MOSCA — Il Presidente russo Boris Eltsin, a conclusione dello storico trattato di disarmo Start 2 firmato ieri a Mosca con il capo uscente della Casa Bianca George Bush, ha invitato il Presidente eletto Bill Clinton a un vertice da tenersi in un Paese terzo, il più presto possibile dopo l'insediamento del 20 gennaio.

«Non devono esserci battute di arresto nelle nostre relazioni con la nuova amministrazione americana perché una pausa nei rapporti bilaterali tra le due superpotenze sarebbe motivo di preoccupazione», ha dichiarato il capo del Cremlino nella conferenza stampa seguita alla firma del trattato.

Eltsin ha detto di aver inviato due giorni fa una lettera a Clinton, proponendogli un incontro «in territorio neutrale», dopo il giorno dell'insediamento per un ampio scambio di vedute su questioni mondiali e bilaterali.

Il Presidente russo ha già avuto modo di incontrare in forma privata il Presidente eletto americano in occasione della sua visita a Washington la scorsa estate quando il governatore dell'Arkansas era impegnato nelle presidenziali.

In quell'occasione, ha ricordato Eltsin, Clinton si espresse favorevolmente in merito allo Start 2. «La firma di oggi», ha detto il leader russo, «non sarebbe stata possibile se vi fosse stato il pur minimo dubbio sul suo appoggio alla nostra azione». «Spero che egli prenda il testimone che gli è stato dato con tanto garbo dal Presidente Bush», ha detto Eltsin.

Il Presidente russo aveva accennato ai rapporti con la nuova amministrazione americana anche ieri sera prima della cena in onore di Bush al Cremlino: «Confido nel fatto che l'attuale atmosfera di fiducia sia mantenuta anche con la nuova amministrazione di Washington».

Bush da parte sua lo ha subito rassicurato: «Troverete in lui una collaborazione piena per quanto riguarda le relazioni cui noi tanto teniamo. Ho parlato con il Presidente Clinton abbastanza a lungo per sapere che è molto interessato a mantenere così alti i rapporti Usa-Russia. Già dissi al Presidente Eltsin che si sarebbe trovato benissimo a lavorare con il governatore Clinton».

Eltsin, pur guardando al suo futuro interlocutore, non ha lesinato elogi nei confronti del suo ospite: «Vorrei rendere omaggio al mio collega e amico George. Le sue straordinarie qualità politiche e umane e la sua competenza hanno contribuito a far sì che si passasse con successo dalla Guerra Fredda a un nuovo ordine mondiale». Il leader russo ha poi rivolto un ringraziamento personale per l'appoggio datogli durante il tentativo di colpo di Stato, per il Freedom Support Act e per lo Start 2. «Grazie George», ha concluso.

«Se il Presidente russo riuscirà a restare in sella — scrive il "New York Times" — dovrà adattarsi al nuovo clima politico di Washington e reagire in modo adeguato». D'altra parte — afferma il "Washington Post" — lo storico trattato firmato ieri a Mosca non solo «impegna» Stati Uniti e Russia non solo a ridurre i loro arsenali rispettivamente a 3.500 e 3.000 testate nucleari, ma «apre la strada per un più ambizioso obiettivo: la proibizione globale di tutti i missili balistici».

START 2 / ACCORDI E TRATTATI DAL '63 A OGGI

Tutte le tappe del disgelo

ROMA — Il vertice russo-americano a Mosca è stato il terzo tra George Bush e Boris Eltsin da un anno, dopo la disgregazione dell'Unione Sovietica (dicembre 1991) e l'ascesa della Russia al rango di Stato indipendente, in larga parte «erede» dell'Urss. Il primo, ampiamente informale, fu tra le nevi di Camp David (Maryland), nella tenuta del Presidente Usa, il primo febbraio 1992, giorno del 61.o compleanno di Eltsin, che ebbe in dono dall'ospite un paio di stivali da cowboy.

Il vertice vero e proprio si svolse a Washington il 16-17 giugno scorso e gettò le basi dello Start 2.

Ecco un riepilogo dei principali accordi, bilaterali (tra Stati Uniti e Unione Sovietica) e multilaterali, per la limitazione o riduzione degli armamenti, o della loro sperimentazione.

5 agosto 1963: Usa, Urss e Gran Bretagna firmano a Mosca un trattato che mette al bando tutti gli esperimenti nucleari, eccetto quelli sotterranei.

1 luglio 1968: a Londra, Usa e Urss firmano il trattato di non proliferazione delle armi nucleari (Tnp): entra in vigore il 5 marzo 1970 e ad esso hanno aderito finora 143 Paesi.

10 marzo 1972: Usa e Urss firmano la convenzione per l'interdizione delle armi batteriologiche.

26 maggio 1972: a Mosca Richard Nixon e Leonid Brezhnev firmano il trattato Salt (Strategic Arms Limitation Treaty), che prevede il congelamento per cinque anni dei missili nucleari strategici, con limiti specifici per le varie categorie di vettori; e il trattato Abm (Anti-Ballistic Missiles) che limita e regolamenta i sistemi di difesa contro i missili balistici.

Giugno-luglio 1974: a Mosca Nixon e Brezhnev firmano accordi che limitano la potenza degli esperimenti nucleari sotterranei.

18 giugno 1979: a Vienna Brezhnev e Jimmy Carter firmano il Salt 2, che fissa il tetto di 2.400 missili strategici per parte. Il trattato, mai ratificato dal Senato Usa, è stato di fatto osservato da Washington fino al 1986.

8 dicembre 1987: a Washington Ronald Reagan e Mikhail Gorbaciov firmano il trattato Inf (Intermediate Range Nuclear Forces), che prevede lo smantellamento di tutti i missili nucleari con gittata tra 500 e 5.000 km di Usa e Urss, in tutto il mondo (comunemente noto come trattato sugli euromissili). E' il primo accordo di disarmo che obbliga alla distruzione, e non alla semplice limitazione, di una intera classe di armamenti.

19 novembre 1990: a Parigi, prima del vertice della Csce, George Bush e Mikhail Gorbaciov firmano, con gli altri leader della Nato e del Patto di Varsavia (in tutto 23 Paesi), un accordo multilaterale che riduce le armi convenzionali in Europa (Cfe, Conventional Forces in Europe).

31 luglio 1991: a Mosca George Bush e Mikhail Gorbaciov firmano il trattato Start (Strategic Arms Reduction Treaty) per la riduzione (non più solo limitazione) degli armamenti nucleari strategici del 30-35 per cento.

LA GUERRA DEL MERCATO UNICO

'Contro i burocrati ai confini rivendicate i vostri diritti!'

LONDRA

'Cambiate lo Sme'

LONDRA — L'Inghilterra non rientrerà nello Sme durante il 1993 perchè ritiene che il meccanismo europeo dei tassi di cambio sia ancora difettoso. Lo ha dichiarato il primo ministro Major in un'intervista alla Bbc, proponendo nel contempo un allargamento del sistema con agganci al dollaro e allo yen. L'Inghilterra, era stata costretta a uscire dal sistema nello scorso autunno in seguito alle forti pressioni speculative sulla sterlina.

«L'idea di avere una moneta controllata e tassi di cambio stabili piace molto all'industria e al commercio», ha detto Major, ma l'Inghilterra non rientrerà nel sistema «qual'è al momento». «Adesso — ha aggiunto il premier — potrebbe rendersi necessario guardare, se rientreremo nello Sme e se lo Sme fosse ricostituito in qualcosa di simile alla sua vecchia forma, a un qualche tipo di relazione fra le divise europee e il dollaro e lo yen». La cosa potrebbe avvenire in modo informale, secondo Major. «Non ho proposte precise da avanzare — ha concluso — ma penso sia una cosa che noi e altri si dovrebbe valutare».

BRUXELLES — Il lungo week-end di Capodanno ha finora impedito che si avessero notizie di sostanziali violazioni delle nuove norme per il mercato unico europeo, ma la piena ripresa oggi delle attività lavorative rischia di portare a uno scontro tra coloro che intendono avvalersi della decretata scomparsa delle frontiere tra i Dodici e i burocrati dei vari paesi che potrebbero opporre resistenza.

La commissione europea ha già annunciato di aver predisposto una speciale «cellula di crisi» composta da propri funzionari e rappresentanti dei governi per affrontare eventuali problemi di confine. Andando più avanti, un' organizzazione privata con sede a Bruxelles ha messo a disposizione il proprio telefono per raccogliere ogni possibile osservazione dei cittadini, discuterne subito con le autorità competenti e ricorrere, se necessario, fino alla Corte di giustizia della Comunità.

Denominata «Euro Citizen Action Service», l' organizzazione ha ricordato che i trattati in vigore hanno stabilito dal primo gennaio la libera circolazione delle persone, delle merci, dei capitali e dei servizi all'interno della Cee e che le dichiarazioni venute dal recente vertice di Edimburgo circa i ritardi nell' attuazione del mercato unico - in particolare per quanto riguarda il passaggio delle persone da uno stato all' altro senza esibire passaporto o carta d' identità - «non hanno il minimo valore giuridico».

«Euro Citizen Action Service» ha pertanto invitato la popolazione a «rivendicare sin da ora, per non rischiare di perderlo, il proprio diritto di circolare senza controlli all'interno della Comunità » e ha detto che se per quanto riguarda le persone si possono ancora prevedere delle difficoltà, nessun ostacolo deve invece esser frapposto per il passaggio alle frontiere delle merci.

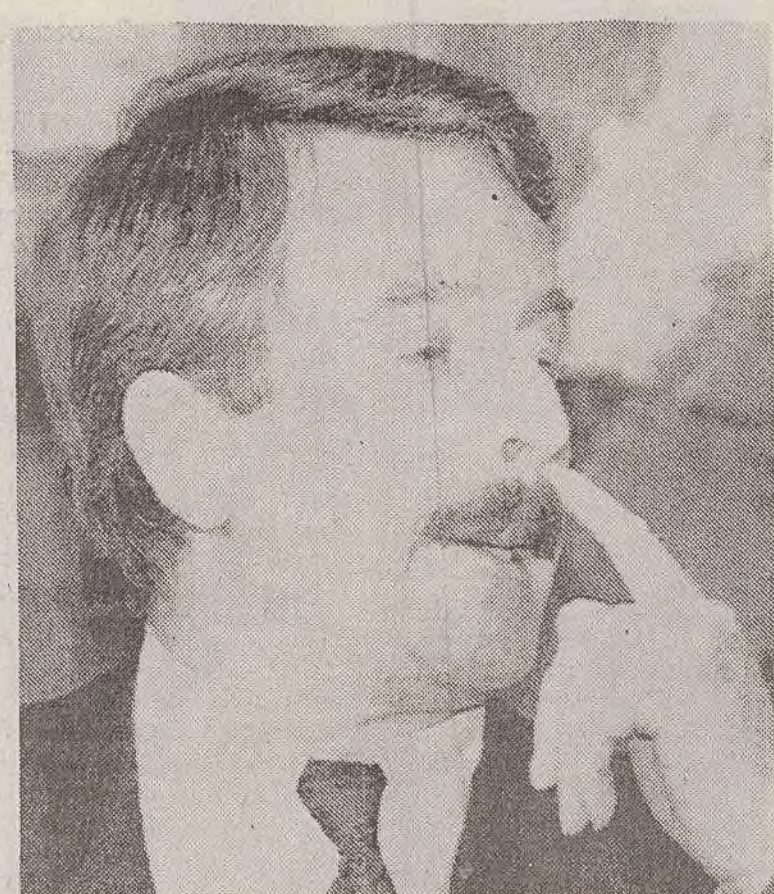
La stessa Commissione europea - ha ricordato l' organizzazione - ha annunciato che «i consumatori sono i grandi beneficiari del mercato unico» e «possono ora portare in patria tutto quanto sarà loro parso di acquistare in un altro paese senza doversi fermare alla frontiera o fare alcuna dichiarazione alla dogana».

Unica condizione - ha notato «Euro Citizen Action Service» - è che i beni importati siano per uso personale e non commerciale, il che spiega i limiti indicativi stabiliti per alcuni prodotti specifici quali i 90 litri di vino, i 120 di birra o le 800 sigarette che, se superati, richiedono una prova a carico del consumatore della destinazione ad uso privato.

«La scadenza legale per la creazione del mercato unico - ha concluso l' organizzazione - non è stata rispettata. Dovranno ora essere le pressioni dei cittadini e i loro ricorsi contro le violazioni a garantire nei fatti la libera circolazione delle persone e dei beni».

SCANDALO PROVOCA LE DIMISSIONI DI JUERGEN MOELLEMANN

Kohl perde anche il vicecancelliere

Ancora una manifestazione di fragilità del governo tedesco, che va verso il rimpasto

Il ministro dimissionario Juergen Moellemann.

BERLINO — Il ministro dell'Economia e vicecancelliere tedesco Juergen Moellemann si è dimesso ieri dalla sua carica dopo dieci anni di appartenenza al governo Kohl: il ritiro non è stato causato dalla difficile situazione economica in cui versa la ex-Rdt, bensì dalla critiche mossegli per aver favorito gli affari di un suo parente.

Moellemann ha presentato le proprie dimissioni subito accettate dal cancelliere Helmut Kohl, il quale lo ha pregato di gestire la normale amministrazione finchè non verrà trovato un sostituto. Essendo già «commissariato» causa dimissioni anche il dicastero delle Poste, per la fine di gennaio è previsto un ampio rimpasto di governo che secondo il settimanale «Der Spiegel» potrebbe riguardare anche il ministero delle Finanze di Theo Waigel. Con Moellemann (liberale, Fdp), il governo Kohl nell'ultima legislatura ha perso già sette ministri tra cui quello degli Esteri, il «veterano» Hans-Dietrich Genscher.

Lo «scandalo delle lettere», su cui il vicecancelliere è caduto riguardava missive di raccomandazione a sette catene di supermercati per l'adozione e la vendita di un gettone di plastica che permette l'uso dei carrelli della spesa: coproprietario della ditta «Pro-Invention», produttrice dei gettoni venduti con astuccio-portachiavi, è un cugino della moglie dell'ex-ministro.

In una conferenza stampa tenuta ieri, Moellemann ha spiegato di aver dato ordine di favorire la ditta «Pro-Invention» perché questa dà lavoro a portatori di handicap. Nonostante nei giorni scorsi l'ex-ministro avesse sostenuto che le lettere erano state redatte su carta «prefirmata», ieri Moellemann ha fatto marcia indietro ammettendo (come già rivelato da «Spiegel») di averle firmate dopo che esse erano state scritte.

Egli ha detto però di aver agito in buona fede e «senza prestare la necessaria attenzione» essendo oberato da una mole eccessiva di lavoro. Moellemann ha sottolineato che nei mesi febbraio-marzo dell'anno scorso, al momento della firma «incriminata», gli furono sottoposti 3.654 documenti e inviti. Pur non vedendo seri motivi per dimettersi, l'ex-ministro ha detto di essersi ritirato per non danneggiare governo e partito.

Quarantasette anni, baffi neri, ex-delfino di Genscher con passione per il paracadutismo, Moellemann è stato al governo prima come sottosegretario agli Esteri, poi come ministro della Pubblica Istruzione e in fine, per due anni, come ministro dell'Economia. Ieri egli ha anche annunciato di non voler più candidarsi per sostituire Otto Lambsdorff alla presidenza del Partito Liberale, partner di coalizione con i cristiano-democratici della Cdu/Csu: Moellemann lascia così spazio all'attuale ministro degli Esteri Klaus Kinkel.

La Fdp, tributando al ministro dimissionario espressioni di «rispetto», ha fatto sapere di volerlo sostituire a giorni con un «tecnico», conservando però il «diritto» alla vicecancelleria. La Spd, il partito socialdemocratico all'opposizione, ha sottolineato attraverso il suo esponente Karlheinz Blessing che queste dimissioni mostrano in quali le difficoltà di dibatta il gabinetto Kohl.

In Usa decolla il business dei bambini geniali

Ma è subito polemica: «Si tratta di una vera forma di sfruttamento dei minori»

LOS ANGELES — Laureati in sicenze matematiche a dodici anni, ingegneri a sedici, e da qualche mese aspiranti astronauti a dieci anni in forze alla Nasa, pronti a partire la prossima Pasqua sullo Shuttle per un giro sperimentale intorno allo spazio. Grazie all'incredibile successo di pubblico del giovane attore americano Macaulay Culkin — l'interprete della fortunata serie cinematografica «Home alone» — gli Usa scoprono la genialità infantile come ottima forma d'investimento. L'enorme facilità di apprendimento, la flessibilità e la disponibilità curiosa dei più piccini stanno invadendo ogni campo del sapere, diventando una moda. Ma più che altro una nuova forma di marketing, dalle enormi possibilità di impiego.

Le grandi imprese hanno aperto degli appositi uffici dove si raccolgono le domande di assunzione e i piccini vengono sottoposti ad esperimenti e test per vagliare le diverse possibilità di impiego. In campo scientifico, un bambino geniale può essere sfruttato per qualche decennio, e quindi l'investimento è considerato fruttuoso, dato che i bambini vengono, in pratica, acquistati alla famiglia di provenienza. «E' una vergogna, una cosa schifosa», sostiene la dott. Anne Julie Patrick, responsabile del Dipartimento di Pedagogia dell'Università di Los Angeles. «Si tratta di una vera forma di sfruttamento intensivo, come con le bambine che vengono poi avviate alla prostituzione, l'unica differenza in questo caso è che invece del corpo, si vende il cervello e la libertà e autonomia di gestirsi il proprio spazio per poter giocare a piacimento. I bambini non sono in grado di comprendere, è ovvio, ma i loro genitori, spesso, sono abbagliati dall'idea della celebrità del figlio e accettano mostruosi contratti che impongono una vera e propria tortura psicologica al bambino, costretto a interpretare una parte nella vita che non ha scelto».

La polemica è nata in seguito al mostruoso successo del film «Home Alone», replicato quest'anno nel nuovo capitolo «Home Alone 2», dove il giovane attore Macaulay Culkin, di neppure otto anni, si comporta da star consumata, rilasciando interviste, partecipando a programmi televisivi e incassando qualcosa come circa 5 miliardi all'anno.

«Mi sembrano chiacchiere stupide e demagogiche», è l'opinione del prof. Rudolph Gulkan, responsabile della Rand corporation, il più importante think tank della California, un laboratorio di cervelli che «educano» giovani promesse. «Tutto avviene nel modo più normale sotto controlli accuratissimi, con il totale appoggio della coppia genitoriale, contratti legali e l'assistenza continua di psicologi infantili. I bambini sono un universo creativo in continua espansione, e da loro possiamo riuscire ad avere delle risposte immediate su alcuni problemi riguardanti l'organizzazione della nostra vita civile futura, aiutando tutta la società. La polemica, di per sé, non esiste, si tratta di istenie demagogiche».

Sergio di Cori

SOMALIA / LA VIOLENTA CONTESTAZIONE CONTRO BOUTROS-GHALI

Aidid ha scatenato la folla

Esibiti striscioni inneggianti all'«amico popolo americano» per ingraziarsi gli Usa

SOMALIA

Bersaglio Unicef

MOGADISCIO — Un dipendente dell'Unicef, l'irlandese Sean Devereux, 28 anni, è stato ucciso sabato a Chisimaio, località di mare situata 400 chilometri a Sud di Mogadiscio. Devereux, prima vittima della violenza in Somalia dopo l'avvio dell'operazione umanitaria "Restore Hope", è il secondo dipendente dell'Unicef a venire ucciso nel paese africano negli ultimi 12 mesi.

Il giovane funzionario è stato freddato da alcuni colpi d'arma da fuoco sparatigli alla schiena — è stato accertato ieri — da alcune delle sue guardie del corpo alle quali aveva poco prima comunicato una riduzione del salario. Lo ha reso noto un portavoce militare americano, il colonnello dei Marines Fred Peck, il quale non ha peraltro saputo precisare se una sola o più guardie del corpo abbiano sparato contro il medico, che coordinava le operazioni del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia nella parte meridionale della Somalia. Il giovane è stato ucciso mentre si allontanava dal suo ufficio.

Peck — che ha detto di ignorare se gli assassini siano stati catturati — ha aggiunto di non vedere come il contingente militare degli Stati Uniti e del Belgio (che dal 20 dicembre scorso ha preso il controllo di Chisimaio) avrebbe potuto evitare l'incidente.

«Quest'episodio è la dimostrazione dei metodi usati negli ultimi due anni qui in Somalia per risolvere una disputa», ha concluso amaramente il portavoce americano.

La manifestazione anti-Onu getta anche pesanti ombre sulla «conferenza di pace» che parte oggi ad Addis Abeba

MOGADISCIO — Con la sua visita-lampo a Mogadiscio, il segretario generale delle Nazioni Unite, Boutros Boutros-Ghali, non si illudeva certo di conseguire risultati spettacolari, alla vigilia della riunione preparatoria della «Conferenza nazionale di riconciliazione somala» in programma ad Addis Abeba.

Ma probabilmente non si aspettava neppure un'accoglienza così ostile, come quella dei manifestanti che — raccogliendo l'appello dell'Alleanza nazionale somala (Sna), guidata dal generale Mohamed Hassan Farah, detto «Aidid» (il vittorioso) — hanno assediato ieri mattina la sede dell'Unosom, l'operazione Onu in Somalia. Oltre a striscioni inneggianti all'«amico popolo americano», i manifestanti — che hanno rimosso dall' edificio la bandiera dell'Onu, sostituendola con quella somala — ne inalberavano altri, molto meno amichevoli, contro «le macchinazioni delle Nazioni Unite».

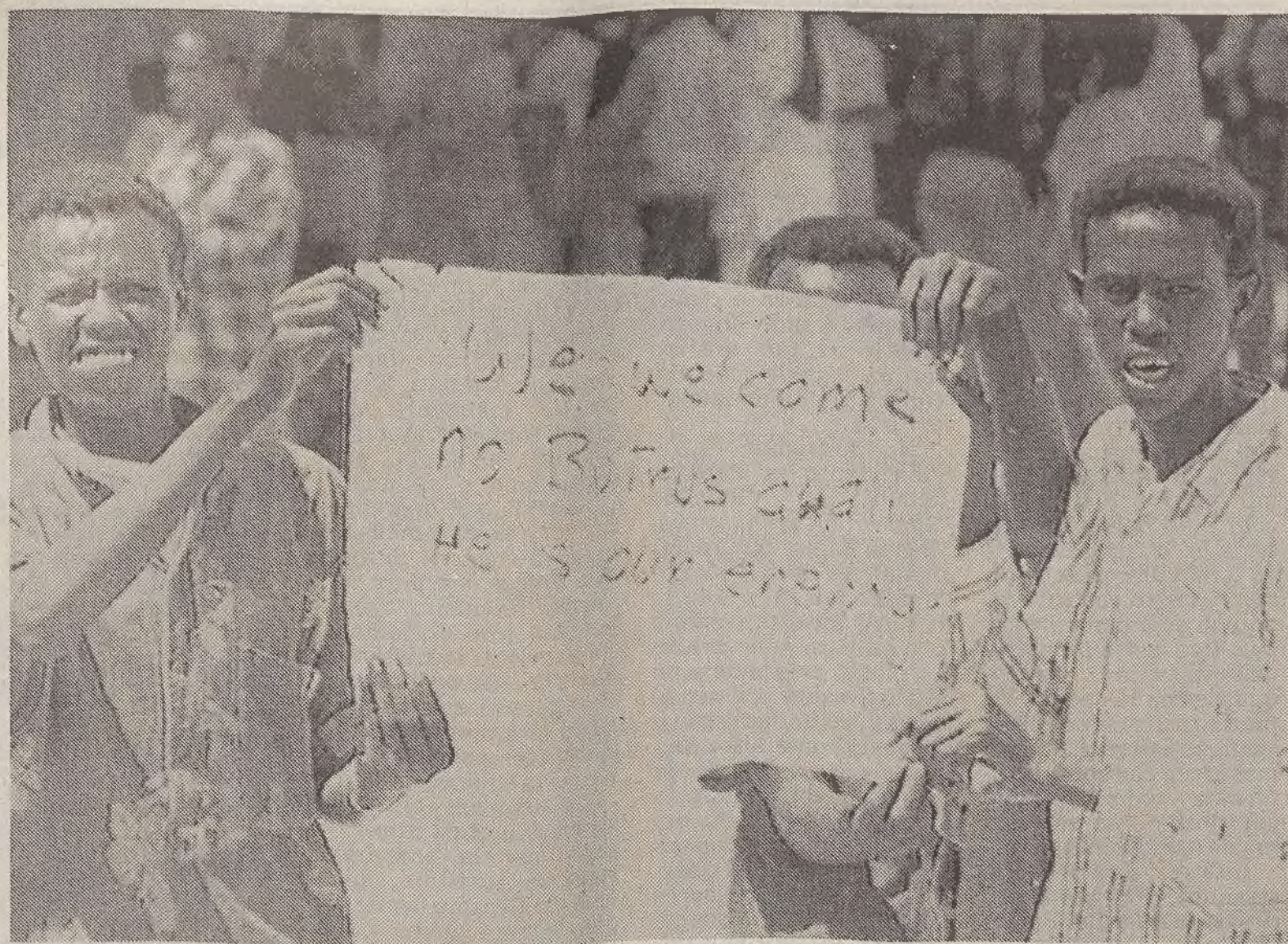
Lo stato di insicurezza che continua a regnare in Somalia, a quasi un mese dall'avvio dell'«operazione di ingerenza umanitaria» decisa dall'Onu, ha avuto intanto un'ulteriore conferma proprio a Chisimaio. In questa città, l'altra sera, militari del contingente belga hanno respinto un tentativo di assalto a un'ex caserma della polizia, trasformata in deposito per le armi consegnate dalle milizie della cittadina portuale, sotto il controllo del colonnello Omar Jess, leader di una delle fazioni del Movimento patriottico somalo (Spm, rappresentativo del clan Ogaden) e vicepresidente dell'Sna.

Pur dichiarandosi «fiducioso» e definendo «marginali» gli incidenti anti-Onu anche Boutros-Ghali ha del resto ammesso di essere «preoccupato per la situazione in Somalia» e di non poter ancora indicare scadenze per il passaggio dalla fase del «peace enforcement», ora affidata al comando Usa di «restore hope», a quella del «peace keeping», che dovrebbe invece essere affidata alla direzione delle Nazioni Unite. La riunione in programma ad Addis Abeba dovrebbe facilitare tale passaggio, ma l'impresa appare ardua.

Boutros-Ghali ha affermato che Aidid gli avrebbe assicurato la sua partecipazione all'incontro in programma da oggi nella capitale etiopica, ma quest'affermazione sembra contraddetta dalla manifestazione davanti alla sede dell'Unosom.

I sostenitori di Aidid — massimo rivale del presidente ad interim Ali Mahdi Mohamed — si sono violentemente scagliati contro Boutros-Ghali, considerato con sospetto per i suoi trascorsi come ministro egiziano per gli Affari esteri. Tra i Paesi accusati di aver sostenuto il deposto presidente Siad Barre, l'Egitto figura da tempo in prima fila. A rasserenare il clima non hanno poi contribuito le voci circolate a Mogadiscio, secondo le quali tra Usa e Onu sarebbe già intervenuto un accordo per il «passaggio delle consegne» entro febbraio, di cui Boutros-Ghali e il generale Robert Johnston, comandante di «restore hope», avrebbero discusso nel loro incontro di ieri.

Secondo queste voci, per la stessa data verrebbe insediato un «consiglio direttivo», rappresentativo delle fazioni, in attesa della «conferenza nazionale di riconciliazione», che dovrebbe essere convocata in Somalia entro la primavera. Per l'Sna, questi piani equivalgono all'«imposizione di un'amministrazione fiduciaria» dell'Onu e Aidid potrebbe perciò decidere di disertare la riunione di Addis Abeba.

Stefano Poscia

«Boutros-Ghali è il nostro nemico», sta scritto con grafia approssimativa su questo cartello esibito da un gruppo di somali che appoggiano l'«uomo forte» Mohamed Aidid nelle proteste di piazza di ieri a Mogadiscio contro il segretario generale delle Nazioni Unite.

SOMALIA / IERI L'ARRIVO A MOGADISCIO

Dall'Italia altri 420 parà

MOGADISCIO — Partiti l'ultima sera dall'aeroporto militare di Pisa mentre un gelido vento soffiava a meno tre gradi centigradi di temperatura, i 420 paracadutisti italiani hanno raggiunto ieri mattina Mogadiscio, dove il termometro segnava 34 gradi di più.

Si è trattato dell'ultimo contingente di militari inviati in questa fase dall'Italia nell'ambito dell'operazione «Restore hope» per garantire l'afflusso dei viveri alla popolazione somala afflitta dalla carestia. Il trasporto delle truppe è stato assicurato da un jumbo preso in affitto sul quale viaggiava anche l'ambasciatore Enrico Augelli, inviato speciale del ministro degli Esteri Emilio Colombo, che rientrava a Mogadiscio dopo un breve periodo di assenza per motivi di salute.

Poco prima era giunto a Mogadiscio un Boeing 707 con altri uomini e mezzi provenienti da Pratica di Mare. A bordo c'era il personale e i nuovi equipaggi per i «G-222» che assicurano i collegamenti con Jalalaxi (160 chilometri a Nord di Mogadiscio), nonché per il trasporto dei rifornimenti al contingente italiano (composto da 500 parà della Folgore) e degli aiuti forniti dalle Organizzazioni non governative.

Dai due mercantili «Major» e «Seabord» — hanno annunciato le autorità militari italiane a Mogadiscio — saranno sbarcati oggi dieci carri armati «M60» e 13 elicotteri dell'aviazione leggera, tre autoblindo pesanti e tre per il trasporto leggero. Il comando italiano ha poi preannunciato l'arrivo di sistemi per la creazione di una torre di controllo, un sistema «Dagam», per l'avvicinamento degli aerei e un sistema «Basis» per il volo notturno.

Da oggi ci saranno quattro voli per Jalalaxi. Dalla base italiana partirà oggi una colonna che da Jalalaxi dovrà raggiungere Bulo Burti, 60 chilometri più a nord. In questa località, mai prima raggiunta dagli aiuti umanitari, i militari italiani dovranno garantire la distribuzione dei viveri alla popolazione. Sarà inoltre attivato un presidio sanitario che da Jalalaxi coprirà la zona di Bulo Burti.

A Mogadiscio, ieri nella zona del porto nuovo, mentre una colonna di camion francesi si stava dirigendo scortata dai militari verso l'ambasciata, uno degli autocarri ha urtato una pietra e si è ribaltato con tutto il suo carico di viveri. Immediatamente un nugolo di persone, fra cui molti bambini, si è avventato sul cibo, sui sacchi di granaglie e su tutto quanto capitava. Ognuno si issava quanto poteva sulle spalle e se lo portava via in un baleno.

E' stata una specie di «autodistribuzione» che dà la misura dell'attesa di una popolazione sfinita dagli stenti. E, allo stesso tempo, della difficoltà di svolgimento della missione da parte della forza multinazionale.

Tullio Giannotti

DAL MONDO

E se ora Diana volesse ricorrere alla Sacra Rota?

LONDRA — Diana convertita al cattolicesimo ricorre alla Sacra Rota per chiedere l'annullamento del matrimonio col principe Carlo e ottiene da Giovanni Paolo II quello che Clemente VII negò ad Enrico VIII: il diritto di risposarsi con la benedizione della Chiesa di Roma. Non è il racconto di un incubo notturno della regina Elisabetta e neppure la trama di un romanzo fantapolitico, bensì lo scenario sensazionale delineato dal settimanale «The People» in un articolo pubblicato ieri. Il domenicale — che la scorsa settimana aveva «rivelato» una prossima quanto presunta conversione al cattolicesimo della principessa, moglie (sia pure separata) di quello che in un futuro dovrebbe diventare non solo sovrano del Regno Unito ma anche capo della Chiesa anglicana d'Inghilterra — torna dunque, ora alla carica con nuove e forse un po' azzardate rivelazioni. E mentre Diana si gode finalmente la sua vacanza al sole in un'isola dei Caraibi, lontana da Carlo e dal freddo inverno britannico, il giornale scrive che — il Vaticano potrebbe perfino benedire le seconde nozze della principessa. L'ipotesi viene attribuia a un «autorevole avvocato del Vaticano», un sacerdote di cui però non si fa il nome. L'anonimo esperto di diritto canonico avrebbe affermato che se «Diana riuscisse a portare prove sufficienti per giustificare l'annullamento del matrimonio, niente ostacolerebbe nuove nozze».

Profugo jugoslavo arrestato per l'incendio di Stoccarda

BERLINO — Un giovane proveniente dalla ex- Jugoslavia è stato arrestato come presunto responsabile dell'incendio scoppiato il primo dell'anno nell'ostello di Bietigheim-Bissingen, presso Stoccarda, dove trovarono la morte due profughi romeni. Lo hanno reso noto magistratura e polizia, precisando che il giovane, 19 anni, contesta le accuse. L'incendio, avvenuto quaranta giorni dopo il rogo neonazista di Moelln in cui morirono tre turche, era sembrato sulle prime un delitto xenofobo. Secondo testimoni, più volte il profugo aveva lanciato mozziconi di sigarette e cerini accesi contro i romeni che abitavano nell'ostello. L'accusa per lui è di incendio colposo con conseguenze mortali.

India: autobus nel burrone, muoiono decine di pellegrini

NEW DELHI — Ventotto pellegrini buddisti sono rimasti uccisi e 30 feriti in un incidente stradale avvenuto mentre si recavano a Bodhgaya, il più importante santuario buddista che si trova nello stato di Bihar, in India. L'autista dell'autobus, che era partito da Sitapur, nel Nord dell'India, ha perso il controllo del veicolo che è precipitato in un burrone. La visibilità nella zona era molto ridotta. Migliaia di buddisti si recano ogni anno in pellegrinaggio a Bodhgaya dal Giappone, da Sri Lanka, dalla Birmania, dalla Thailandia e altri paesi asiatici.

Vandali danneggiano sinagoga alla periferia di Strasburgo

PARIGI — Una piccola sinagoga alla periferia di Strasburgo è stata attaccatta la notte del 31 dicembre scorso da vandali che, dopo aver divelto una griglia della cancellata d'ingresso, hanno sfondato alcune vetrate con degli estintori. L'atto di vandalismo, che ha procurato tuttavia danni limitati, è stato reso noto solo ieri dalla comunità israelitica della capitale alsaziana, secondo la quale nessuna iscrizione è stata rilevata sui muri della sinagoga. L'episodio è avvenuto nel quartiere di Bischeim, poco distante da quelli in cui negli ultimi quindici giorni si sono registrati altri atti di vandalismo contro due cimiteri ebraici. All'inizio di dicembre, inoltre, alcune sale di un'altra sinagoga erano state saccheggiate, mentre nell'agosto scorso le steli di circa 200 tombe del cimitero ebraico di Herrlischeim erano state rovesciate.

«STRANIERI, VIA DALL'EGITTO»

Si allungano su Mubarak le minacce degli islamici

IL CAIRO — «Vogliamo dimostrare che la Jamia Islamiya è ancora attiva e che non ha fatto marcia indietro di fronte alle campagne di violenza dei servizi di sicurezza, come il governo vuol far credere». Lo ha detto un portavoce del gruppo clandestino di integralisti islamici, spiegando il motivo della distribuzione nelle moschee, per le strade e casa per casa, avvenuta in questi giorni ad Assiut, roccaforte dell'estremismo musulmano in Alto Egitto, di volantini (in data 4 dicembre) in cui si invitano gli stranieri a lasciare l'Egitto per evitare di essere coinvolti nel loro conflitto con il governo.

«Ci batteremo fino all'ultima goccia del nostro sangue, come dice il titolo del volantino», ha proseguito il portavoce. «Ma i prossimi attentati non colpiranno necessariamente i turisti». «Avranno nuova forma» e riguarderanno i centri di maggior tensione: Imbaba (al Cairo), Dairut, Assiut, Qena, Assuan e Luxor in Alto Egitto».

«Il governo ha preferito la strada della violenza a quella del dialogo», ha detto. «E la lotta continuerà finché non verranno liberati i prigionieri politici, non cesseranno le torture, e non saremo liberi di propagare il verbo dell'Islam».

Nel volantino — scritto il giorno dopo la condanna a morte di otto integralisti da parte dell'Alta corte militare di Alessandria d'Egitto — la Jamia afferma che «tali processi militari costituiscono un segnale funesto per il Presidente Hosni Mubarak e il suo regime, come lo furono per il presidente algerino Boudiaf» (ucciso in giugno).

Il portavoce ha comunque smentito che l'organizzazione abbia minacciato di attaccare le ambasciate straniere al Cairo, gli alberghi o i monumenti faraonici. «Lo ripeto — ha concluso — il consiglio di lasciare il paese che abbiamo dato agli stranieri residenti in Egitto e ai turisti mira soltanto ad evitare che essi perdano la vita nel nostro conflitto con il regime laico che combatte l'Islam».

Fonti dell'ambasciata sudanese al Cairo hanno inoltre riferito ieri che il governo egiziano ha inviato negli ultimi giorni almeno 600 militari nella regione di Halaib, a Nord del 22.o parallelo, che — secondo l'accordo del 1899 tra Egitto e Gran Bretagna (che all'epoca governavano in condominio il Sudan) — delimita il confine politico tra i due paesi, ma che, per motivi pratici, dipende amministrativamente dal governatorato di Porto Sudan (a Sud del 22.o parallelo), in quanto abitata da sudanesi della stessa etnia.

Il contenzioso su tale distretto si è riacceso un anno fa, quando le autorità sudanesi concessero a una compagnia canadese lo sfruttamento di un giacimento petrolifero nel distretto di Halaib, provocando violente reazioni da parte del Cairo. Ieri il ministro degli esteri egiziano Amr Mussa ha ribadito che la zona di Halaib appartiene all'Egitto, secondo il trattato del 1899.

a. a.

ISRAELE

Delitto islamico?

GERUSALEMME — Un giovane israeliano appartenente allo Shin Bet, il servizio di sicurezza interno israeliano, è stato trovato morto ieri nel quartiere residenziale di Rehavia, a Gerusalemme. L'uomo, Haim Nachmani, di 29 anni, è stato crudelmente ucciso a coltellate e a colpi di martello «mentre era impegnato in un'operazione» di natura imprecisata, ha riferito la radio militare.

Secondo il ministro per l'edilizia Benyamin Ben Eliezer, l'assassino avrebbe agito per conto del movimento di resistenza Hamas: «Il terrorismo islamico, dopo l'uccisione, il mese scorso, della guardia di frontiera Nissin Toledano, ha varcato una nuova soglia».

Negli ultimi cinque anni, è la seconda volta che le autorità israeliane riferiscono dell'uccisione di un agente dello Shin Bet impegnato in un'operazione segreta. Il caso precedente risale all'ottobre dell'87, quando a Gaza un agente morì in un conflitto a fuoco con un commando di militanti islamici».

BALCANI / VANCE E OWEN IN CERCA DEL COMPROMESSO SULLA BOSNIA

Ottimismo a ogni costo

GINEVRA — Qualche lieve progresso, del quale i co-presidenti della conferenza sull'ex Jugoslavia, Cyrus Vance e David Owen, si sono detti «soddisfatti», e una nuova presa di posizione contro il piano Onu per la divisione della Bosnia in una decina di province da parte del presidente Alija Izetbegovic. E' quanto è emerso dalle dichiarazioni dei protagonisti della prima riunione a faccia a faccia di tutti i responsabili politici e militari coinvolti nel conflitto della Bosnia-Erzegovina, al termine della seconda giornata di negoziati a Ginevra.

Vance e Owen, nel sottolineare che «l'avvio è stato migliore delle previsioni», hanno affermato che le riunioni dei gruppi di lavoro politico e militare e le sessioni plenarie potrebbero prolungarsi anche oltre il termine di martedì, precedentemente fissato. Una sospensione si potrebbe avere per il Natale ortodosso del 7 gennaio, con una ripresa alla fine della settimana, pur con assenze temporanee di alcuni leader, come quelle già confermate del presidente croato Franjo Tudjman e della nuova Jugoslavia (Serbia e Montenegro) Dobrica Cosic, richiamati in patria da impegni di stato.

I due co-presidenti hanno parlato poi di un infittirsi di utili contatti bilaterali, incluso uno tra Izetbegovic e Radovan Karadzic, leader serbo che il presidente bosniaco si era sempre rifiutato di incontrare definendolo «aggressore».

E' durato comunque oltre tre ore, ieri il primo colloquio bilaterale tra il presidente Izetbegovic e Radovan Kradzic. Ovviamente negativo, al termine dell'incontro, il commento del capo dello stato bosniaco: «Non abbiamo fatto nessun progresso», ha detto. Più ottimista Karadzic: «C'è stato qualche passo nella direzione giusta», ha affermato. I colloqui sono stati quasi esclusivamente dedicati alla suddivisione in più province della Bosnia.

Izetbegovic nichilista, ma Karadzic è possibilista

Vance e Owen hanno messo anche ieri in guardia sulle gravi conseguenze, con combattimenti ancor più accaniti di quelli attuali, di un fallimento delle trattative di Ginevra. E' imperativo — hanno affermato — trovare una soluzione «durevole» per la cessazione delle ostilità, una soluzione che deve essere anche politica.

Intanto, Izetbegovic ha mantenuto la sua opposizione alla spartizione della Bosnia. Ma non è stato più intransigente come l'altro ieri, probabilmente per non apparire lui la causa di un possibile fallimento del negoziato. Ha preferito, in una sua lista di «proposte», richiedere che base delle trattative sia il progetto originario che Vance e Owen avevano presentato il 27 ottobre scorso e dal quale il nuovo piano è stato elaborato. Izetbegovic rifiuta inoltre una Sarajevo «città aperta», una capitale controllata dalle tre etnie (musulmana, serba e croata) e avulsa dalla sua regione, chiedendo «un trattamento eguale a quello delle altre province». Infine, netta opposizione alla «istituzionalizzazione della divisione etnica», che contrasta con i «principi alla base di ogni Stato democratico».

Intanto, fitte nevicate hanno investito gran parte della Bosnia, rallentando i combattimenti soprattutto nella zona di Sarajevo ma ostacolando nel contempo le operazioni umanitarie e gli sforzi dei tecnici dell'Onu incaricati di riattivare l'erogazione di elettricità e acqua nella città assediata.

Nelle regioni settentrionali della repubblica ex jugoslava si è combattuto invece aspramente presso Brcko e Gradacac, dove — secondo Radio Sarajevo — le forze governative sono riuscite a tagliare la principale arteria di rifornimento per i serbi che corre da Belgrado a Banja Luka. L'emittente ha riferito che negli scontri la parte serba ha riportato 24 morti e perso due carri armati.

Quanto ai voli umanitari per Sarajevo, solo 6 sui 18 di quelli in programma ieri hanno potuto raggiungere la capitale bosniaca. Ma, in compenso, sono arrivati regolarmente a destinazione due convogli di terra con 215 tonnellate di aiuti alimentari.

BALCANI / «BLITZ» ALL'ELISEO

Prudenti Bush e Mitterrand

Timore di rappresaglie in caso di azioni di forza

PARIGI — Il Presidente americano George Bush e il Presidente francese Francois Mitterrand condividono in linea di principio l'esigenza di imporre il rispetto della «zona di esclusione aerea» sulla Bosnia. Ma sulle modalità di un'eventuale azione internazionale le posizioni restano divergenti.

«E' in corso un negoziato di pace a Ginevra — ha detto Mitterrand — e il fatto che stia continuando è un segno positivo. Nell'auspicio di una soluzione diplomatica, è necessario essere prudenti e non anticipare i tempi».

Al Presidente francese, preoccupato soprattutto per le inevitabili rappresaglie che — in caso di un'azione di forza occidentale — colpirebbero le forze dell'Onu stanziate in Bosnia, ha fatto eco Bush, assicurando che gli Usa non prenderanno alcuna iniziativa «unilaterale», sensibili al fatto che «altri Paesi hanno truppe sul terreno».

I due Presidenti hanno fatto queste dichiarazioni in un breve incontro con la stampa seguito a un colloquio di circa due ore all'Eliseo e prima di una rapida cena di lavoro, dopo la quale Bush — che era giunto nel primo pomeriggio da Mosca — è ripartito per Washington.

Il breve scalo di Bush a Parigi è stato deciso all'ultimo momento, soprattutto in risposta al desiderio espresso da Mitterrand di congedarsi dal Presidente americano prima del passaggio ufficiale delle consegne alla Casa Bianca. L'incontro, dunque, oltre che un'occasione per fare il punto sui principali problemi dell'attualità internazionale, è servito a ribadire le «ottime relazioni» personali e ufficiali che hanno legato i due uomini fin da quando — ha ricordato Mitterrand — «io entrai per la prima volta all'Eliseo (1981, n.d.r.) e Bush era allora vicepresidente degli Stati Uniti».

La cordialità esistente tra i due capi di Stato si è manifestata in maniera esplicita quando un giornalista ha chiesto se sul Gatt si erano registrati progressi. «Bisogna ricordare — ha detto Mitterrand — che il Gatt è un negoziato complesso, che investe numerosi capitoli: l'industria, i servizi...» «... e l'agricoltura» ha aggiunto Bush con un largo sorriso (è il tema più controverso tra Usa e Cee, n.d.r.). In ogni caso — ha ripreso Mitterrand — «non si può dire che abbiamo fatto molti progressi».

Dopo il colloquio e l'incontro con la stampa, leggermente in ritardo rispetto ai tempi previsti, Bush è stato ospite di Mitterrand per una cena a base di frutti di mare e cappone, nel salone al pianterreno dell'Eliseo. E' quindi ritornato (dopo circa quattro ore) all'aeroporto di Orly per imbarcarsi sull'«Air Force One», diretto a Washington.

Alla cena hanno partecipato quattordici convitati, cioè sei ospiti per ciascuna delle due parti, oltre ai due Presidenti. Il menu si è aperto con una «symphonie de l'ocean» alle ostriche, per proseguire con cappone ai funghi, formaggio e dolce.

a. a.

TURISMO / VISITA LAMPO A FIUME DEL MINISTRO DEGLI INTERNI CROATO

Più sicurezza per gli ospiti

Saranno rafforzate le misure anti-crimine e limitata la circolazione delle armi

FIUME — E' stata una visita improvvisa quella compiuta sabato scorso dal ministro degli Interni, Ivan Jarnjak, alla Questura di Fiume. Una tappa non preannunciata dal «primo poliziotto croato», resa nota in una conferenza stampa alla quale hanno partecipato lo stesso Jarnjak e il questore fiumano, Zlatko Lenac.

Il ministro ha voluto subito mettere in evidenza i motivi che lo hanno condotto a Fiume e che riguardano l'allestimento di un dettagliato piano di sicurezza per la prossima stagione turistica.

«La Croazia — ha detto chiaramente Jarnjak — guarda con speranza alla propria industria del tempo libero, uno dei pochi settori che già nel 1993 dovrebbe fornire dei buoni risultati. Visto che la Dalmazia e le sue isole, stanti gli attuali problemi di collegamento e il conflitto nel suo entroterra, dovranno attendere ancora qualche anno prima di rimettersi in sesto, sarà l'area istriana e quarnerina a fare da locomotiva in campo turistico.

«Il mio dicastero — ha continuato Jarnjak — in stretta collaborazione con le competenti strutture sociali, sta approntando un programma operativo che comprenderà pure iniziative ed idee portate avanti dalle questure regionali».

«Vogliamo assicurare all'ospite straniero e nazionale — ha tenuto a sottolineare il ministro Jarnjak — un soggiorno gradevole e sicuro. La polizia avrà il compito dunque di rafforzare e rilanciare l'immagine turistica croata».

In questo ambito, Jarnjak ha messo il dito su una piaga molto dolente e cioè la pressoché libera circolazione di armi che purtroppo ha sinora provocato innumerevoli tragedie, l'ultima delle quali a Bjelovar, a poche decine di chilometri da Zagabria, dove durante il veglione di Capodanno un appartenente all'esercito croato ha ucciso con il proprio «kalashnikov» dieci persone e ferendone sei, dopo di che si è tolto la vita.

«Nell'anno in corso saranno molto meno liberali le regole che determinano la concessione del porto d'armi. Sappiamo che la speciale licenza è stata data pure a individui psicolabili, potenzialmente assai pericolosi. Diventeranno più gravi le sanzioni che colpiranno coloro che detengono armi in luoghi non previsti o non adatti a tale scopo. Queste persone sono degli autentici nemici della Croazia perché non solo mettono in pericolo l'incolumità dei cittadini ma contribuiscono ad appannare l'immagine della Croazia, danneggiando in seconda battuta il comparto dell'ospitalità» ha concluso Jarnjak.

La visita dell'esponente governativo è stata per la Questura quarnerina anche un attestato di stima e un riconoscimento. Il ministro non ha infatti lesinato lodi ai poliziotti fiumani, cosicché il questore Lenac è apparso addirittura ringalluzzito. Jarnjak ha affermato senza mezzi termini che la polizia di Fiume è tra le migliori in Croazia, constatazione corroborata con un dato di fatto: sul 63 per cento degli atti criminali viene fatta luce, ovvero l'autore o gli autori vengono consegnati alla giustizia. E' la percentuale più alta nel Paese e si colloca tra le migliori medie europee.

Jarnjak ha usato parole di vivo compiacimento per come si sono comportati i fiumani già durante le festività natalizie, sia per Capodanno, periodo nel quale gli atti estremistici sono stati molti di meno rispetto a dodici mesi orsono. Infine, Jarnjak e Zlatko Lenac si sono soffermati sulla prossima regionalizzazione che nel contempo sarà accompagnata da cambiamenti nelle strutture di polizia. Ogni contea, infatti, avrà la sua questura. Com'è ormai noto il territorio di Segna (contea quarnerina e della Lika) non sarà più di competenza delle forze dell'ordine fiumane.

a. m.

TURISMO / POLE POSITION IN ISTRIA E QUARNERO DEGLI OSPITI DEL BELPAESE

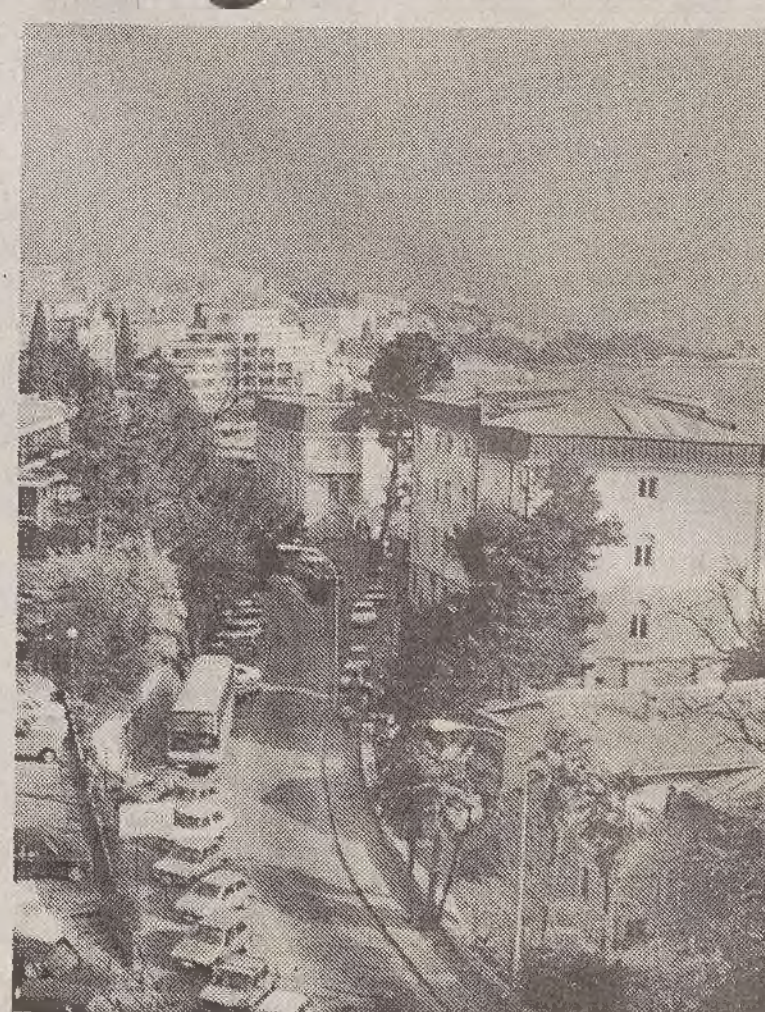
Stagione salvata grazie agli italiani

FIUME — Gli italiani sono arrivati ancora una volta in soccorso della Croazia e soprattutto del comprensorio istriano e quarnerino. In «pole-position» negli aiuti umanitari, gli italiani hanno rallegrato il passaggio di consegne tra il '92 e il '93 agli operatori turistici regionali. Anche se siamo ancora distanti al confronto delle cifre del periodo d'anteguerra, i 18 mila villeggianti stranieri e croati costituiscono non solo pane e companatico per l'industria dell'ospitalità istro-quarnerina ma anche un preciso segnale per l'alta stagione estiva. Una premessa più che confortante, nata — come abbiamo già detto — soprattutto grazie agli ospiti italiani.

Infatti, su 18 mila stranieri, il 50 per cento proveniva dal Bel Paese. Un'Italia sicuramente in affanno rispetto agli stati occidentali che vanno per la maggiore, ma sempre prodiga di sorprese per gli abitanti di questa regione che guardano alla vicina Penisola con tanta speranza e qui ci riferiamo agli investimenti nei più svariati settori dell'economia, come pure all'andamento turistico.

Nell'Abbaziano (4.200 villeggianti), a Parenzo (3.000), a Rovigno (3.000), nell'arcipelago di Cherso e Lussino (un migliaio), a Veglia (poco più di mille turisti) e in tutte le altre località costiere regionali, si sono sentiti in modo preponderante auguri, canti e il tipico cicaleccio italiani. In riferimento alle altre presenze, piazza d'onore per gli austriaci, seguiti a ruota da sloveni e tedeschi, mentre staccatissimi (il soggiorno in albergo se lo può concedere solo la «crema») sono i croati e pressoché totalmente assenti i vacanzieri delle restanti parti d'Europa.

Come detto si è trattato di un afflusso che ha superato le più rosee speranze. Infatti nei giorni precedenti le festività non erano arrivate prenotazioni che facessero ben sperare. Vista poi la mancanza dei grandi tour-operator, soprattutto tedeschi, che continuano a escludere la Croazia, gli operatori turistici locali temevano un'altra stagione di magra. Invece, sia pure all'ultimo momento, com'è peraltro loro abitudine, sono arrivati i turisti italiani. C'è da aggiungere che a far presagire il peggio ci si è messo pure il cattivo tempo, sia in Italia, sia in Croazia.

Un'affluenza che costituisce un test interessante per la prossima stagione turistica, alla quale la Croazia (come si può leggere anche nell'articolo pubblicato qui accanto) si sta già preparando con grandi speranze.

Una veduta di Abbazia.

TURISMO / LE STRATEGIE PER L'ANNO APPENA INCOMINCIATO

La Slovenia punta sull'ambiente

Portorose, la perla del turismo sloveno, attende il suo rilancio nel '93.

LUBIANA — Il '93 sarà per la Slovenia un anno all'insegna del turismo. Dopo la battuta d'arresto causata dagli eventi bellici, la nuova repubblica ha impostato una serie di programmi (sono una sessantina) per rilanciare il settore e riportarlo a livelli di punta della stagione 1990. Le strategie di sviluppo sono state delineate da Mafjan Rožič, presidente dell'Associazione turistica della Slovenia. Si punterà principalmente a incrementare il turismo individuale e la carta vincerte sarà quella del turismo verde, un turismo improntato al rispetto dell'ambiente.

Rožič ha sottolineato che si tenderà a consolidare le risorse già esistenti, migliorando la qualità dei servizi e degli impianti e offrendo al turista tutta una serie di scelte sul tipo di vacanza da fare: oltre ai soggiorni classici si vuol dare agli ospiti la possibilità di improntare il loro soggiorno all'insegna della cultura oppure a quella della salute o della gastronomia, con tutta una serie di iniziative «mirate».

Escludendo i programmi che vorrebbero un turismo di altissimo livello e per forza diretto da un'élite di ospiti, verrà privilegiato un turismo alla portata di tutte le borse. Ed ecco come la strategia del '93 vedrà impegnati i vari ministeri e le varie istituzioni del settore. Per quanto riguarda i trasporti e le comunicazioni, il ministero si impegna a consolidare e migliorare i collegamenti viari: strade, segnaletica, ma soprattutto le misure di sicurezza, maggiori controlli e più rigorosità nell'applicare il codice della strada. Anche le ferrovie dal canto loro promettono un rinnovo dei servizi: «treno museo», «linee verdi», ma alla base di tutto gli scali ferroviari che dovranno raggiungere livelli internazionali. Ad aderire all'«appello turistico» pure le varie associazioni (aerea, velica, canottaggio), le cui manifestazioni verranno incluse nella scaletta di marcia. Interessante il programma proposto dal ministero degli Affari interni. L'informazione turistica verrà pubblicizzata già ai valichi di confine e oltretutto si lavorerà per semplificare e snellire i controlli ai valichi stessi. Una strategia che tende a spronare gli operatori verso un'ottica turistica completamente rinnovata.

e. b. l.

MALTEMPO

L'Alto Adriatico nella morsa di bora e neve

FIUME — Croazia, per un terzo occupata dai serbi, mentre il restante territorio è alle prese con un'ondata di freddo e neve che ha frantumato il Paese in più parti. E' la triste realtà del giovane stato balcanico, non solo alle prese con i ribelli cetnici, ma anche profondamente handicappato da collegamenti stradali e marittimi non all'altezza della situazione.

Da più di una settimana è specialmente la regione adriatica o dalmata a soffrire maggiormente il maltempo, inclusa la zona quarnerina. Bora e neve, una miscela esplosiva che sta mettendo a dura prova la popolazione locale, specie quella isolana, in pratica tagliata fuori dal resto del mondo.

In questi casi, ma simili condizioni meteo non si ripetevano da almeno trent'anni, l'unica ancora di salvezza viene rappresentata dalla compagnia di navigazione «Jadrolinija» di Fiume, i cui responsabili hanno deciso di combattere l'emergenza mettendo a disposizione le sue unità più grandi. Appurato che la situazione peggiore si registra nell'area zaratina e lungo il canale del Velebit, detto anche canale del Maltempo o della Morlacca, la Jadrolinija ha predisposto 5 motonavi sulla Fiume-Zara e ritorno. Sono l'«Istra», la «Liburnija», l'«Ilirija», la «Slavija» e la «Sveti Josip», quest'ultimo ferry-boat di proprietà della «Dalmacija-Kvarner Shipping Company» (compagnia venuta recentemente alla luce e appartenente all'ente portuale fiumano e alla compagnia di navigazione Brodospes di Spalato).

Preso atto che non vi sono grosse esigenze, nelle comunicazioni tra le isole dalmate e la terraferma, la Jadrolinija ha dirottato due unità dalla regione dalmata, trasferendole nel Quarnero. La «Lastovo» si è presa la briga, nelle prime ore del pomeriggio di ieri, di salpare in direzione di Lussinpiccolo dove alcune decine di turisti, soprattutto italiani, sloveni e austriaci, sono bloccati. Giunti nei Lussini per passare le vacanze di Capodanno, gli ospiti stranieri hanno dovuto fare i conti con il freddo vento di Nord-Est che ha fatto sospendere le linee di traghetto tra Brestova e Faresina, che unisce la terraferma all'isola di Cherso, e tra Valbisca e Smergo, gli approdi che collegano le isole di Veglia e Cherso. La «Bartol Kašić», tolta al traffico marittimo dalmata, si è rivelata di scarsa utilità ed è rimasta ormeggiata allo scalo fiumano perché, data la sua stazza non imponente, il forte vento e l'eccezionale moto ondoso, non avrebbe potuto neppure prendere il largo.

Ieri mattina e pomeriggio, dunque, sono rimasti fermi agli ormeggi tutti i traghetti che fanno la spola tra la terraferma e le isole di Cherso-Lussino, Arbe e Pago. Gravi i disagi specie per l'imbuto che permette alla Dalmazia di comunicare con il resto della Croazia, precisamente Pago. Una bora con refoli a 150 chilometri orari ha fatto sì che venisse chiuso il ponte tra l'isola e la costa dalmata. La misura è stata emanata in seguito al ribaltamento di un automezzo pesante, avvenuto proprio sulla struttura.

Sono eventi comunque scandalosi e spieghiamo perché: sul ponte di Veglia, anemometri alla mano, le squadre in servizio sono molto attente e sollecite a vietare la circolazione a singole categorie di veicoli appena la velocità del vento oltrepassa un dato numero di nodi. Sul ponte di Pago, invece, la chiusura viene predisposta solo in caso di tormente oppure quando qualche camion viene scaraventato su uno dei parapetti o rovesciato.

Per quanto attiene al traffico stradale, da segnalare che causa la bora è stato chiuso il tratto della Litoranea adriatica tra Novi Vinodolski (regione fiumana) e Karlobag, per un totale di oltre cento chilometri. Alle spalle di Fiume, in Gorski Kotar, è nevicato per tutta la giornata ma non si sono avuti problemi di viabilità.

Andrea Marsanic

IN BREVE

Sfiorata la tragedia sulla Fiume-Zagabria: deraglia un convoglio

FIUME — Si è sfiorata la tragedia sabato notte sulla linea ferroviaria che collega Fiume a Zagabria. Intorno alle ore 23, sul tratto Plase-Zlobin, a circa 28 chilometri da Fiume, sono deragliate la locomotiva e tre vagoni di un treno merci che da Srpske Moravice sta viaggiando in direzione del capoluogo quarnerino. Il deragliamento è avvenuto causa uno smottamento provocato dall'impetuosa bora che ha riversato sui binari massi e terriccio. La locomotiva e i tre vagoni sono precipitati in una scarpata profonda una quarantina di metri e ferite leggere sono state riportate da Stjepan Turkalj e Stjepan Benaček, entrambi macchinisti. I due uomini sono riusciti da soli a chiedere soccorso ma intanto i rimanenti 9 carri del convoglio, dato che il tratto si trovava in discesa, si sono messi in moto, via via hanno acquistato velocità e a un certo punto filavano a più di 100 chilometri all'ora. Una massa d'urto notevole, circa 400-500 tonnellate, che poteva dare luogo a una grave disgrazia. I nove vagoni sono stati dirottati a Plase su di un binario morto e lì si sono tutti ribaltati, con ingenti danni materiali, ai quali si aggiungono i danni alla motrice e ai tre carri. La Fiume-Zagabria è stata interrotta, cosicché i treni diretti toccano Lubiana prima di arrivare a Fiume o nella capitale croata.

Capodistria, il decreto sui petardi ha dato i suoi buoni frutti

CAPODISTRIA — Il nuovo «decreto sui petardi» nel Capodistriano ha dato i suoi frutti. Molte le lamentele, qualche intervento sporadico delle forze dell'ordine, ma nonostante tutto i danni dei «fuochi pirotecnici», soprattutto quelli a persone, sono stati limitati. Monte Marco, il promontorio di fronte a Capodistria, è stato illuminato a giorno, ma fortunatamente c'è stato un solo ricovero all'ospedale di Isola per ustioni di lieve entità. Controlli ferrei e genitori più saggi? Forse questa la «ricetta» che ha evitato la classica «strage di Capodanno» che puntualmente faceva registrare le sue vittime anche sulla costa slovena.

Nevica a Lesina: alberghi gratuiti per i vacanzieri sfortunati

LESINA: Soggiorno gratuito per i circa mille ospiti negli hotel «Amfora», «Slavija» e «Palace» dell'impresa turistico-alberghiera «Sunčani Hvar» di Lesina: ieri è nevicato sull'isola dalmata, evento fuori dell'ordinario e, come detta una simpatica e consolidata tradizione, i villeggianti possono godere dello sconto del cento per cento. A Lesina, infatti, la permanenza negli alberghi è gratuita sia il giorno quando nevica, sia quando la temperatura scende sotto lo zero.

POLA, CHIUSURA DEI NEGOZI ESENTASSE

Assalto ai 'Duty Free'

Il provvedimento non riguarda le rivendite poste ai confini

POLA — Se il buon giorno si vede dal mattino, il 1993 apre con non poche incognite per le rivendite «esenti da tassazione». E' scattata il primo gennaio in Croazia la chiusura dei popolari «duty free shop» che i responsabili del settore sperano sia solo temporanea in attesa di nuove leggi doganali. Intanto questa categoria di rivendite, a Pola, è stata letteralmente presa d'assalto in quanto ai prezzi — comunque convenienti, anche se praticati in valuta — è stato aggiunto uno sconto del 10-20 per cento (limitato all'acquisto di sigarette, alcolici, profumi ed elettrodomestici).

Nonostantela vendita fosse rivolta esclusivamente a cittadini stranieri, così almeno le disposizioni di legge in vigore, a nessuno è stato chiesto di esibire un passaporto estero, il che ha consentito ai «duty free» di fare affaroni nell'ultimo scorcio del 1992.

«Buona fine e buon principio», è questo l'augurio che si è soliti fare a fine anno. Per le rivendite esentasse è stata quindi più che buona ma l'inizio lascia un po' a desiderare. Continuano a operare indisturbati i «duty free» di marine, centri nautici, aeroporti e valichi di frontiera, laddove, quindi, esiste il controllo doganale sulla merce venduta. Per tutti gli altri, nati come funghi nel periodo dell'ultimo governo jugoslavo, non resta che attendere.

Carla Rotta

DIFFICOLTA' SUPERATE

«Banca fiumana»: positivo il bilancio per il 1992

FIUME — Nonostante un anno difficile dal punto di vista finanziario, il bilancio della Riječka Banka o Banca fiumana è positivo. Nel portafoglio dell'istituto bancario si appresterebbe a entrare il capitale straniero, per un valore di 27 miliardi e 700 milioni di dinari. Per quanto riguarda i vecchi risparmi in valuta straniera, la Riječka Banka ha corrisposto 56 milioni e 600 mila marchi. Questo in sintesi il resoconto fornito ieri nel corso della conferenza stampa di fine anno alla Banca fiumana, indetta dal direttore Nikola Pavletić affiancato dai suoi più stretti collaboratori.

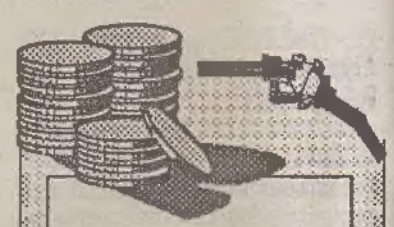
All'incontro hanno preso parte pure i rappresentanti di varie organizzazioni umanitarie che hanno colto l'occasione per ringraziare gli esponenti dell'istituto bancario fiumano per l'aiuto porto nel promuovere varie azioni di solidarietà. Nel corso del 1992 la Banca fiumana ha stanziato 110.000 marchi tedeschi. Inoltre si prenderà cura di due bambini i cui padri sono caduti al fronte (si tratta di un appartenente alle forze di polizia e uno della 128.a brigata dell'esercito croato).

SINGOLARE FORMA DI PROTESTA

Capodistria, nudo in giro per il centro cittadino

CAPODISTRIA — Verso mezzogiorno di ieri i capodistriani hanno assistito stupefatti alla singolare «corsa» per le vie del centro storico del giovane A.G. (trentaseienne originario della Bosnia Erzegovina). Un ragazzone dai capelli scuri, alto, robusto che, incurante del freddo polare, aveva deciso di concedersi «due passi» come mamma l'ha fatto, scalzo e senza abiti addosso.

E' stato il pronto intervento di due agenti di polizia a bloccarlo all'altezza di piazza della Muda. Avvolto in una giacca d'ordinanza, il giovane è stato condotto in questura dove gli sono state prestate le cure mediche necessarie prima dell'interrogatorio. Dagli accertamenti è emerso che il giovane A.G. è una vecchia conoscenza della «Casa di cura» di Idria (dove verrà ricondotto nella mattinata di oggi).

Difficile dire che cosa possa aver indotto A.G. a esibirsi in costume adamitico per le vie cittadine. Potrebbe essere stato un litigio o dei dissapori con i vicini della «Casa della gioventù», dove il giovane ha una stanza, oppure potrebbe essere una sia pure singolare forma di protesta: A.G. infatti, proprio per le sue precarie condizioni di salute, era stato prepensionato, ma il mensile non l'ha mai ricevuto. E forse per attirare l'attenzione di chi di dovere sul suo caso A.G. si è messo a passeggiare nudo per Capodistria. Chissà se la sua «esibizione» darà qualche risultato?

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 14,99 Lire

CROAZIA
Dinari 1,00 = 1,83 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30 = 870 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 600,00 = 1.107 Lire/litro

* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

APPELLO DEL TEATRO DI ZENICA (BOSNIA)

«Fiumani aiutateci»

FIUME — Drammatico appello al teatro fiumano «Ivan Zajc» da parte del Teatro di Zenica, una delle poche città della Bosnia ancora in mano delle forze musulmano-croate e per ora risparmiata dai bombardamenti delle artiglierie serbe. Il direttore del Teatro di Zenica, Radovan Marušić, che tre anni fa soggiornò a Fiume assieme alla compagnia di prosa bosniaca per presentare il dramma «Hasanaga», ha inviato al sovrintendente dell'«Ivan Zajc» Drago Crnčević una lettera nella quale si rileva, fra l'altro, che gli attori di Zenica e il personale del Teatro stanno rischiando di morire di fame e di freddo.

Il direttore del Teatro di Zenica rivolge un disperato appello a quello fiumano affinché si faccia promotore di un'iniziativa che possa contribuire in qualche modo ad alleviare i rigori dell'inverno. L'«Ivan Zajc» ha già fatto proprie determinate iniziative, proponendo di fare altrettanto anche alle altre istituzioni culturali della città di Fiume, come per esempio quella di devolvere l'intero incasso di almeno una rappresentazione teatrale a favore dei colleghi di Zenica.

Verranno promosse anche azioni di raccolta di generi alimentari e di capi di abbigliamento, soprattutto di indumenti caldi. Quanti volessero aderire all'iniziative ed aiutare il Teatro di Zenica sono pregati di rivolgersi direttamente alla direzione dell'«Ivan Zajc» e al suo ufficio pubblicità.

a.s.

IN AVARIA L'ANTENNA DI MONTE NERONE NELLE MARCHE

Rai Uno «oscurata» a Fiume

FIUME — Sta creando sconcerto e disappunto, da lunedì scorso, la più che precaria o mancata ricezione nell'area di Fiume dei programmi di «Rai Uno». Sentimenti comprensibili, dato che l'emittente italiana ha un'audience altissima, non solo tra i connazionali ma anche tra i teleutenti croati che hanno protestato ampiamente presso quotidiani e l'emittente locale, chiedendo i motivi di questo malaugurato oscuramento televisivo.

E' stato confermato purtroppo che i disturbi sono provocati da cause di forza maggiore. Ci siamo infatti rivolti alla sede della Rai di Trieste per avere conferma di quanto già si sapeva, ovvero per chiedere se la mancata ricezione del segnale di «Rai Uno» fosse riconducibile al guasto subito dal trasmettitore posto sul Monte Nerone, nelle Marche. A risponderci sono stati gli addetti ai servizi tecnici della Rai giuliana, i quali hanno ribadito la caduta dell'antenna del trasmettitore, alta una trentina di metri, precipitata causa un violentissimo vento di tramontana che ha interessato la zona il 28 dicembre scorso, vento accompagnato da abbondanti precipitazioni nevose.

Si tratta di un'avaria molto grave, in parte ovviata dall'installazione di un traliccio provvisorio, con potenza però limitata. L'impianto in parola (Monte Nerone è a 1800 metri di quota) si trova in una zona impervia, difficilmente praticabile, fattore che sta causando non poche difficoltà.

Dalla Rai triestina hanno puntualizzato che ci vorrà sicuramente qualche mese per la riparazione, con tutti i disagi che questo può comportare per i teleutenti quarnerini. Resta dunque il consiglio fornito dai tecnici dell'impianto di trasmissione e ricezione della Radiotelevisione croata sul Monte Maggiore, i quali suggeriscono agli interessati di orientare le loro antenne individuali verso il Monte Maggiore, dove si potrà captare Rai Uno tramite il quinto canale, oppure il canale «F», ovvero sintonizzandosi sul settimo od ottavo canale.

a. m.

NARRATIVA: TABUCCHI

Così sognarono quei «grandi»

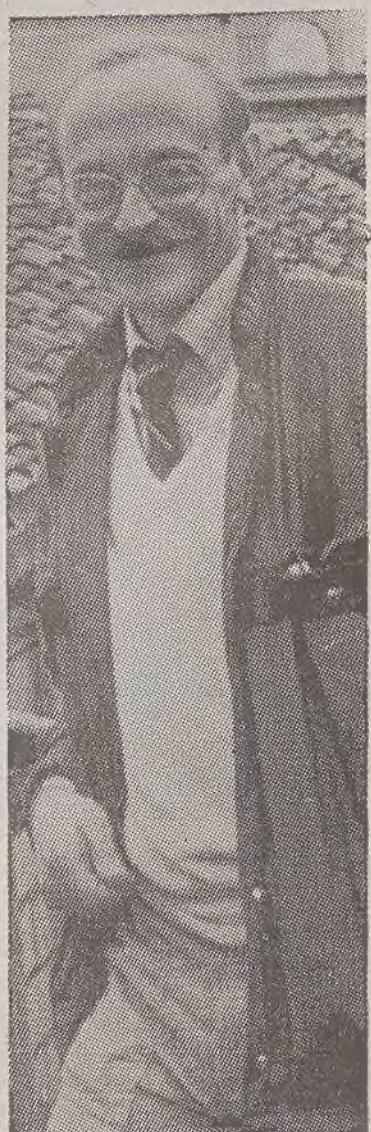
Recensione di
Paolo Marcolin

Tabucchi e la notte. Tabucchi e il sogno. E' una consuetudine che reca tracce antiche nella produzione dello scrittore toscano, e della quale non si può non parlare ora, che in libreria sono arrivati freschi di stampa i suoi «Sogni di sogni» (Sellerio, 86 pagg., 10 mila lire). In un libriccino edito nel 1983, «Donna di Porto Pim», Tabucchi scriveva nel prologo: «Il pezzo intitolato "Sogno in forma di lettera" è dovuto in parte a una lettura di Platone e in parte al rollio di una lenta corriera che andava da Horta a Almoxarife». Di «Notturno indiano», che uscì l'anno dopo, si sa, perché lo dice lo stesso autore in una nota che precede il testo — un'altra consuetudine tabucchiana, questa di introdurre, chiarire, dare notizie sulla genesi dei propri libri — che venne steso durante un'insonnia. A quel luogo impalpabile che sta tra la veglia e il sonno, a quella terra di nessuno fatta di un etereo velo che divide la realtà dalla finzione appartengono invece questi «Sogni».

«Il sogno è l'espressione estetica più antica». Con queste parole Jorge Luis Borges voleva dire che la mente, quando sia libera dall'ostacolo del corpo, può con maggiore facilità essere incline all'immaginare di quanto non lo sia nella veglia. L'allontanamento dalla pesantezza della vita cosciente, a cavalcioni delle onde oniriche, invita all'invenzione, alla fantasticheria, in un gioco aereo dell'anima che, una volta aperti gli occhi, ridiscende per depositarsi sulla carta. Dove si trovano adesso, racchiusi in un'ottantina di pagine, venti sogni che Tabucchi ha sognato siano stati fatti da altrettanti uomini di famoso ingegno. Artisti e scrittori che hanno creato qualcosa, che Tabucchi ama e attraverso i quali ha voluto rendere omaggio alla musa dell'ispirazione. Si va dal sogno di Dedalo («architetto e aviatore»: ogni «sognatore» è definito da una coppia di aggettivi) a quello di Rimbaud, da quello di Goya a quello di Freud.

«Bisogna avere rispetto per il sogno, non pretendere di sistematizzarlo o di decifrarlo come un messaggio in codice» ha detto Tabucchi in una recente intervista, e così probabilmente si spiega la «punizione» che tocca all'analista viennese, che sogna di essere una donna. Alcuni sogni sono dominati da una specie di legge del contrappasso, per cui Cecco Angiolieri, diventato un gatto, viene torturato da alcuni ubriaconi di una taverna; altri sono squarciati dal lampo dell'ispirazione, come Caravaggio che sogna la visita di Cristo che gli «commissiona» la «Vocazione di San Matteo», ma tutti questi brevi schizzi sono pervasi di affetto e di divertimento. Il tocco leggero che li anima, fatto della stessa materia dei sogni, e il tono di incantamento favolistico contribuiscono a creare passaggi di intensa poesia.

Accanto a questi ci sono degli episodi di minore efficacia o di resa più difficoltosa; ma, quasi fosse una premonizione, sempre in «Donna di Porto Pim» Tabucchi sosteneva: «Può darsi che (il sogno) nel passare allo stato di testo abbia subito cattive alterazioni, ma ciascuno ha il diritto di trattare i propri sogni come meglio crede».

Chiudendo gli occhi e fingendo di fare il sogno di un altro (e in questo «fregolismo» notturno poteva forse mancare un omaggio a Pessoa?) Tabucchi si allontana dalle ultime prove, quelle di «Requiem» e dell'«Angelo nero». Forse per tornare alle atmosfere sospese e rarefatte dei «Piccoli equivoci?» In parte. Ma c'è in questo libro leggero come una bolla di sapone un sentore di lontananze e di abbandoni che è l'aria più autentica di questo scrittore che, scegliendo il portoghese come propria «lingua dell'anima», ha dichiarato il suo amore per la «saudade», la dolente nostalgia per qualche cosa che non c'è mai stato. Un po' come i sogni.

Antonio Tabucchi: in ottanta pagine i sogni di venti grandi uomini, da Dedalo a Freud.

RESTAURI

Orsola ritorna

TREVISO — Fino al 31 marzo si possono ammirare a Treviso alcune delle più intense pagine della storia dell'arte del Tre e Quattrocento. Sono quelle del celeberrimo ciclo raffigurante le «Storie di Sant'Orsola», capolavoro di Tomaso da Modena, e i non meno importanti affreschi di Giovanni da Bologna, Gentile da Fabriano e altri autori veneti che impreziosiscono le pareti della chiesa di Santa Caterina e della contigua Cappella degli Innocenti, appena restaurate assieme allo stesso edificio. Il grande ciclo di Tomaso da Modena fu staccato dalle pareti dell'ex chiesa di Santa Margherita nel 1883 e collocata in Santa Caterina nel 1979.

SCRITTORI: INDIA

Lo straniero a Bombay

Nel lussureggiante romanzo di Anita Desai due culture in conflitto

Recensione di
Giorgio Pison

Un ebreo austriaco per sfuggire a Hitler approda in un paese a lui così estraneo, e sperimenta le sue molteplici «diversità». E la più grande autrice indiana (nella foto) si misura con problemi per lei inediti: drammi dell'ebraismo che troviamo anche nel bestseller della Minco, «La caduta».

Può dare anche fastidio, sulle prime, una certa ridondanza stilistica, quell'orgia di aggettivi. Leggere che le dita sono «torpide, per così dire ammutolite»; che si possono sentir parole sulla lingua «come cristalli di zucchero»; che un amore è «zuccheroso, mieloso, tiepido e stillante, amore d'infanzia, topolini e coniglietti d'amore, dolce, caldo asfissiante, puerile»; o che un atrio è «non arredato se non dagli odori di cucina del palazzo che si raccolgono, bollono e fumano fra i suoi muri verdi»; che il mare è un «abbacinante metallo liquido nella calura del mattino, greve e torvo durante la bassa marea» e il sole al tramonto «livido e melodrammatico con le sue fiamme arancione e porpora»; o ancora che le abitudini da eremita del protagonista gli crescono dentro «come un efluvio crostaceo».

Ma, superata la prima ventina di pagine, il racconto ti afferra nelle sue spire lente e ti lasci affondare nella foresta rigogliosa delle immagini. Perché sono quelle — sentimenti, paesaggi, personaggi — di un'India vissuta sulla propria pelle da uno stranito mitteleuropeo. Ed ecco, storia di un ebreo austriaco qui rifugiatosi per sfuggire alle persecuzioni naziste, in «Notte e nebbia a Bombay» (La Tartaruga, pagg. 269, 28 mila lire) Anita Desai riesce a far coincidere una scrittura e un mondo, entrambi così lussureggianti.

Chi è Anita Desai? Padre bengalese e madre tedesca (si erano conosciuti negli anni '30 a Berlino, lui studente d'ingegneria e lei insegnante di tedesco), è la più famosa scrittrice indiana di lingua inglese, autrice di otto romanzi e di una raccolta di racconti già nota in Italia per le traduzioni di «In custodia» e del «Villaggio vicino al mare». Finora aveva narrato storie al femminile: personaggi isolati, introversi, solitari. La solitudine, la loro condizione naturale, il solo tesoro che valga la pena conservare. Perché la donna, in India, non ha diritto neppure di pensare in proprio: prostitute e ballerine, oppure avvilite casalinghe.

Una condizione totalmente diversa da quella della donna occidentale. Perché non può esserci solitudine fisica in India, nessun distacco fisico è possibile dal proprio prossimo, è una contiguità asfissiante, una vita intensamente sociale. Per cui quello della donna è giocoforza un recitare ruoli sociali e familiari, mentre il vero io individuale stenta a fiorire, ed è un appassimento interiore che viene patito.

Ma ora Anita Desai si è aperta a un mondo più ampio, a esperienze e temi diversi e più vari, avendo infine avvertito come una trappola le tematiche femminili, che a loro volta la imprigionavano nel ruolo di scrittrice. Ed ecco, con «Notte e nebbia a Bombay», una doppia sfida: quella, per la prima volta, di un protagonista maschile e, di pari passo, quella stilistica. Nell'occasione l'autrice ha voluto mettere a frutto anche quella combinazione di due culture che è l'essenza della sua personalità.

Avendo conosciuto da ragazza un vecchio ebreo che a Bombay dava da mangiare ai gatti, ne ha tratto lo spunto per la figura di uno sradicato cui si intrecciasse, in qualche modo, quella della propria madre: la sua infanzia in Germania, prima di Hitler, una combinazione della cultura ebraico-tedesca con quel terribile conflitto vissuto. Ed ecco appunto la possibilità per l'autrice di recuperare le sue stesse radici linguistiche, utilizzando anche filastrocche e ninnenanne che fanno parte del suo infantile lessico famigliare. Di qui, nel segno della svolta tematica, l'operazione sullo stesso linguaggio.

L'uso letterario della lingua inglese ha assunto in India connotazioni arcaiche e conservatrici, ponendo ogni autentico scrittore indiano, che appunto si esprima in inglese, nella condizione di reinventare il proprio linguaggio, misurandolo sul metro dei grandi maestri del Novecento. L'ultima sfida della Desai è passare ora dall'inglese tradizionale a una sua combinazione con i suoni, con la luce, con i colori dell'India. Per il vecchio ebreo austriaco, ricco uomo d'affari sorpreso dalla guerra in India e imprigionato dagli inglesi (lo choc di un doppio estraniamento, la nostalgia di casa, di un intero mondo perduto per sempre), uno stile descrittivo così lussureggiante è esso stesso il segno del suo individuale approccio con un mondo, oppressivamente brulicante, che non sarà mai suo.

Il vecchio resta un emarginato, un estraneo a quel mondo, ma estraneo anche a se stesso. Un doppio spossessamento: ebreo, a riconoscersi come tale gli ha insegnato la Germania solo cacciandolo; prima, neanche aveva consapevolezza di una tale diversità; europeo, trascina la propria esistenza come la borsa vuota che si porta dietro, mai accettato, e conosce solo le poche parole che gli servono per sopravvivere: la lingua materna come ultimo rifugio.

* * *

Quanto è barocco, per dir così, il romanzo di Anita Desai — comunque un libro «alto» — tanto è asciutta e lineare, una scrittura quasi stenografica, la storia che Marga Minco ha intitolato «La caduta» (Guanda, pagg. 102, 18 mila lire) e che narra di un altro straniamento, di un'altra dolorosa solitudine, successiva anche questa agli stermini hitleriani. Protagonista una vecchia ebrea, che per una banale caduta scappò alla cattura e alla deportazione mentre i suoi familiari, già pronti per la fuga, venivano arrestati sulla porta di casa, forse per una spiata; ora, ospite di una casa per anziani, si appresta per la prima volta — dopo quarant'anni di muto raccoglimento, circondata dai ricordi — a festeggiare il proprio compleanno.

Ma scorrono parallelamente le sequenze, come in un film, dei preparativi di alcuni rozzi operai alle prese, in una mattinata glaciale, con degli scavi stradali. La scena finale vedrà convergere le due storie. E sarà la vittoria, come quarant'anni prima, del caso o della predestinazione, o come si voglia chiamare il destino che segna ogni esistenza, sempre fortuito in apparenza.

E' un racconto lungo, sapiente ed elegantissimo, che in Olanda — dove vive l'autrice, di famiglia ebrea ortodossa — ha già venduto 200 mila copie e promette di scalare la graduatoria dei bestseller mondiali.

Cerimonia rituale nelle acque vicino a Bombay, nella foto di Ashvin Mehta. Anita Desai ha abbandonato i suoi tradizionali temi «femminili» e ha recuperato (con una prosa alquanto «barocca») memorie familiari, fatte di intrecci tra India ed Europa, cui appartenevano le radici dei suoi genitori.

MATEMATICA

La bellezza del teorema

Un «Viaggio» affascinante, tra numeri e geniali personaggi

Recensione di
Letterio Gatto

Il fatto che, oggi, le donne impegnate nella ricerca matematica attiva siano numerosissime è la confortante prova che molta acqua è passata sotto i ponti da quando Sophie Germain, vincitrice nel 1816 di un premio dell'Accademia di Francia per un'approfondita analisi matematica delle vibrazioni delle lamine elastiche, era costretta a firmarsi con lo pseudonimo maschile di Antoine Leblanc.

Erano tempi duri per le donne scienziato, come ebbe a riconoscere lo stesso Carl Friedrich Gauss, il «Princeps Mathematicorum» che, in una lettera a una Sophie Germain finalmente rivalata come se stessa, scrisse: «Quando una donna, a causa del suo sesso, delle nostre abitudini e pregiudizi (...) riesce nonostante tutto a superare questi ostacoli e a penetrare nelle regioni più riposte della scienza, ebbene ella deve possedere senza dubbio un nobile coraggio, uno straordinario talento e un genio superiore».

Questa, e altre affascinanti storie come questa, si possono leggere nel bellissimo «Viaggio attraverso il Genio (I grandi teoremi della matematica)» (pagg. 349, lire 43 mila), di William Dunham, che fa onore alla già rinomata collana delle Ellissi Zanichelli.

Mentre invece — sarà forse solo questione di gusti — a chi scrive il «Dizionario di matematica» di Christopher Clapham, edito dalla stessa Zanichelli (pagg. 288, lire 35 mila) non piace per nulla. Beninteso: grossi errori nel testo non ve ne sono, anche se imperfezioni di vario genere sono ravvisabili qua e là. Ma (e questo è il dilemma) a che e, soprattutto, a chi può servire un dizionario di matematica? Non allo specialista, che conosce già e meglio il contenuto di ogni singola «voce». Non allo studente liceale che deve comprendere la struttura della matematica non per il tramite di freddi enunciati, ma attraverso la dimostrazione e l'approfondimento degli stessi. Un libro inutile, dispiace dirlo, anche per il volonteroso dilettante, poiché le definizioni del dizionario, certo incomplete, sono soprattutto oscure per chi non sia un iniziato.

Una dozzina di teoremi matematici, inquadrati in un'accattivante cornice storica: è il segreto del libro di William Dunham. Qui, il particolare di un'illustrazione di Vladimir Levinson.

«Viaggio attraverso il Genio» è, invece, un testo di natura, si direbbe quasi, antipodale. Non è, infatti, il tradizionale libro di storia della matematica, poiché non aspira a narrarne la storia dal big bang ai giorni nostri. Non è il tradizionale libro divulgativo, poiché non pretende di spiegare che cosa sia la matematica dandone definizioni che somigliano a degli slogan pubblicitari.

E', invece, la rassegna di circa una dozzina di importanti teoremi che toccano alcuni dei temi classici e più importanti della matematica, dalla quadratura (si legga: calcolo delle aree) delle figure piane, alla soluzione dell'equazione di terzo grado offerta da Cardano e Tartaglia, alla teoria dei numeri transfiniti di Georg Cantor. Il tutto inquadrato in un'appropriata cornice storica, in cui si innestano, talvolta, le note biografiche un po' romanzate, ma piacevoli alla lettura, come quella, già ricordata, riguardante la Germain.

Ma la vera novità del libro di Dunham è quella di presentare i teoremi (che, come dice l'autore, sono le unità creative fondamentali della matematica) esaltando il ruolo di quest'ultima. Perché per il teorema la dimostrazione è tutto. Non solo la prova della sua «verità», qualunque cosa debba intendersi con questa parola, ma soprattutto l'esibizione di una strategia di attacco di un problema, di una schermaglia combattuta tra l'imprevedibilità e l'evidenza.

E' difficile credere che il lettore possa non rimanere irretito dal fascino della prova, esposta in uno degli ultimi capitoli del bel libro di Dunham, dell'esistenza di infiniti «infiniti», l'uno più «grande» dell'altro, equivalente al celebre paradosso del barbiere. Per chi non lo ricordasse: «Uno strano barbiere rade solo le persone, e soltanto quelle, che non si radono da sole. Il barbiere si fa la barba da solo?». Al lettore la facile e, forse, sorprendente soluzione.

Un gioco? No, matematica: che, in fondo, è la stessa cosa. E allora: buon «viaggio attraverso il Genio»!

COLOMBO / TESTO

Ma nelle Indie mi mandò Iddio

Nel «Libro delle profezie» il navigatore si descrisse «predestinato» all'impresa

Già note agli ispanisti e agli storici, appena adesso le pagine di un libro che rappresenta l'estrema eredità letteraria di Cristoforo Colombo si offrono al grande pubblico. Si tratta del «Libro delle profezie», edito dalla Novecento Palermo (pagg. 367, lire 50 mila), con il corredo di un ampio apparato interpretativo, firmato da William Melczer della Syracuse University.

Il nucleo è un giornale intimo, redatto negli ultimi anni di vita sul solco dell'esegesi cristiana e custodito in copia olografa alla Biblioteca Colombiana di Siviglia: glosse, commenti, riscritture di brani della Bibbia in poco più di cento fogli. Maneggiando tale arsenale Colombo finisce per riconoscersi nel predestinato a sfidare l'Oceano e a condurre le popolazioni dell'America sotto il dominio della cristianità. I vari brani, da Agostino, Isidoro, Isaia, Zaccaria, eccetera, oltre alla citazione del messianesimo e della seconda venuta di Cristo, finiscono per collocare il navigatore sullo sfondo di disegni divini ben precisi, che lo promuovono al rango di uno strumento prediletto per l'evangelizzazione.

Una questione che oggi si potrebbe assimilare alle ragioni politiche attraverso le quali si giustifica una guerra, una scelta partitica o una qualunque impresa obbligata ad apparire in linea con l'ideologia dominante. Ma c'è di più: il «Libro delle profezie» è il riassunto di un intero sistema di vita basato sulla fede (come allora la si interpretava) che, attraverso l'autocelebrazione, riscatta dall'ingratitudine subita. Davanti alle infinite celebrazioni storiche servite a festeggiare nel cinquecentenario dello sbarco certe ansie di egemonia culturale o, all'opposto, la condanna dell'ammiraglio come capostipite degli sterminatori moderni, il «Libro delle profezie» si addensa sulla linea di un misticismo che oggi definiremmo ingenuo o eroico. Il lettore può quindi avvertire in queste pagine più la debolezza e l'ingenuità di Colombo che il fascino della sua devota retorica.

«Ho già detto che per la realizzazione dell'impresa delle Indie non mi è servita la ragione, né la matematica o il mappamondo; semplicemente si è compiuto ciò che ha scritto Isaia» scrive Colombo nella lettera ai sovrani all'inizio del libro. La recisa affermazione di Colombo — contesta Antonello Allegra in una nota finale sulla nascita del mito americano — è «del tutto insostenibile». Anche qui nasce qualche perplessità nell'immensa platea che dal 1492 a oggi si è affacciata sulla storica impresa e il suo protagonista. Ma è innegabile che dentro di lui, personaggio concretamente rinascimentale, convivano in equilibrio scienza, immaginazione, coraggio, fede cristiana oltre all'incrollabile tenacia tipica dell'autentico ligure. Tutte doti che lo hanno scaraventato su uno degli altari più scomodi della storia.

Ecco perché non esiste città al mondo in cui almeno un frammento dell'arredo urbano, piazza o vicolo che sia, non porti il suo nome. Spalancando definitivamente la via al continente di mezzo fra Asia e Europa, alla conquista e al genocidio, Colombo segna il limite delle età antiche. Quanto possano agire queste lontane riflessioni sull'interpretazione dei sui suoi viaggi e sui destini dell'uomo, solo il lettore può sperimentarlo, nell'intimità del contatto con il testo.

Paolo Alberto Valenti

COLOMBO

Le ultime 24 ore

Alla bibliografia su Colombo si aggiungono un'altra ristampa dei «Diari di bordo» (Studio Tesi, pagg. 223, lire 30 mila), e un romanzo del paraguaiano Roa Bastos, autore nel proprio paese della «Veglia dell'ammiraglio», dedicato alle ultime 24 ore di Crostoforo Colombo prima della scoperta dell'America. Un «soliloquio» considerato l'opera suprema dello scrittore.

COLOMBO / «CASO»

Dove sta quel che resta del grand'ammiraglio?

WASHINGTON — Dove giacciono le ossa di Colombo? Con l'ausilio dell'antropologo americano William Maples e dello storico spagnolo Jose de la Pena, il documentarista Joseph Newman pensa di aver finalmente risolto il giallo: le spoglie mortali del grande navigatore sarebbero state divise verso la fine del XVIII secolo. Una parte si troverebbe a Madrid, l'altra a Santo Domingo. Newman ha lanciato la sua teoria in un documentario tv prodotto per il canale Usa «Discovery». Sua principale base d'appoggio: un atto notarile del 10 settembre 1877 «ripescato» a Washington, nella Biblioteca del Congresso.

Travagliata la storia delle ossa di Colombo, morto nel 1506 a Valladolid, in Spagna: nel 1509 i resti furono traslati a Siviglia; trentadue anni più tardi partirono assieme a quelli del figlio Diego per l'isola di Haiti, dove furono composti nella cattedrale. Nel 1795, quando i francesi invasero Haiti, altro viaggio: le ossa furono trasportate — così si sostiene — all'Avana. Ma nel 1898 gli Stati Uniti occuparono Cuba e il governo spagnolo riportò allora i resti di Colombo a Siviglia. Una piccola parte di quei resti fu mandata a Genova, dov'è conservata a Palazzo Tursi in una teca d'oro, e all'Università di Pavia.

Ma risale al 1877 il colpo di scena che ha innescato il giallo: nella cattedrale di Santo Domingo vennero «scoperti» quelli che per le autorità locali erano i «veri» resti del navigatore; a finire per errore all'Avana sarebbero state le ossa del figlio Diego. La Spagna non ha mai accettato la «scoperta» e ha sempre rivendicato il pieno possesso delle spoglie mortali di Colombo; ma a giudizio di William Maples la verità sta con ogni probabilità nel mezzo. Il documento ritrovato a Washington fu redatto a Santo Domingo subito dopo la presunta scoperta ed elenca puntigliosamente 28 grosse ossa e altri tredici «frammenti» che, per Maples, rappresentano il 10-15 per cento di uno scheletro e sembrano appartenere tutti a un unico lato del corpo. Nel documentario lo storico De la Pena si dice a sua volta convinto che nel 1795, con i francesi alle porte, il clero di Haiti decise quasi sicuramente di dividere le «reliquie» di Colombo: solo metà dei resti fu messa in mare alla volta dell'Avana. Maples auspica ora che le ossa conservate a Siviglia e Santo Domingo siano riesumate in modo da accertare se appartengono a una sola persona e se corrispondono a quanto si sa delle caratteristiche di Colombo.

DAL 1.o GENNAIO NUOVE REGOLE PER UN SETTORE IN CRESCITA

Molluschi d'oro

Produzione di molluschi nelle regioni italiane

REGIONI	Produzione di molluschi (quintali)
SICILIA	155.713
PUGLIA	146.097
EMILIA-ROMAGNA	145.961
FRIULI-VENEZIA GIULIA	112.229
MARCHE	102.319
LIGURIA	82.486
VENETO	60.363
LAZIO	44.190
SARDEGNA	30.675
ABRUZZI	20.957
CAMPANIA	15.063
CALABRIA	14.347
TOSCANA	7.249
MOLISE	1.392
BASILICATA	175
TOTALE	939.216

TRIESTE — Con 112.229 quintali di molluschi raccolti in un anno, secondo le ultime statistiche ufficiali rese note dall'Istat, il Friuli-Venezia Giulia detiene uno dei primi posti — precisamente il quarto — nella graduatoria delle regioni italiane, per quanto attiene alla raccolta di questi gustosi prodotti del mare. Lo precedono, come si evince dalla tabella, soltanto la Sicilia (con 155.713 quintali, raccolti in un anno), la Puglia (146.097 quintali) e l'Emilia-Romagna (145.961); lo seguono le Marche (con 102.319 quintali), la Liguria (82.486) e il' Veneto (60.363).

Per farsi un'idea dell'eccezionale sviluppo realizzato da questo settore nella nostra regione nel corso degli ultimi anni, è sufficiente ricordare che nel 1975 la produzione di molluschi nel Friuli-Venezia Giulia non superava i 20 mila quintali e che nel 1981 la nostra regione occupava, nella graduatoria delle regioni italiane, con una produzione di soli 31.570 quintali, il nono posto; dal quale, nel giro di pochi anni, è salito all'attuale quarto posto.

In effetti, nell'ambito delle attività collegate al settore ittico, la molluschicoltura svolge — nella nostra regione — un ruolo trainante: i molluschi infatti, come chiaramente evidenzia il grafico, costituiscono ben il 69,9 per cento (vale a dire oltre i due terzi) dell'intero pescato; contro il 27,8 per cento riscontrabile a livello nazionale.

Ed è proprio in considerazione della rilevanza economica del settore che nel 1988 la Regione Friuli-Venezia Giulia ha varato — sulla scia di precedenti provvedimenti — una legge («Provvidenze a favore della pesca marittima e dell'acquacoltura in acque marine e salmastre»), che autorizza la concessione di contributi in conto capitale a favore del settore, per il quale già in base alla legge n. 68 del 1982 era previsto il risarcimento dei danni causati da calamità naturali.

A questo riguardo, è ben noto che, ad assicurare al Friuli-Venezia Giulia l'attuale posizione di preminenza rispetto alle altre regioni italiane, è stato l'eccezionale sviluppo della mitilicoltura; settore che, peraltro, ha attraversato anche periodi di difficoltà.

Dopo i danni subìti nel settembre 1984, a causa di una violenta mareggiata, nel 1989 il blocco delle vendite dei mitili — imposto a seguito di un inquinamento provocato da tossina algale, rilevato attraverso gli esami effettuati con il sistema di analisi tossicologica elaborato dal prof. Takeshi Yasumoto e adottato dal Governo italiano nell'89 — causò non trascurabili perdite per i mitilicoltori della regione, per risarcire i quali l'Amministrazione regionale autorizzò successivamente lo stanziamento di 5 miliardi di lire.

Ai primi di settembre di quest'anno, il prof. Yasumoto è tornato a «colpire» ancora una volta.

Sulla base dei risultati delle analisi, l'8 settembre il presidente della regione, Vinicio Turello, firmava l'ordine che vietava — a tempo indeterminato — la raccolta, la commercializzazione e il consumo dei mitili raccolti nell'arco costiero compreso fra la Costa dei barbari e Punta sottile. Fortunatamente, questa volta, quasi tutta la produzione di cozze era già stata venduta, per cui le aziende del settore ne risentirono in misura molto contenuta.

Infine, va segnalato che recentemente il presidente della Federazione italiana maricoltori, Mario Bussani, ha inviato al ministro della sanità una richiesta intesa ad ottenere l'urgente revisione e l'adeguamento della normativa italiana in materia di produzione e commercializzazione dei molluschi bivalvi (mitili, ostriche, ecc.), alle direttive emanate in materia dalla Cee nel settembre 1991; direttive entrate in vigore a partire dal 1.o gennaio di questo nuovo anno.

Giovanni Palladini

Brucia il Carso, addio bosco

SAGRADO — Un violento incendio, di probabile origine dolosa, ha ridotto in cenere ottanta ettari del Monte Cappuccio, tra Poggio e San Martino fino alla località Castelnuovo. Vigili del fuoco, guardie forestali, squdre di volontari hanno lavorato tra mille difficoltà per diciotto ore per avere ragione delle fiamme. Ieri mattina un aiuto è arrivato anche dall'elicottero della protezione civile che ha fatto la spola tra l'Isonzo e il bosco. (Foto Bumbaca)

L'ASSASSINIO DEI CONIUGI IN COLOMBIA

Ambasciate in vacanza Destino delle salme ignoto

UDINE — Sembra proprio non poter esserci pace per i parenti dei coniugi udinesi Nelly Bergamasco e Renzo Morelli, brutalmente assassinati nella loro piccola proprietà agricola in Colombia, e per i figli di Domenica Del Bianco, la donna di Avasinis morta in un drammatico incidente stradale in Argentina. I parenti infatti hanno appreso le tragiche notizie dagli organi di stampa. Le due diverse ambasciate italiane in Colombia e in Argentina sono infatti risultate chiuse per ferie, così come vane sono apparse le richieste di chiarimenti al ministero degli esteri a Roma. Queste difficoltà di carattere burocratico renderanno ancor più complicate e lunghe le tristi operazioni per il rimpatrio delle salme.

Freddo secco Nuovi incendi

TRIESTE — Il Friuli-Venezia Giulia, investito da correnti gelide provenienti dalla Siberia, nella prima domenica del 1993 è stato caratterizzato dal gelo, con temperature sotto lo zero dai monti alla pianura.

A Trieste da due giorni soffia la bora con raffiche superiori ai cento chilometri all'ora con ulteriore abbassamento della temperatura fino a meno quattro in città ed a meno dieci sull'altopiano carsico dove in mattinata è caduto il primo nevischio che il vento ha trasportato fino a Trieste.

I caratteristici laghetti carsici sono trasformati in spessi specchi ghiacciati. Gelate anche buona parte delle lagune di Grado e Marano dove gli animali sono ovunque in difficoltà. Superlavoro in regione per i vigili del fuoco per vari incendi di pinete, boschi, sterpaglie e legnaie a Lignano Riviera, Buia, San Giovanni di Livenza.

DOPO LA ROTTURA RIPRESO IL CONFRONTO TRA CONFEDERAZIONE E SINDACATI

Artigiani, obiettivo tutela

TRIESTE — Riprende il confronto fra la Confartigianato del Friuli-Venezia Giulia e le organizzazioni sindacali dei lavoratori. Dopo un periodo caratterizzato da un raffreddamento nelle relazioni, causato soprattutto dalla diversa posizione sulla manovra economica e fiscale del governo, e pur permanendo una diversità di valutazione, le delegazioni della Confartigianato e i sindacati hanno convenuto che, essendo le questioni sollevate imputabili a scelte del governo nazionale, si rende necessario un superamento a livello locale, al fine di non inficiare o interrompere il percorso di nuove relazioni che si è proficuamente instaurato nel Friuli-Venezia Giulia.

Si è convenuto inoltre che in questa fase diventa centrale il problema economico delle aziende artigiane, anche ai fini della salvaguardia dell'occupazione, e si è ribadita la necessità che verso questo settore, uno dei principali soggetti economici e occupativi della regione, ci sia un'attenzione delle istituzioni e dei soggetti preposti, che non assimilino l'impresa e i lavoratori dell'artigianato alle problematiche della grande impresa. Si è inoltre riconfermata la necessità di approfondire alcuni temi comuni, proseguendo sulla strada già intrapresa con la costituzione dei Fondi paritetici e si è deciso un ulteriore incontro ai primi di gennaio per affrontare in particolare la riforma degli enti regionali, fra i quali l'Esa, le politiche di incentivazione e di servizio, la contrattualistica (con specifico riferimento all'istituto dell'apprendistato) e la corretta interpretazione anche da parte degli istituti previdenziali di norme contrattuali inerenti i settori.

Al proposito, le parti suggeriranno all'assessore regionale di correggere l'impostazione della annunciata Conferenza regionale dell'Artigianato, affinché questo appuntamento tenga conto della specificità del settore e sia in grado di formulare proposte concrete al fine di realizzarne un effettivo sviluppo. E' stato deciso infine di riprendere l'attività dei fondi artigiani, il fondo a sostegno del reddito e il fondo delle relazioni sindacali, per dar vita al vero e proprio Ente mutualistico bilaterale.

TROPPI OSTACOLI PER LA NUOVA LEGGE

Escavatrici bloccate

TRIESTE — C'è il rischio che i veicoli pesanti definiti «mezzi d'opera» (trasporto ed escavazione di ghiaia) non possano più circolare dall'inizio dell'anno perché la nuova legge che ne disciplina l'attività (la 376 del 1991) non può essere applicata. Mancano, infatti, il provvedimento ministeriale sulle caratteristiche tecnico-costruttive e operative di questi pesanti veicoli, oltre che gli elenchi delle strade percorribili che ancora non sono stati trasmessi dai proprietari delle strade al Ministero dei lavori pubblici.

La Federazione regionale della Confartigianato Trasporto (Udine, Pordenone, Trieste, Gorizia, Monfalcone) ha inviato in sede governativa una nota di protesta. Com'è noto, i «mezzi d'opera» sono quei veicoli che, pur contenuti nella sagoma entro i limiti di dimensione previsti dal Codice della strada, dispongono di una «portata potenziale», cioè possono sopportare carichi eccedenti i limiti di cui alla legge 38 del 1982.

Per gli adempimenti amministrativi riguardanti i «mezzi d'opera», la legge 376 consente una procedura semplificata, stabilendo il pagamento di un «indennizzo di usura» in misura forfettaria, pari all'importo della tassa di possesso, e la conseguente autorizzazione a circolare sulla rete stradale, salvo che sui tratti compresi negli elenchi delle «strade non percorribili».

Dunque, i titolari dei «mezzi d'opera» non possono ancora attenersi alle disposizioni di legge, con il rischio di gravi conseguenze, soprattutto se si considera che le autorizzazioni periodiche già rilasciate ai sensi della vigente disciplina sui mezzi d'opera, erano state prorogate inderogabilmente, solo fino al 31 dicembre 1992.

DOPODOMANI RIVIVONO IN FRIULI I RITI EPIFANICI

Tra storia e tradizione

UDINE — Rivivono in Friuli nel giorno dell'Epifania i tradizionali riti dal sapore religioso e profano insieme come la «Messa dello spadone» nel duomo di Cividale con la successiva rievocazione storica nel centro cittadino, la «Messa del tallero» a Gemona anticipata da un corteo storico e il «pignarul grant» di Tarcento che darà il via a tutti gli altri fuochi propiziatori della conca tarcentina. La festività religiosa dell'Epifania avrà il suo culmine in Friuli alle 10.30 nel duomo di Udine quando l'arcivescovo Alfredo Battisti presiederà il solenne pontificale che chiude il periodo liturgico natalizio.

Ma l'attenzione è concentrata in questa giornata sulle tradizioni popolari. Cividale rivivrà gli antichi fasti della sede patriarcale con la Messa dello spadone (mercoledì ore 10.30), il cui protocollo vede il diacono, con l'elmo piumato, salutare i canonici e i fedeli con la spada che fu del Patriarca Marquardo von Randek. Terminato il rito religioso, alle 11.30, inizierà la rievocazione storica con decine di figuranti nei panni di cavalieri, nobili e religiosi che avrà il suo momento più suggestivo in piazza Duomo con l'investitura e la consegna delle chiavi della città al Patriarca. La novità di quest'anno sarà rappresentata dall'avvio ufficiale del carnevale che, con inizio alle ore 15 nelle strade della città ducale, vedrà svolgersi uno spettacolo con trampolieri, sputafuoco, musichieri e altre sorprese.

Anche a Gemona si tornerà indietro nella storia. Alle 10, dalla loggia del municipio, muoverà il corteo storico alla volta del duomo dove il sindaco, all'inizio della Messa solenne (ore 10.30), offrirà all'arciprete il tallero, la moneta dell'imperatrice Maria Teresa, in segno di omaggio e di collaborazione dell'autorità civile con quella religiosa.

A Tarcento i riflettori si accenderanno la sera del 5 gennaio per la consegna del «Premio Epifania» in programma alle 20.30 a palazzo Frangipane. Il giorno seguente, alle 17.15, lungo il centro storico transiterà il corteo storico dei «Signori di Tarcento» e dei re magi. Alle 19, presso il «Ciscjelat», verrà acceso il grande «pignarul» e gli occhi della gente guarderanno la direzione che prenderà il fumo al fine di trarre gli auspici per il nuovo anno. La tradizione del «pignarul» si rinnoverà in moltissime località del Friuli secondo un'usanza pagana di origine celtica.

s. p.

L'antico rito della Messa dello Spadone che verrà riproposto mercoledì dinanzi al palazzo pretorio di Cividale.

UN LAVORO PER TUTTI

Usl a caccia di specialisti

L'Usl n. 1 Triestina ha bandito un concorso pubblico, per titoli e esami, a un ingegnere elettronico. Domande entro l'11 gennaio.

Il Centro di riferimento oncologico di Aviano ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a un aiuto corresponsabile ospedaliero di oncologia medica. Domande entro il 15 gennaio.

L'Usl n. 9 Sanvitese ha bandito un concorso pubblico a un operatore tecnico coordinatore (preparatore di farmacia). Requisiti: anzianità di 5 anni nella posizione funzionale di operatore tecnico nello stesso settore. I candidati devono documentare l'attività di partecipazione a congressi, convegni, seminari, anche come docente e relatore, nonché gli incarichi di insegnamento conferiti da enti pubblici. Le pubblicazioni devono essere edite a stampa. Il bando è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione, del 18 dicembre, suppl. straord. n. 46. Domande entro il 17 gennaio.

L'Usl n. 9 Sanvitese ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 2 operatori tecnici coordinatori (servizi pulizie). Requisiti: anzianità di 5 anni nella posizione funzionale di operatore tecnico nello stesso settore. I candidati devono documentare l'attività di partecipazione a congressi, convegni, seminari, anche come docente e relatore, nonché gli incarichi di insegnamento conferiti da enti pubblici. Le pubblicazioni devono essere edite a stampa. Il bando è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione, del 18 dicembre, suppl. straord. n. 46. Domande entro il 17 gennaio.

L'Usl n. 1 Triestina ha bandito un concórso pubblico, per titoli ed esami, a un primario di medicina nucleare. Domande entro il 18 gennaio.

L'Usl n. 3 Carnica di Tolmezzo ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a un aiuto corresponsabile ospedaliero di radiologia. Domande entro il 18 gennaio.

L'Usl n. 1 Triestina ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, un aiuto corresponsabile ospedaliero di anestesia e rianimazione. Domande entro il 18 gennaio.

Il Centro regionale di sperimentazione agraria di Pozzuolo del Friuli ha indetto una selezione per una borsa di studio (da L. 20 milioni e della durata di 2 anni) per laureati (di età massima 35 anni) in scienze agrarie (voto minimo 90/110) per ricerche attinenti l'attività nel settore della viticoltura in provincia di Trieste. Il bando è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione, n. 85 del 23 dicembre. La domanda in carta da bollo (strano per una borsa di studio) deve essere presentata entro il 22 gennaio.

CONTINUA L'ONDATA DI GELO SIBERIANO CON SFERZATE DI VENTO A OLTRE 100 CHILOMETRI L'ORA

Superlavoro per i pompieri

Fiamme in due casette a Contovello e in via Sottomonte per il surriscaldamento dei camini. Distrutto dalla bora il tendone del Tennis club Obelisco. Chiusa al traffico in mattinata via Brigata Casale a causa di una impalcatura pericolante. Sono stati oltre 130 gli interventi dei vigili del fuoco

Il freddo siberiano non molla la presa. Ieri in città il termometro non ha mai superato la soglia dello zero. Anzi, se ne è tenuto ben distante anche nelle ore centrali della giornata. Sull'altipiano è andata ancora peggio con minime prossime ai meno dieci e massime mai disgiunte dai meno cinque. La Bora ha soffiato impetuosa e ha provocato gli usuali danni costringendo i pompieri a più di 130 interventi. «Siamo quasi al limite» hanno detto gli uomini in servizio alla 'Centrale' di Largo Niccolini e nei distaccamenti.

Due casette sono andate a fuoco a causa del surriscaldamento dei camini. La prima in via Sottomonte 15, nei pressi di via dei Moreri. L'allarme è venuto dalla famiglia Gravina. La seconda a Contovello. Entrambi i tetti hanno poi ceduto, costringendo gli occupanti a cercarsi un'altra sistemazione. La casa al numero 99 di Contovello apparteneva a Diego Starc. Emilio Scalise era invece l'affittuario.

Via Brigata Casale è stata chiusa al traffico per cinque ore. Dalle 10 del mattino alle 15. Un'impalcatura posta sulla facciata dello stabile al numero 9 di via Monte Canin oscillava pericolosamente minacciando di crollare. I pompieri hanno cercato di rintracciare il titolare della ditta artigiana che l'aveva eretta. Ma Ubaldo Sincovich era in ferie. Sul tetto era impossibile muoversi e così i vigili urbani hanno dovuto bloccare al traffico la sottostante strada per scongiurare incidenti. Nel primo pomeriggio l'impalcatura è stata finalmente assicurata adeguatamente.

In mattinata la Bora ha distrutto il tendone del Tennis club Obelisco. Un piccolo strappo e la struttura si è gonfiata come un'enorme vela. Poi il disastro. I pali sono stati strappati dal terreno assieme ai fari e ai fili dell'impianto elettrico. Danni anche alle serre di Borgo San Nazario e al tetto di una casa di Rupingrande su cui è finito un grosso ramo.

Danneggiate anche molte vetture in città. Sulle carrozzerie sono finiti rami, tegole, pezzi d'intonaco e persino cassonetti delle immondizie spinti dal vento. Per i proprietari ora non sarà facile farsi risarcire. Vanno segnalati infine i problemi creati dal freddo ad alcuni bus dell'Act. Le porte si aprono grazie all'aria compressa ma in alcune tubature l'aria umida si era gelata. Gli operai hanno dovuto intervenire con le 'lampade' a benzina per sbloccare i meccanismi.

A PESE
Il record è -13°

Temperature rigidissime al valico di Pese: nella notte fra sabato e domenica il termometro segnava tredici gradi negativi, saliti nella mattinata di ieri a meno dieci. Il traffico, tuttavia, è stato definito dagli agenti della polizia di frontiera «nella norma». Poche, ieri, le vetture in uscita dall'Italia. Il flusso era più intenso in entrata, determinato da molte automobili con targa italiana: dopo aver trascorso il Capodanno nell'ex Jugoslavia, molti triestini sono rientrati in Italia al termine del week-end.

Il campo del Tennis club Obelisco a Opicina con i resti del tendone lesionato dalla forte bora. I danni riguardano anche l'impianto elettrico, strappato assieme alla struttura gonfiabile (Foto Sterle)

L'impalcatura posta sullo stabile al numero 9 di via Brigata Casale, che ieri mattina oscillava pericolosamente: per cinque ore la via è stata bloccata al traffico per evitare incidenti (Foto Sterle)

L'ENNESIMA PROTESTA IN UNA PIAZZA UNITA' DESERTA

E Samo Pahor sfida le raffiche

Ha parlato per 60 minuti sfidando il gran freddo e l'assenza di pubblico e di oppositori. Il professor Samo Pahor ieri mattina nel mezzo di piazza dell'Unità ha chiesto per la trentasettesima volta che le autorità rispettino ciò che la Costituzione prevede a tutela delle minoranze etniche riconosciute. «Attendiamo da 45 anni che l'articolo 6 venga applicato... »

A tratti le sue parole sono state disperse dalla forte bora nell'enorme spazio deserto della piazza. Le raffiche a cento all'ora coprivano anche la voce del megafono. Accanto al consigliere comunale dell'Unione slovena sei intirizziti attivisti del gruppo «Edinost» reggevano due bandiere: una italiana, l'altra slovena a cui era stata aggiunta l'alabarda triestina su fondo rosso. Sono rimasti anch'essi per 60 minuti faccia al vento.

Sulla manifestazione vigilavano complessivamente 24 tutori dell'ordine con sei vetture e un pullmino. C'erano dieci agenti di polizia, dieci carabinieri, due uomini in borghese della «Digos» e uno della «scientifica». Tutti agli ordini del vice- questore Sergio Petrosino. Il comizio è iniziato puntualmente alle 11.30 e si è concluso qualche secondo dopo mezzogiorno e mezzo. Samo Pahor ha criticato anche la scarsa puntualità dell'orologio delle torre municipale. In effetti ha ragione, va avanti di dieci minuti.

c.e.

La manifestazione solitaria di Samo Pahor in una piazza Unità spazzata dalla gelida bora (Italfoto)

IN FUNZIONE L'IMPIANTO DI AURISINA

Giù neve a cannonate

A giorni l'inaugurazione della nuova pista da sci artificiale

Sono fioccati 25 centimetri di neve in Carso, una prima «spruzzata» ad uso degli sciatori. Ma non era la neve che tutti — considerate le previsione del tempo — si aspettavano di vedere ieri sull'Altopiano (a parte i pochi fiocchi caduti qua e là): si trattava bensì di neve «finta», la prima sparata dal nuovo «cannone» installato ad Aurisina questa estate. A meno di un'improvvida sciroccata il cannone continuerà a sparare neve fino all'11 gennaio, data di apertura della prima — e unica — pista artificiale di sci della Provincia. Si tratta di circa duecento metri di pista voluti a tutti i costi dallo Sci Club 70, che a partire dall'11 gennaio permetteranno per due mesi a soci e no di frequentare corsi di sci e di provare l'emozione della discesa a due passi da casa.

Le condizioni atmosferiche particolarmente favorevoli — per la neve, s'intende — di questi giorni hanno convinto i soci dello Sci Club 70 a mettere in azione il cannone: in sei ore di innevamento artificiale il manto aveva raggiunto lo spessore di 25 centimetri. Tra oggi e i prossimi giorni l'operazione innevamento continuerà senza sosta, e se tutto andrà bene alla fine la pista avrà uno spessore ideale. Anche i non iscritti allo Sci Club 70 potranno usufruire dell'impianto versando una quota d'iscrizione mensile, e la pista sarà a disposizione ogni sabato, martedì e giovedì per un paio di mesi.

Il «cannone» di Aurisina ha iniziato ieri a «sparare» neve artificiale sulla nuova pista di sci grazie al freddo intenso registrato sull'Altopiano. (Foto Sterle)

MOGLIE
Picchiata in casa

Gianna Dogulin, 46 anni, via Capodistria 33/1, si è rivolta ieri mattina al pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara. Lamentava una distorsione al polso e ha spiegato ai medici che la visitavano di essere stata strattonata dal marito perchè era rientrata troppo tardi a casa.

«Ne è nata una lite...» ha spiegato la signora che in un primo momento non aveva ritenuto di doversi rivolgere ai sanitari. Poi durante la notte il polso si era gonfiato e lei aveva cambiato idea.

«Non ho alcuna intenzione di denunciare mio marito. Volevo solo farmi curare» ha confermato al posto di polizia.

BAIAMONTI
Era morto da 8 giorni

Il corpo esamine di Francesco Kreiner è stato scoperto ieri nell'appartamento che l'anziano occupava in via Baiamonti 3. Secondo i primi accertamenti era morto da almeno otto giorni, tra Natale e Capodanno.

I parenti si erano rivolti alla polizia perchè le loro telefonate restavano senza esito. Rispondeva sempre la segreteria automatica. «Sono momentaneamente assente. Se avete un messaggio...»

La porta è stata aperta dai vigili del fuoco che hanno visto il corpo riverso sul letto. I poliziotti della «volante» hanno chiamato il medico della Cri, seguito immediatamente dagli uomini della pompe funebri.

SI BRINDA AL '93 NELLA SEDE DELLA LPT: GAMBASSINI SMENTISCE COLLUSIONI CON DC E PSI

Fritole sulla «santa alleanza»

L'ultima trovata di Camber, allineato al dc Biasutti e al socialista Saro in una 'santa alleanza' pubblicizzata ai quattro venti nel corso della più chiacchierata conferenza-stampa di fine anno? Suvvia, nella sede del Melone, animata dai listaioli riuniti per un brindisi all'anno nuovo, c'è ben altro a cui pensare. I signori discettano del più e del meno fra uno spumantino marsalato e un ottimo terrano. Fra le signore imperversa la sfida gastronomica tutta da giocare sui tavoli imbanditi di dolci casalinghi: saranno più apprezzate le fritole, i crostoli o quell'invitante dolce alla ricotta?

Ma finalmente - in leggero ritardo, perché all'ippodromo di domenica non si rinuncia - arriva il presidente Gambassini. E fra i brindisi degli invitati i primi commenti cominciano a spuntare. Commenti cauti, un po' straniati: Camber deve aver davvero spiazzato i suoi fedelissimi, che ora aspettano le rassicuranti parole di Gambassini in merito a una mossa che, commenta qualcuno, «è molto, molto pericolosa. Anzi, un grande sbaglio politico: allearsi con quelli lì per paura della Lega, noi che la Lega l'abbiamo preceduta...»

Ma il conforto del presidente non si fa attendere: chi ha parlato di santa alleanza? State tranquilli, la Lista non ha fatto nessuna concessione: semmai, in un percorso tutto a senso unico, sono gli altri ad essere venuti sulle sue posizioni. Ma prima di toccare l'argomento più scottante, il bilancio di «un anno per noi buono, col risultato di un sottosegretario e l'insediamento alle più alte cariche politiche cittadine» perché, letteralmente, «la situazione di Trieste è talmente drammatica che forse agli altri partiti tremavano i polsi».

Infine, il punto sulla 'triplice': «Uno straordinario successo di Camber e della Lista», con la benedizione di Gambassini. Che però, vista l'aria che tira, si affretta a mettere i puntini sulle i. «Certo, c'è da considerare l'aspetto psicologico»: ovvero, «il possibile malumore provocato nell'elettorato» dalla mossa a sorpresa del provocatorio Giulio (assente, ieri, perché «in viaggio»), in merito alla quale tocca al presidente aggiustare il tiro. E allora, suvvia, bando ai malumori: «la Lista non ha bisogno di compromessi, la Lega a Trieste siamo noi, questa della 'santa alleanza' è una storia tutta da sfatare». E un bicchiere di Terrano chiuda la festa.

Paola Bolis

Nella sede della LpT si è brindato all'anno nuovo con il presidente Gambassini (Foto Sterle)

ESPOSTO IN PROCURA

Broletto: l'appalto «indigna» la Lega

La Lega Nord Trieste spara a zero contro l'appalto del 'Broletto'. Nel mirino del segretario Fabrizio Belloni e del gruppo consigliare al Comune vi è il contratto di costruzione dell'edificio per il servizio gas e acqua. Una serie di telegrammi che chiedono la sospensione dei lavori sono stati inviati ieri alla Magistratura, alle pricipali autorità cittadine e al presidente della commissione consigliare per la trasparenza degli atti del Comune.

«Notizia improvvisa stipula fra Acega e Raggruppamento Cividin-Fadalti contratto costruzione edificio gasacqua 'Broletto' nonostante macroscopica difformità dal bando del progetto offerto dal raggruppamento suddetto, nonchè gravissimi vizi e pesanti irregolarità relative procedura appalto-concorso, sebbene consiglio comunale abbia bocciato aggiudicazione gara, ci obbliga richiedere alla signorie loro di intervenire nell'ambito delle rispettive competenze di legge».

I telegrammi sono stati inviati al procuratore generale della Repubblica Domenico Maltese, al sostituto procuratore Piervalerio Reinotti, al presidente del Tribunale Sebastiano Cossu, al commissario di Governo Sergio Vitiello, al questore Biagio Giliberti, al sindaco Giulio Staffieri, al presidente della commissione trasparenza Paolo Ghersina e al presidente dell'Acega Sergio Covi, già vicedirettore della ferriera di Servola.

La Lega chiede inoltre che i lavori di ristrutturazione della palazzina siano nuovamente appaltati ma solo dopo debiti approfondimenti e su decisione conforme del Consiglio comunale.

«Avevamo promesso agli elettori di spulciare tra le carte degli Enti pubblici. Lo abbiamo fatto e questi telegrammi costituiscono solo il primo assaggio di quelli che saranno i temi della nostra campagna elettorale. Vogliamo far chiarezza tra gli appalti triestini. I dieci più consistenti sono stati vinti da due o tre ditte, sempre le stesse. E' un dato di fatto incontrovertibile» dice con l'usuale irruenza il segretario della Lega Nord Trieste Fabrizio Belloni.

In effetti sull'appalto della palazzina del «Broletto» si era già puntato l'indice di altre forze politiche e sindacali. Sia in sede comunale, sia con esposti alla Procura della Repubblica. Dagli esposti presentati più di un anno fa sembra non esser sortito al momento alcun effetto giudiziario.

ALLEANZA DC-PSI-LPT / DRESSI

'Un feeling che non convince'

Inutile esorcizzare: la politica di campanile non paga

«E' tempo di grandi manovre elettorali. Vecchi nemici si riscoprono alleati e triestini 'doc' si accorgono del nascere di un 'feeling' nei confronti di friulani 'doc'». La battuta è rivolta alla nuova alleanza Dc-Psi-Lpt dal consigliere comunale Msi-Dn, Sergio Dressi. «Cos'erano le feroci filippiche dei rappresentanti della Lpt contro lo strapotere friulano?». E «la lagna dei Dc nostrani, schiacciati dai colleghi di partito udinesi e pordenonesi? Le previsioni di una 'Caporetto' dc-psi non potranno essere esorcizzate dai 'riti' propiziatori di Biasutti, Saro e Camber».

Secondo Dressi, «l'emarginazione di Trieste in ambito regionale va attribuita alla politica portata avanti dagli anni sessanta (nascita delle regioni) dalla Dc e dal Psi che non ci hanno perdonato di aver strappato a Udine il capoluogo e la sede della regione. Che oggi - aggiunge - siano proprio le previsioni di una grande vittoria della Lega Nord (nel Friuli) a creare il panico sembra quasi un segno divino». Una logica, quella del «campanile», che Dressi non vede nel suo partito e in altri: «Siamo sempre stati antiregionalisti, considerando questa istituzione un moltiplicatore di spesa, e continueremo a combattere le ingiustizie campanilistiche».

FIERA / SI PREPARANO LE INIZIATIVE DELLA PROSSIMA EDIZIONE

Il caffè merita un Forum

La manifestazione internazionale realizzata col supporto della Cee

Nell'ambito della collaborazione consolidatasi nell'arco dell'ultimo ventennio fra l'ente Fiera di Trieste, la Comunità Economica Europea e il Governo italiano, la 45.a edizione della Campionaria internazionale il 24 e 25 giugno prossimi ospiterà un Forum comunitario dedicato al commercio internazionale del caffè. La candidatura di Trieste all'iniziativa è stata avanzata a Bruxelles dal segretario generale dell'ente fieristico Giorgio Tamaro in un documento - supportato dall'Associazione Caffè Trieste - che ha trovato il pieno consenso della divisione comunitaria competente, ricevendo per l'occasione un finanziamento di 500 milioni. La decisione di realizzare la manifestazione nel capoluogo giuliano è stata presa anche in seguito al successo avuto dal seminario comunitario sul commercio internazionale dei legnami tropicali, tenutosi lo scorso giugno.

Il Forum sarà organizzato dall'Aproma di Parigi, dietro precise direttive della Comunità: si prevede uno sviluppo dell'iniziativa in quattro sessioni, a partire dalla politica comunitaria di promozione delle esportazioni dai paesi in via di sviluppo. La seconda sessione si incentrerà sul mercato internazionale del caffè, con particolare riguardo ai problemi della produzione, all'andamento del mercato a breve, medio e lungo termine, alle prime lavorazioni all'origine: fino a identificare l'importanza della materia prima nel prodotto nazionale lordo dei paesi situati nell'area Africa-Caraibi-Pacifico.

Dopo il capitolo dedicato al consumo del caffè nei vari mercati, il Forum si concluderà con la discussione degli aspetti specificamente legati alla realtà triestina: trasporto, manipolazione, qualità, funzione delle borse a termine. Nei prossimi mesi sarà messa a punto l'organizzazione dell'iniziativa, che riguarderà ventotto paesi produttori associati alla Comunità e una decina di altri paesi produttori in tutto il mondo.

AMICI DELLA LIRICA

Ancora un grazie alla Tripcovich

L'Associazione Amici della Lirica 'Giulio Viozzi' ha voluto esprimere in modo tangibile la sua ammirazione e il suo ringraziamento alla Società di navigazione Tripcovich, che con il cospicuo finanziamento di un miliardo e 300 milioni ha reso possibile la realizzazione della Sala (ubicata nell'ex stazione delle autocorriere di piazza della Libertà) destinata a ospitare nei prossimi anni le stagioni artistiche del teatro Verdi, attualmente in via di restauro.

In occasione dell'inaugurazione della Sala Tripcovich, avvenuta il 15 dicembre con un concerto del coro e dell'orchestra dell'ente lirico diretti da Carl Melles, il presidente dell'Associazione, Gualtiero Viozzi, ha consegnato al presidente della società - nonché direttore artistico del Verdi - Raffaello de Banfield una pergamena che «esprime pubblicamente la profonda riconoscenza» degli Amici della Lirica e «di quanti amano la musica in ogni sua manifestazione» per «il munifico e fattivo intervento, unico nella storia di Trieste», promosso dalla società di navigazione.

«Quando la città veniva privata dal suo storico teatro e quando ormai era subentrata nell'animo degli amici della lirica la rassegnazione dolorosa a vedersi privati degli spettacoli che hanno nutrito la loro passione e il loro amore per generazioni», recita il testo vergato sulla pergamena, «l'antica, solida e gloriosa società di navigazione Tripcovich, onore e vanto di Trieste», si è dimostrata «sensibile alle esigenze spirituali dei suoi concittadini e capace di andar al di là dei precipui e stretti fini sociali. Ha dato ascolto alla proposta del suo Presidente ed è intervenuta per portar rimedio alla situazione che sembrava ormai ineluttabile, accollandosi l'iniziativa e l'onere della trasformazione di una dismessa stazione di autocorriere in un accogliente e funzionale teatro; e realizzando pure con puntualità l'esecuzione dei lavori, fatto assolutamente inconsueto ed ammirevole». La Sala Tripcovich, infatti, è stata realizzata nell'arco nel vecchio edificio di piazza della Libertà nell'arco di poco meno di sei mesi di lavoro.

FIERA / «TRANSADRIA»

Un congresso dedicato al traffico marittimo

Un'esposizione rinnovata e ampliata, un prestigioso convegno dedicato al tema «I trasporti ed il mercato unico europeo - Un messaggio al mondo dei traffici dalla sfera portuale dell'Alto Adriatico». Saranno queste le linee portanti della nona edizione della Transadria, la mostra-congresso internazionale che dopo otto anni si terrà nuovamente a Trieste fra il 29 e il 31 marzo prossimi. La manifestazione è stata presentata a Monaco di Baviera dal segretario generale dell'ente Fiera Giorgio Tamaro, che ha ricordato lo scenario completamente nuovo delineato dai cambiamenti politici occorsi in Europa: cambiamenti che sottendono un generale quadro di debolezza in cui si iscrivono i singoli sistemi economici nazionali.

Nata nell'80 con l'intento di contrastare le tendenze negative per i traffici marittimi commerciali dell'area considerata, in relazione al preponderante controllo detenuto dalle realtà portuali asiatiche, americane e nordeuropee, Transadria incentrerà il dibattito su un potenziamento dei traffici del sud europeo, per realizzare un maggiore livello di competitività dell'intero sistema attraverso formule di cooperazione e coordinamento da attivare con la massima tempestività. Con la presentazione di nuove tecnologie e nuove modalità di offerte di servizi, Transadria creerà un momento di consultazione nel bacino adriatico e mediterraneo, per fare il punto della situazione e cercare le risposte più adeguate alla nuova realtà.

Riecco il presepio parlante

E' stato presentato ieri, nella sede dell'Opera Figli del popolo di largo Papa Giovanni 7, il presepio parlante della Repubblica dei ragazzi di monsignor Edoardo Marzari. La mostra, aperta al pubblico dalle 15 alle 18 ancora il 6 e il 10 gennaio prossimi, è giunta al suo trentottesimo anno di vita. Nelle adiacenti sale di palazzo Vivante è visitabile anche la rassegna curata dalla sezione triestina dell'Associazione amici del presepio, con un'esposizione di libri e una collezione filatelica sullo stesso tema. Al Natale è anche dedicata la mostra delle opere degli artisti locali partecipanti alla rassegna promossa dall'Associazione stessa. (Italfoto)

AUMENTANO LE SIGARETTE, MA I FUMATORI NON INSORGONO

Caro-tabacco senza proteste

Mini-stangata per i fumatori che, dicono i tabaccai, l'hanno presa con filosofia. (Foto Sterle)

La mini-stangata non ha avuto contraccolpi, anche se diverse rivendite erano chiuse e molte persone sono in vacanza

Non c'è pace per i fumatori: dopo il blocco della distribuzione delle sigarette che per tre settimane ne ha messo a dura prova la resistenza, adesso ci si mette anche lo Stato; l'aumento di 300 lire a pacchetto per le marche nazionali e di 350 per quelle estere è la sorpresa che ha inaugurato il nuovo anno. Insomma, fumare diventa sempre più difficile, una specie di prova generale in vista anche della nuova normativa destinata a disincentivare sempre più la dipendenza dalla sigaretta.

Sbloccata dunque la vertenza dei dipendenti del Monopolio e avviata alla normalità la distribuzione dei tabacchi anche a Trieste, ci ha pensato il governo a rovinare la festa ai fumatori: a pochi giorni dall'entrata in vigore dei nuovi prezzi è prematuro tirare bilanci, considerato anche il periodo anomalo, con numerose rivendite chiuse e molti in vacanza. Ieri erano aperte soltanto le tabaccherie con annessa rivendita di giornali. Da un sondaggio sommario, emerge comunque che i triestini non hanno avuto particolari reazioni alla notizia dei ritocchi: «E' andata meglio rispetto agli aumenti precedenti — rileva il titolare della rivendita di via San Pasquale 46 — la gente dopo aver provato l'astinenza ha accettato di buon grado anche i prezzi più cari. Certo deve aver influito anche il controllo più rigido effettuato alle frontiere e in qualche misura, anche il freddo intenso di questi giorni».

Mentre non si segnalano fenomeni di accaparramento, qualcuno (tabaccheria-edicola di via Foscolo 24) ricorda in modo spicciativo che il periodo per gli affari non è dei migliori, visto che «molti sono a sciare». Più loquace Rocco Miraz, titolare della tabaccheria con rivendita di giornali di viale Miramare: «Un bilancio più preciso sull'andamento delle vendite dopo gli aumenti si potrà avere soltanto tra una decina di giorni, quando anche la distribuzione sarà completata; non mi sembra comunque che ci siano particolari lamentele». Stessa musica da Triscoli in via Settefontane: «E' un periodo anomalo, anche perché non sono disponibili tutte le marche; il quadro sarà più chiaro nelle prossime settimane».

LA 'GRANA'

Aspettare il bus sotto impietose raffiche di bora

Care Segnalazioni,
ho notato che il chiosco d'attesa al capolinea degli autobus all'ospedale di Cattinara, anche se ripara dalla pioggia, offre ben scarsa protezione dalle raffiche della bora che in quella zona, esposta e sopraelevata rispetto alla città, soffia con particolare violenza.

Non va dimenticato che le persone in attesa sono spesso anziane o in non buona condizione di salute e che, nel non sempre mite inverno triestino, rimangono esposte anche per periodi non brevi alle intemperie. Non sarebbe il caso di sostituire l'attuale, ridottissimo chiosco con un altro, uguale a quelli già in funzione in città, in grado di offrire una protezione adeguata?

Si segnala quanto sopra a chi di competenza.

Glauco Zumin

DROGA / SOLIDARIETA'

Se la Comunità non ci riguarda

E' Natale. Dopo il pranzo, avvolto nella mia decennale tristezza, guardo il telegiornale. Tra i vari problemi del mondo attuale (Bosnia, Somalia, Medio Oriente) i conduttori danno gran risalto alle varie iniziative che il nostro Paese offre ai poveri, agli emarginati per queste festività. Tra le altre cose, si vedono i pranzi forniti a Roma e una gran festa con molte luci a San Patrignano con Muccioli. Il cronista commenta con frasi che mettono il groppo in gola e guardandoci io e mia moglie, ci si accorge d'aver gli occhi lucidi. Ora mi domando perché siano così pochi nella nostra Trieste i cittadini consci di questi problemi. Abbiamo, fortuna nostra, un Don Vatta che vuol creare dal nulla una nuova Comunità (che ultimata potrà servire, credo, tutti i cittadini). Trova il terreno. Trova i soldi. Gli mancano le autorizzazioni. Diciamo «No se pol».

Mica la gente è contenta. No, si fanno le assemblee e si cerca con tutti i mezzi di cacciarlo.

Com'è possibile essere così egoisti, rifiutare i problemi che si crede siano sempre degli altri. Sì gli altri, i demoni. Non sanno che questi altri un giorno (speriamo di no) potranno essere tra di loro (un drogato o un alcolista in famiglia può accadere).

Quale sarà allora il loro pensiero? Cambieranno? Avranno bisogno di Don Vatta? Il Papa benedice e predica di essere buoni e di aiutare il prossimo. Chi lo ascolta? Coraggio Don Vatta. Continui a battere, e tante grazie di cuore.

L. Z.

Omissione di verità

Tra le tante storpiature della verità (nel gergo politichese vengono chiamate strumentalizzazioni), va classificata anche «l'omissione di verità».

E' quello che è accaduto il 27 dicembre nella marcia della «Pace», organizzata da circoli culturali sloveni insieme ad altri cittadini, quando per condannare giustamente «le violenze» è stato commemorato un incendio incruento di un albergo, episodio di 70 anni fa, mentre si sono «taciuti» i massacri di tantissimi esseri umani nelle Foibe del Carso e dell'Istria di 47 anni fa.

Mario Cossutta

Dipendente efficiente

L'11 novembre scorso ho ricevuto una telefonata: è qualcuno della posta centrale che mi dice che è arrivata una lettera dall'America a mio nome, ma senza indirizzo e col solo numero telefonico; mi si chiedeva l'indirizzo promettendo che la lettera mi sarebbe stata recapitata l'indomani. Puntualmente la mattina successiva il postino mi recapitava la lettera (un biglietto di auguri da un ristorante italiano che frequento spesso a New York). Desidero con questa mia ringraziare e dimostrare il mio apprezzamento per l'ignoto addetto dell'ufficio postale per un lavoro ben fatto e che dovrebbe essere di esempio a tanti altri suoi colleghi.

Franco Morpurgo

Cerca l'antenato

121 — 122 — 123 — 124 — 125 — 126 — 127 — 128

Continua la pubblicazione della serie di ritratti ricavati dagli archivi fotografici dei fratelli Wulz. Chi riconosce tra le foto pubblicate un amico, un parente o qualche personaggio celebre può scrivere alla nostra redazione: IL PICCOLO - via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

ENTI PUBBLICI / NOMINE

«La Fiera firmata Treviso»

'Non siamo riusciti a trovare un imprenditore triestino capace di rilanciarla'

La lottizzazione selvaggia ha colpito ancora e i partiti (Lista per Trieste compresa) non ne vogliono sapere di cambiare sistema. Resto annichilito nel leggere la nomina di Renzo Crosato a presidente della Fiera di Trieste. Devo dire che noi triestini siamo veramente straordinari, abbiamo avuto la grande capacità di non riuscire a individuare un imprenditore triestino, commerciante, industriale, artigiano o manager che sia, per affidargli l'incarico di rilanciare la nostra Fiera.

Non ho nulla contro il signor Crosato, ma siamo riusciti a trovare un trevisano che non ha nessuna esperienza né di commercio né di imprenditorialità e che è passato da un'esperienza bancaria al ruolo di impiegato della Stefanel SpA con l'incarico di presidente in nome e per conto del signor Giuseppe Stefanel. C'era un debito da pagare, il mancato assessorato allo sport in Provincia, e allora qualsiasi posto andava bene. Che peccato, siamo veramente messi male e non lamentiamoci se la Lega continua a marciare trionfale.

Giovanni Cossutta

Sindacati senza grinta

Se tra qualche anno, quando la cronaca sarà diventata storia, i miei allievi mi chiederanno com'era iniziata la grande recessione europea degli anni '90, risponderò: «Con l'unificazione troppo affrettata della Germania». E l'Italia? Non potrò riversare tutte le colpe sul governo Amato. Dirò che ricadeva su di lui la responsabilità di aver ritardato il riallineamento della lira nello Sme. Poi dimostrerò con una videocassetta che il presidente del Consiglio non aveva una grande stima nell'intelligenza degli italiani: infatti, aveva cercato di dar loro da credere che il riallineamento rispetto al marco non avrebbe comportato una svalutazione rispetto al dollaro; e aveva aggiunto con fierezza che la manovra avrebbe colpito soltanto le classi agiate, a cominciare da quelle medio-alte. Poi, in realtà, le cose erano andate molto diversamente: dal terremoto previdenziale, sanitario, fiscale, occupazionale, erano uscite malconce soprattutto le classi più deboli (i malati, i pensionati, i disoccupati, i redditi medio-bassi che, ahinoi!, il presidente aveva scambiato per quelli medio-alti). Cosa vuol dire non avere dimestichezza con i conti della spesa, con il costo degli affitti, con le rate dell'utilitaria e così via! Dovrò però riversare le maggiori responsabilità per... «l'occultamento della crisi» ai governi precedenti, in particolare a quelli presieduti da Andreotti, che avevano lasciato gli italiani a cullarsi nel sogno di una prosperità che non c'era, al solo scopo di non perdere voti nelle elezioni dell'aprile '92.

Quanto all'inizio della «stangata», non potrò farla risalire al luglio dello stesso anno, quando era stata inventata l'Isi ed era stato aumentato il prezzo di tutti i bolli, a cominciare dalla patente e dal passaporto. C'era stato un episodio precedente, che la cronaca, nella sua rapidità, aveva presto dimenticato, ma la storia no. Nella contrattazione sul costo del lavoro, non era stata rinnovata la «scala mobile», il che aveva rappresentato una clamorosa sconfitta per i sindacati, che in altri tempi ne avevano fatto un punto irrinunciabile. Nei decenni precedenti, a mio avviso, la «scala mobile» era stata più importante dei rinnovi contrattuali: infatti, aveva consentito ai poveri di essere un po' meno poveri e alle classi medie di conservare una parvenza di benessere.

Ma durante la contrattazione e la successiva crisi, i sindacati dov'erano? Cos'era rimasto di quella loro grinta, spesso eccessiva, che aveva condizionato la vita sociale ed economica per circa vent'anni?

Io ricordo — dirò ai miei allievi — i tempi in cui l'Italia deteneva il poco glorioso primato mondiale degli scioperi. Allora, a un cenno di Cgil, Cisl e Uil gli operai incrociavano le braccia e sfilavano minacciosamente per le vie delle città italiane. Nel '69 c'era stato il primo autunno caldo. Spesso i motivi non erano solo economici e contrattuali: sciopero per Allende, sciopero per i negri di Soweto, sciopero per i palestinesi... E la produzione si fermava. Ma poi — succede — i tempi erano cambiati. Erano nati movimenti spontanei che scavalcavano a sinistra i sindacati confederali. I colletti bianchi, che per la verità non erano mai stati particolarmente... cari al cuore soprattutto della Cgil, avevano effettuato una memorabile protesta silenziosa a Torino. I dirigenti della triplice venivano «risucchiati» dalla politica: un certo Lama diventava senatore del Pci (poi Pds). Un tal Marini compiva un acrobatico balzo dall'apice della Cisl a ministro (se non erro del Lavoro!); e per il signor Benvenuto era stato inventato un posto di grande responsabilità in un ministero finanziario. Perciò — concluderò — in occasione della contrattazione sul costo del lavoro e della «manovra» del '92, i sindacati in pratica non si erano visti! «In medio stat virtus» dicevano i Romani, quelli con la R maiuscola. Ma non è proprio il caso dei nostri sindacati, passati dalla lotta a oltranza degli autunni caldi all'inerzia dei primi anni '90. Per ritrovarli in una posizione equilibrata, bisognerebbe risalire all'immediato dopoguerra, cioè ai tempi di Pastore e Di Vittorio. A questo punto, la mia ipotetica lezione di storia è conclusa. Peccato, però, ci manca la fine. Mi piacerebbe proprio saperla: per raccontarla ai miei allievi, naturalmente!

Maria Grazia Pasutto

Fintour, otto mesi bloccati

Nell'articolo apparso sul Piccolo di martedì 22 dicembre, in merito all'interrogatorio di Quirino Cardarelli («Cardarelli davanti ai giudici: ecco i perché della crisi»), si afferma tra l'altro che «un altro siluro alla Fintour è arrivato dai 3 anni di blocco del progetto Sistiana al ministero dell'Ambiente».

Non è la prima volta che viene sostenuta questa tesi, peraltro infondata come si può facilmente dedurre da un esame delle date.

Il progetto Fintour per la «valorizzazione» (noi preferiamo dire cementificazione) della baia di Sistiana, è stato infatti presentato il 16 luglio 1990 e ha ottenuto l'autorizzazione paesaggistica dalla Regione il 16 gennaio 1991. Tale autorizzazione è stata trasmessa — come prescrive la legge — al ministero per i Beni culturali lo stesso 16 gennaio, data dalla quale sono cominciati a decorrere i 60 giorni di tempo a disposizione del ministero per l'eventuale annullamento.

Il 14 marzo del 1991 giungeva appunto il decreto ministeriale che annullava l'autorizzazione della Regione, «bocciando» così il progetto Fintour.

La stessa Fintour portava i libri contabili in Tribunale il 12 novembre 1992, data in cui — previa scoperta di un «buco» di circa 300 miliardi di lire — veniva aperta la procedura che si è poi conclusa con il fallimento della società e la successiva incriminazione del signor Cardarelli per bancarotta fraudolenta.

Non si può quindi parlare di «3 anni di blocco» da parte del ministero, ma semmai di soli 8 mesi (quanti ne sono passati dalla bocciatura ministeriale alla scoperta del «crac»).

Fino al 14 marzo '91, infatti, l'iter del progetto Fintour era proceduto piuttosto speditamente (considerati i tempi medi richiesti da analoghe iniziative e gli adempimenti tecnico-burocratici previsti dalle leggi).

Anche volendo prendere per buone le notizie — tutt'altro che certe — secondo cui ogni mese «perso» sarebbe costato un miliardo di lire di interessi passivi alla Fintour, gli 8 mesi seguiti all'imprevista bocciatura ministeriale sarebbero quindi costati in realtà 8 miliardi di lire.

Ma il «buco» Fintour ammonta in totale ad oltre 300 miliardi rispetto ai quali gli 8 suddetti non sembrano certo determinanti. Sarebbe interessante sapere, con precisione, a cosa sono dovuti gli altri 292.

Dario Predonzan,
presidente Wwf
Friuli-Venezia Giulia

Capaci e onesti

L'articolo 51 della Costituzione italiana prevede che «tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di uguaglianza» e, ancora, gli articoli 56 e 58, a loro volta, stabiliscono: il primo che sono eleggibili a deputati gli elettori che nel giorno delle elezioni abbiano compiuto i venticinque anni di età, il secondo che sono eleggibili a senatori gli elettori che abbiano compiuto il quarantesimo anno di età.

La legge 30 marzo 1957 n. 361 prevede i casi di «ineleggibilità e di incompatibilità». Ma, l'ineleggibilità propriamente intesa non include i casi di incapacità di svolgere le funzioni dei vari rami delle attività sociali dello Stato, né la disonestà, in quanto la Costituente allora presumeva che i partiti (intermediari fra la popolazione e l'apparato statale) proponessero, logicamente, i «migliori» cioè coloro che sanno e sono in grado di dirigere l'attività politica intesa nel senso più ampio cioè amministrativa, economica, morale, ecc.

Ma, ahimè, i partiti, che pur sempre rappresentano la minoranza, finora hanno proposto, anzi imposto, con demagogia i «peggiori» impedendo pure la circolazione delle élites. Questi eletti, oltre a praticare largamente l'illegalità, con la loro incapacità (provata dal passaggio indifferente da un dicastero all'altro) hanno danneggiato, se non demolito la democrazia italiana.

Pertanto, non innovazioni elettorali, riforme istituzionali ecc. occorrono, ma piuttosto, in questa nazione appartenente al gruppo delle nazioni scientificamente e tecnologicamente altamente sviluppate, la «capacità» e l'«onestà» devono costituire la vera riforma per cui si deve pretendere che questi requisiti vengano aggiunti a quelli già previsti per le condizioni di eleggibilità.

Daniele Strani

Viabilità confusa

Mercoledì 23 dicembre alle ore 8.20, come da disposizioni comunali, il traffico autoveicolare era interdetto nel centro città, causa l'inquinamento atmosferico. Mi ero organizzato per arrivare sul posto di lavoro, modificando l'abituale percorso: corso Cavour-corso Italia-corso U. Saba-via Oriani-piazza Garibaldi. Corso Italia è zona interdetta, quindi al semaforo dell'incrocio corso Cavour-via Milano, giro e prendo la via Milano, programmando poi di proseguire per via Coroneo-via Rismondo-via Rossetti-via Pascoli, ecc.

Al semaforo dell'incrocio di via Milano e via Roma, mi soprende che non ci sono transenne né vigili che blocchino l'inserimento in via Roma; quindi, decido di modificare il programma e come tanti altri automobilisti giro e prendo la via Roma.

Sorpresa: traffico bloccato, due vigili all'incrocio di via Roma con via Valdirivo deviano il traffico verso le rive.

Domanda: non si poteva mettere delle transenne o un vigile all'incrocio via Milano/via Roma e un vigile all'incrocio via Roma/via Valdirivo, in modo da non far fare un'altra volta il giro via Valdirivo-corso Cavour-via Milano, ecc.

E' obbligo di ogni cittadino rispettare leggi e regolamenti, ma a queste condizioni l'amministrazione non può pretendere che il cittadino rispetti le regole, se chi le deve far rispettare non si preoccupa di creare meno disagi possibili alla collettività.

Sergio Vicini

CASO / FIGLI DI SEPARATI

Alan, come Kramer

'I suoi regali aspettano ancora sotto l'albero di Natale'

... Giovedì 17 dicembre ho chiesto al papà di Alan (mio figlio di 3 anni) se sapeva quando il bambino avrebbe fatto la recita di Natale all'asilo; mi rispose che non ne sapeva niente, anzi, mi chiese se il giorno seguente, di pomeriggio, avrebbe potuto tenerlo (cosa che spettava a me) per poterlo portare a fare acquisti. Io accettai. Sabato, quando andai a prendere il bambino la prima cosa che mi chiese fu: «Ieri all'asilo ho detto la poesia, avevo il cappellino e suonavo il campanello». E piangendo aggiunse: "C'erano tutte le mamme e papà, io ti cercavo sai, guardavo se anche tu battevi le mani, poi guardavo fuori dalla finestra, ma tu non c'eri, perché? (Questa è stata la bugia e l'inganno!... non ho parole). Poi mercoledì chiesi se potevo tenere con me Alan (la vigilia di Natale); il papà di Alan mi rispose che me lo avrebbe detto lo stesso giorno, tanto non dovevo prenotare. Il giovedì, infine, mi telefonò alle ore 15 dal casello dell'autostrada di Udine; io gli dissi di fare presto, e chiesi perché fosse andato via proprio all'ora che sapeva avrebbe dovuto consegnarmelo; inoltre, gli ricordai che dovevo uscire perché c'erano i parenti che mi aspettavano; mi rispose: «Non viene da nessuna parte, perché rimane con me!». I regali di Alan anche quest'anno aspettano ancora sotto l'albero. Da mercoledì non l'ho più visto ne sentito. Questi ultimi due episodi fanno parte di una lunga serie. Spesse volte ho messo al corrente l'assistente sociale: «A me non riguarda!», ha risposto; e io: e allora a chi? «Forse alla sua vicina di casa!», questa è stata la sua risposta. I giudici del Tribunale dei minori ritengono che il padre sia affidabile. Ed è per questo che dalle ore 19 alle ore 8 (perciò solo la notte) mio figlio «sta» con il papà. Ora chiedo ai giudici: perché non verificate dov'è il padre alla sera (e notte?). Quando consegno Alan sono urla e pianti, si aggrappa a me e mentre mi allontano mi chiama «mamma non voglio». Tutto questo è il bene di mio figlio? Voglio la giusta giustizia.

La mamma di Alan
Ileana Radivo

Terapia difficile

Rispondo all'amministratore straordinario Domenico Del Prete della Usl n. 1 Triestina in seguito all'articolo «La Usl replica». Anche se avevo già fruito di un ciclo di terapie, ciò non vuole dire che non ne avessi bisogno ancora di altre. A ogni buon conto, io ho detto soltanto quello che mi è stato riferito al telefono. Il secondo ciclo mi è stato ordinato dopo visita ambulatoriale al Maggiore. Per poter fruire di queste prestazioni (chinesiterapia e massoterapia), dovevo attendere mesi, non a Cattinara perché la signora era in ferie e prepensionamento e non si sapeva se riaprivano il servizio competente (questo l'ho già detto), bensì al Santorio dove mi era stato consigliato di andare. A Cattinara poi le apparecchiature non sono speciali, però ci vuole ugualmente la persona «specializzata»: visto che secondo l'amministratore Del Prete è facile usarle, possiamo adoperarle noi stessi?

Michelina Di Benedetto

ORE DELLA CITTA'

Unione istriani

Oggi nella sala dell'Unione degli Istriani in via S. Pellico 2, alle 16.30 e alle 18 verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: «Angoli caratteristici dell'Istria» (Grisignana-Peroi-Vergnacco). Realizzato da Rino Tagliapietra in dissolvenza incrociata. Ingresso libero.

Frontiera Duemila

Nell'ambito del ciclo di conferenze del lunedì, promosso dal Centro studi economici e sociali Frontiera Duemila, oggi, alle 17.30, nella sede di via Stuparich 16, Antonio Comin commenterà il film d'amatore a passo ridotto del 1953: «Sul Pasubio - strada delle Gallerie e sull'Ortigara».

Concorso Linea azzurra

Continua al centro commerciale «Il Giulia» la mostra di temi e disegni elaborati dai bambini delle scuole elementari Dardi, Rossetti e Sirok e delle scuole medie Caprin, Dante e Divisione Julia, che hanno partecipato al concorso promosso dall'Associazione di volontariato in difesa dei minori «Linea azzurra». La mostra resterà aperta fino all'8 gennaio, giorno in cui nella tavernetta del Giulia ci sarà la premiazione dei vincitori, a cui verrà consegnato un libretto della Cassa di Risparmio Banca Spa, che ha sponsorizzato la manifestazione.

Alpina delle Giulie

Domenica 10 gennaio 1993 gita sciatoria a Cima Sappada con skipass agevolato; partenza alle 6.30 da Piazza Unità lato mare, arrivo alle 19.30 circa. Prenotazioni e informazioni seralmente in sede sociale, via Machiavelli 17, dalle 19 alle 21, escluso il sabato (tel. 634351).

Rifondazione incontro

Questa sera alle 20, avrà luogo nella sala di via Tarabochia 3 (1.o piano), un incontro pubblico con gli scrittori cubani Gustavo Eguren e Virgilio Lopez Lemus, in visita in Italia. Sono invitati tutti coloro che intendono compiere un atto di solidarietà con Cuba.

Ente sordomuti

L'Ente nazionale sordomuti sezione di Trieste informa i propri soci che domenica 10 gennaio 1993 alle ore 16, presso la sede dell'Ens di via Machiavelli 15, si procederà alla consegna delle tessere 1993 e del Notiziario regionale del F.V.G. Per l'occasione è auspicabile una numerosa presenza dei soci Ens al fine di dare un senso di convivialità al primo incontro del nuovo anno.

Incontri verdi

E' uscito «Incontri verdi» di gennaio, bollettino mensile di informazione con gli appuntamenti eco-alternativi, naturisti, spiritualisti, ambientalisti. E' disponibile gratuitamente nelle sedi delle associazioni ambientaliste, e in numerosi negozi.

Muggia Udi

Al Circolo «8 maggio» dell'Udi di Muggia è aperto a tutte le esperte o principianti il corso di taglio e cucito (anche di solo cucito). Per informazioni e prenotazioni, tel. 281645, martedì escluso.

Circolo Nazario Sauro

La segreteria del Circolo marina mercantile «Nazario Sauro» si trasferisce in viale Miramare 40, a partire da oggi (orario: 9-17).

Famea orserese

Nella riunione tenutasi nella sede dell'Unione degli istriani, la Famea orserese ha provveduto alla nomina del suo presidente, carica resasi vacante con la prematura scomparsa del signor Ezio Aquilante. Con voto unanime è stato eletto nuovo presidente il p.i. Francesco Aquilante.

Sci Cai Trieste

La Società alpina delle giulie sci Cai Trieste organizza le seguenti manifestazioni: dal 24 gennaio 1993 s'iniziano le 6 domeniche sulla neve, riservate alla discesa e al fondo per adulti. Per i bambini dalla II elementare alla II media, invece, verranno organizzate sei domeniche sulla neve e due domeniche sull'erba al Centro Tre camini di Cattinara. Informazioni e iscrizioni in sede sociale di via Machiavelli 17 (tel. 634351) seralmente, escluso il sabato, dalle 19 alle 21.

Concerto di Epifania

Il giorno 6 gennaio, con inizio alle 15.30, nella sala «Sturzo» di via don Sturzo n. 4, (p.le Rosmini) avrà luogo il concerto di Epifania che l'Andos offre ogni anno alle proprie associate, loro familiari e amici. Il concerto sarà sostenuto dalla Filarmonica «Santa Barbara» diretta dal maestro Liliano Coretti.

Pro Senectute

Se hai perso una persona cara e la solitudine ora diventa sempre più opprimente, troverai l'amicizia, la comprensione e la solidarietà di persone che si sentono come te nei gruppi di auto-aiuto che si riuniscono lunedì e mercoledì alle 16.30 presso la Pro Senectute di via Valdirivo 11. Per informazioni telefona al 364154 o al 365110.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Se vuoi viver sano e vecchio, fatti vecchio un po' più presto.

Dati meteo

Temperatura minima gradi -3,6, massima -0,8; umidità 45%; pressione millibar 1027,7 in aumento; cielo molto nuvoloso; vento da E-N-E con velocità di 22 km/h e raffiche a 50 km/h; mare molto mosso

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

Le maree

Oggi: alta alle 5.54 con cm 38 e alle 20.15 con cm 14 sopra il livello medio del mare; bassa alle 13.28 con cm 45.

Domani prima alta alle 6.44 con cm 42; bassa alle 0.40 con cm 4 sotto il livello medio del mare.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 4 gennaio al 10 gennaio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 44, tel. 764943; via Commerciale 21, tel. 421121; piazzale Monte Re 3, - Opicina - tel. 213718 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 44; via Commerciale 21; campo S. Giacomo 1; piazzale Monte Re 3 - Opicina - tel. 213718 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: campo S. Giacomo 1, tel. 727057.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

EPIFANIA
Presepe vivente

Presepe vivo, sacra rappresentazione, riporterà anche quest'anno il mistero della nascita di Gesù Salvatore nella suggestiva e splendida cornice di piazzale Rosmini. L'appuntamento è per mercoledì 6 gennaio alle ore 17, nella festa dell'Epifania, cioè della manifestazione del Signore al mondo. La scelta dell'ora consentirà di arricchire nella rappresentazione uno splendido intreccio di luci multicolori tra le quinte della chiesa della Madonna del Mare. In questo contesto, i cittadini sono chiamati ad assistere allo snodarsi del presepio vivente che si avvarrà dell'affermata compagnia «I commedianti» per la regia di Ugo Amodeo.

I quadri, oltre agli attori che animeranno le figure evangeliche (ovviamente anche i Magi, segno dell'omaggio al Redentore da ogni parte della terra) saranno arricchiti da un'ulteriore attrazione, tra cui le pecorelle vive. La sacra rappresentazione è organizzata dalla parrocchia della Madonna del Mare, in collaborazione con l'Associazione amici del presepio.

RUBRICHE

RUBRICA
Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1933 4-10/1

Con il film «La telefonista» interpretato da Isa Pola e Sergio Tofano, s'inaugura al Cine Reale l'impianto sonoro della Casa Bosch di Berlino, che permette la proiezione su due schermi contemporaneamente.

In occasione della partita Triestina-Bari sono ribassati i prezzi, che risultano così fissati: tribuna centrale L. 20 (signore, mutilati, Guf, ufficiali in divisa L. 10), laterali L. 12 (L. 7), gradinate L. 6 (dopolavoristi, militari, ragazzi L. 4; fino a esaurimento dei 3.000 biglietti disponibili).

Per il nicchione ancora vuoto a metà della Scala dei Giganti, l'architetto Arduino Berlam propone di porvi una statua in pietra dedicata alla Vittoria alata di Ostia.

Per la festa della Befana, presso la Società Operaia, vengono distribuiti a oltre 200 figli di combattenti bisognosi altrettanti cartocci con un chilogrammo di pasta, due pacchetti di biscotti, uno di cioccolato, frutta e altri generi alimentari.

Per la stagione lirica, al Teatro Verdi si tiene la prima rappresentazione dell'opera «Rigoletto», concertata e diretta dal maestro Giuseppe del Campo, con Francesco Valentino, Mercedes Capsir e Carlo Marino.

Si preannauncia che, sotto gli auspici del Console generale della Repubblica cecoslovacca, ing. Adalberto Krbec, avrà luogo all'Albergo Savoia il tradizionale ballo cecoslovacco, il cui ricavato sarà devoluto a beneficio dei bisognosi locali.

Coulottes signora pura la a 9.50, camicie da notte per signora finemente ricamate 5, con maniche ricamate 7.50, combinazioni sottana con pizzo 7.80, asciugamani cotone 1.40.

50 1943 4-10/1

Il Dopolavoro provinciale rivolge invito a impiegati e operai per la riuscita del concorso indetto dall'Ond fra i lavoratori per le Radio-mense: «Da una domenica all'altra (Cosa ho pensato in questa settimana)».

Due pacchi per la Befana di alcuni piccoli figli di combattenti: il primo con un taglio di stoffa per vestitino o cappottino, calzettoni e guanti, un buono per un paio di scarpe; il secondo 2 kg di frutta fresca, un pacchetto di fichi secchi, 5 Nizzardi, 2 cioccolatine, 1 sacchetto di cacao zuccherato.

Al Verdi si inaugura la stagione lirica con l'esecuzione de «L'Orfeo» di C. Monteverdi, nel III centenario della morte del compositore, con Vittoria Palombini, Tito Gobbi, Tilly Viezzoli-Gasperini.

I metallurgici triestini devolvono una parte dell'importo del pacco natalizio, ammontante a L. 200.000, per istituire tanti premi di L. 1.000 ciascuno da definire «Premio triestino al lavoro di guerra e di solidarietà di categoria», a favore dei metallurgici delle città offese dall'incursione aerea.

L'Unione provinciale lavoratori dell'industria, ufficio Germania, comunica ai dipendenti della ditta Steyr-Daimler-Puch rientrati in Italia per le ferie natalizie, che il treno per Vienna partirà da Treviso il 10 gennaio alle 19.37.

La R. Prefettura comunica che, a seguito disposizione ministeriale, non potrà più asere consentito ai cani l'accesso nei rifugi antiaerei pubblici, ma solo in quelli casalinghi.

La Triestina chiude un travagliato girone d'andata al terzultimo posto con un'inaspettata prima vittoria a Roma, dove sconfiggono 2-1 i giallorossi con reti di Tagliasacchi e Zanolla.

40 1953 4-10/1

Onde aderire alle numerose richieste, l'Associazione universitaria istituisce dei nuovi corsi di doposcuola per studenti medi con lezioni di matematica, latino, italiano e lingue straniere.

L'Accademia pugilistica triestina effettua una gita in torpedone a Bologna per l'incontro di pugilato Italia-Jugoslavia per incoraggiare il peso gallo D'Agostino dell'A.P.T., incluso nella formazione azzurra.

Roberto Gruden

MINERVA / ATTIVITA'
Gennaio, calendario delle conferenze

Dopo le vacanze di fine anno, riprende l'attività culturale della Società di Minerva proponendo una serie di conferenze fissate per il mese di gennaio.

Le conferenze così programmate si terranno presso la sala Benco della Biblioteca civica, sita in piazza A. Hortis.

Ecco il calendario delle date:

sabato 9 gennaio, alle ore 17.45, il dottor Mario Dassovich, in qualità di studioso dei problemi storici locali, parlerà sul tema «L'Adriatico dei compromessi 1920-1992».

Sabato 16 gennaio, alle ore 17.45, si terrà l'assemblea generale dei soci. Si raccomanda a chi non può partecipare di far pervenire delega.

Sabato 23 gennaio, alle ore 17.45, il professor Renato Mezzena, già direttore dei Musei di storia naturale, illustrerà con l'utilizzo di apposite diapositive, la «Flora alpina».

Sabato 30 gennaio, alle ore 17.45, Alessandro Pesaro, come appartenente della Società adriatica di speleologia, intratterrà il pubblico sulle «Antiche e recenti ricerche sulle sorgenti di acqua potabile nel territorio di Trieste». La conversazione sarà arricchita attraverso l'illustrazione con diapositive.

Tre appuntamenti, dunque, che intendono approfondire gli aspetti storici e naturalistici locali, un modo per acquisire maggiori conoscenze e più coscienza della realtà che ci circonda.

8° REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO
ABBINAMENTO CON IL FESTIVAL NAZIONALE DI MUSICA LEGGERA DI VENEZIA

Con l'adesione del nostro giornale e la collaborazione dei lettori questo è l'8° Referendum Cittadino per compilare una seconda Classifica Ufficiale, dopo aver valutato le canzoni del XIV Festival Triestino nel circuito di emittenti collegate. La canzone che si classificherà al primo posto nel Referendum parteciperà insieme con «Primo amor... che cine!» (già prescelta, essendo stata la più votata al Politeama) al Festival Nazionale di musica leggera di Venezia «Leone d'Oro», il significativo avvenimento di valorizzazione nella musica leggera. Inoltre le due emittenti più segnalate riceveranno gli annuali Riconoscimenti: Premio Diffusione e Premio Promozione.

LE CANZONI FINALISTE
(nella sequenza dello Speciale Festival)

1. **Buon anno Trieste mia!** *(di R. Scognamillo)* Complesso «Happy Day»
2. **Semo de qua** *(di L. Di Castri)* Giuseppe Signorelli
3. **Varda Trieste** *(di M. Zulian)* Massimo Zulian
4. **El campanon** *(di G. Marassi e R. Gerolini)* Complesso «Billows '85»
5. **Vien zo la neve** *(di P. Rizzi)* Paolo Rizzi e «La Vecia Trieste»
6. **Trieste ieri e ogi** *(di R. Felluga)* R. Felluga, C. Sincovich e «The Four Seasons»
7. **Inamorai a Trieste** *(di O. Chersa)* Oscar Chersa
8. **Noi semo muli sgài che no se arendi mai...** *(di F. Gregoretti e A. Bussani)* Gruppo «Fumo di Londra»
9. **Trieste fiction** *(di M. Di Bin)* Andrea Terranino
10. **Andar sui monti... Eviva el C.A.I.!** *(di E. Benci Blason)* Deborah Duse e il Gruppo C.A.I.
11. **Grazie Trieste** *(di E. Palaziol)* Ezio Palaziol
12. **Trieste in blu** *(di G. Di Mauro Battilana e R. Battilana)* Franco Cozzutto e Gruppo «Dimensione Blu»
13. **El ziel de Trieste** *(di M. Ratschiller)* Martha Ratschiller e la «Servola Band»
14. **Primo amor... che cine!** *(di M. Palmerini)* Pia Ciacchi e il Complesso «Fùrlan»
15. **Trieste e Venezia** *(di C. Gelussi)* Roberto Urbano e «Le Trieste Folk»
16. **La cità del... 'no se pol'** *(di M. G. Detoni Campanella)* Pietro Polselli
17. **Trieste bioritmica** *(di L. Zannier e F. Valdemarin)* Gruppo «Ughetto Jeans e le Notizie»

REFERENDUM

14° FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

La composizione preferita del XIV Festival della Canzone Triestina è:

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

Le schede vanno inoltrate al giornale «IL PICCOLO» di Trieste - Via G. Reni 1 entro e non oltre il 20 gennaio 1993

Emittenti che trasmettono quotidianamente «Speciale XIV Festival Triestino»:

- *Radio Nuova Trieste (93.300 - 104.100) ore 13.30 e 19.30*
- *Radio Onda Stereo 80 (99.900) orari variabili*
- *Radio Quattro Network (97.100 - 98.300) ore 12 e 18*
- *Radio Trieste Evangelica (88 - 94.500) ore 9.30 e 11 repliche ore 16 e 18 ca.*
- *Teleantenna prima del Telegiornale e dopo la replica*

Anche quest'anno il nostro giornale ha organizzato un referendum per dare la possibilità ai lettori di esprimersi in prima persona sulle canzoni che hanno partecipato alla quattordicesima edizione del «Festival della Canzone Triestina». La votazione è importante. Il motivo selezionato dai lettori attraverso le schede sarà il secondo rappresentante di Trieste al Festival Nazionale di musica leggera di Venezia - Premio «Leone d'Oro», in coppia con la vincitrice designata al Politeama Rossetti («Primo amor... che cine!»). La scheda verrà pubblicata ogni giorno sino al 20 gennaio compreso.

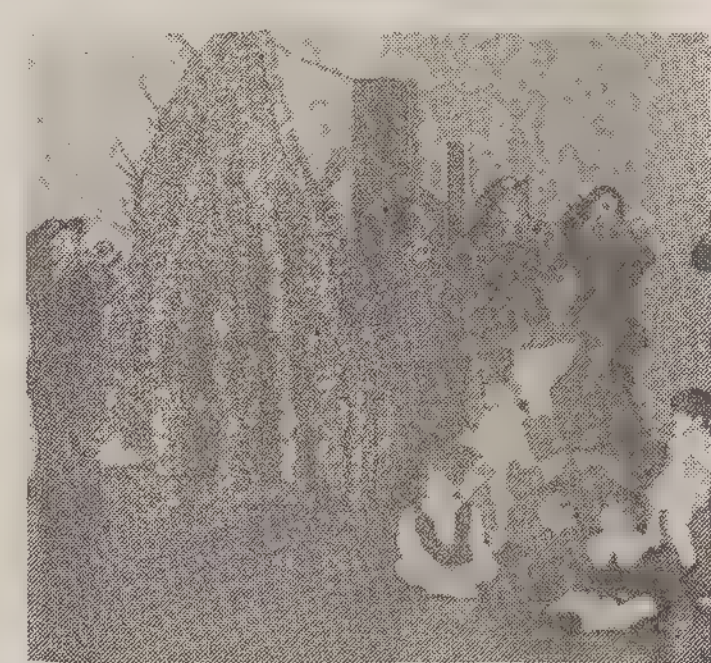
Trent'anni, generazioni di segretarie

Le segretarie che negli ultimi 30 anni hanno lavorato presso lo studio del professor Enzio Volli, noto legale triestino, si sono riunite in un noto locale cittadino. Una originale rimpatriata che ha permesso a diverse generazioni di assistenti di conoscersi e di maturare una professionalità di ferro.

AUGURI TRA PENSIONATI
Vigili del fuoco, una vita 'di servizio'

Si sono ritrovati per lo scambio dei tradizionali auguri in occasione delle festività natalizie i Vigili del fuoco di Trieste in pensione.

L'appuntamento è stato fissato in un locale a Domio. E' stato un momento particolarmente lieto, in cui alla gioia di stare assieme tra amici, si è colta l'occasione per rivivere i momenti dedicati al servizio della collettività: piccoli aneddoti, cari ricordi, la fatica di una professione che richiede costanza, tenacia e quotidiana dedizione. Un bel modo per augurarsi «buon anno».

CIRCOLO SOTTUFFICIALI
Spettacolo di Natale a ritmo di Fanfara

Una festa-spettacolo veramente riuscita, quella organizzata in occasione del Natale dal Circolo Sottufficiali di Presidio: nei locali del Circolo è stato offerto uno spettacolo per i bambini e sono stati distribuiti i pacchi-dono. Si è esibito il mago Julian e la Fanfara della sezione «Enrico Toti» di Trieste dell'Associazione nazionale bersaglieri. Di particolare effetto sui piccoli è stato l'ingresso a sorpresa di Babbo Natale con il cappello piumato alla testa della Fanfara che ha poi eseguito un concerto di musiche militari, classiche e leggere.

ELARGIZIONI

— In memoria del papà Mario Ruzzier per il compleanno (4/1) dalla figlia Manuela con Piero, Michela e Gabriella 50.000 pro Unicef (bambini profughi ex Jugoslavia).
— In memoria di Elio Vecchiet (4/1) dalla moglie 50.000 pro Centro cardiovascolare.
— Da Stelvia Cotugno-Ciani 25.000 pro Unicef.
— In onore di Santa Rita da Aurelia Bisiacchi 200.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria dei propri defunti da Bruna Tarabochia e figlie 100.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
— Per i propri defunti da Bice 20.000 pro Domus LUcis Sanguinetti.
— In memoria dei propri cari da Maria Arvedi 100.000 pro Unione italiana ciechi.
— Dagli amici del rifugio «Alla Putia» 200.000 pro Chiesa di Montuzza (poveri).
— Dal I turno di ginnastica 130.000 pro Sweet Heart.
— Dagli Amici della pressione 75.000 pro Sweet Heart.
— Da Sergio De Bernardi 10.000 pro Croce rossa italiana.
— In memoria di Marco Barbot da Anna, Lorella, Serena, Antonella, Valdi, Fulvio, Vincenzo, Paolo M., Rudi, Luigi, Guido, Roberto, Paolo B., Adelmo, Livio e Nico 240.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Roberto Bayer da Emma e Maurizio 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dell'adorata Deborah Bencina da mamma, papà e nonno Francesco 50.000, dai nonni Mario e Maria Bencina 30.000 pro Agmen.
— In memoria del prof. Fulvio Babudieri da Titi Scarpa 50.000 pro Lions club Host.
— In memoria del dott. Giacomo Amoroso dagli ex compagni di Vito della V F Liceo Oberdan 405.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvano Bergliaffa dalle fam. Pieri e Cappelli 50.000 pro Orf. San Giuseppe.
— In memoria di Bruno Bensi da Rina De Vittor 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Massimiliano Bizjak da Silvano Bidoia 50.000, da Fulvio Bidoia 50.000 pro Ass. sportiva XXX Ottobre; dalle fam. Cobez 100.000 pro Ass. nazionale alpini, sez. Guido Corsi.
— In memoria di Rodolfo Bole da Eric e Norina Klein 50.000 pro Astad.
— In memoria di Lucia Boldrini da Lucy ed Elvia Duriana e Fulvia Giorgini 75.000 pro Astad.
— In memoria di Argia Boscolo dalle fam. Bello-Detoni 30.000 pro Cri.
— In memoria di Sebastiano Calandra dalla moglie e figli 100.000 pro centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alessandro e Roberto Calzolari da Ennio Valentin e fam. 50.000 pro Agmen.
— In memoria della zia Emma Cernitz da Bianca Maria Favetta 30.000 pro Ass. Amici dei musei.
— In memoria della mia cara Alma Consalvi dalla sorella Nori Boglich-Perasti 100.000 pro Pro Senectute; dal nipote Fulvio unitamente a Claudia, Barbara ed Elisabetta 50.000 pro Unicef.
— In memoria di Licia Crubellati Degiovanni da Nerina Degiovanni, Mirella e Silvio Puppis 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria del marchese Carlo Clavarino da Maria Gefter Wondrich 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Mario e Laerte Comel dalla sorella Riri 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgio Costantinides dalla M.sa Etta Carignani 150.000 pro Airc (Com. Friuli-Venezia Giulia); da Guido e Graziella Berger 50.000 pro Astad; da Bianca e Betta Marcovich 25.000 pro Comunità greco-orientale, 25.000 pro Ass. Goffredo de Banfield; da Mario e Grazia Battera 50.000 pro Comunità greco-orientale.
— In memoria di Ida Dapas da Giorgina Dapas e Laura Macchi 40.000 pro Agmen.
— In memoria di Amelia Darini dalla fam. Comparini 50.000 pro Pro senectute (pranzo di Natale).
— In memoria di Olga Colja Rampati dagli amici di Roberto della scuola media «De Marchesetti» 130.000 pro Anfaa.
— In memoria di Martino Deconi da Maria deconi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittorio Degrassi da Anita e Carlo 30.000 pro Unicef.
— In memoria di Emma Dellavela da Margherita e Alessandra Rinaldi 60.000 pro Itis.
— In memoria di Giovanni Del Piero da Ettore e Tullio Belluschi 100.000; dalla fam. Micheli, Liliana Cosimi e Nerina Stock 150.000 pro Sogit; dalla fam. Koscica e Giannini 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dell'amico Fabrizio e di tutti i cari defunti da Rita e Giorgio 50.000 pro Unicef (bambini ex Jugoslavia).
— In memoria di Silva Del Piccolo in Gropazzi da Elena Bencini 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Mariuccia Dilauro da Livia Lichiang 100.000 pro Centro oncologico di Aviano (ricerca cancro).
— In memoria di Lorenzo Fernandelli da Gino e Cristina Bandelli 100.000 pro Fondo di studio Lorenzo Fernandelli, Ist. di storia dell'arte università di Trieste.
— In memoria dell'avv. Marino Fortuna da Fiora Tolentino Mocher 50.000 pro Uildm.
— In memoria del mar. Leonardo Galiotta dalle fam. Duiz e Pisani 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Adriano Mercanti da Cristina Tumanischvili Bandelli e marito 100.000 pro Fondazione Adriano Mercanti (Ass. ex allievi liceo Petrarca).
— In memoria dei propri genitori e del marito Renato da Riri 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Rodolfo Gergic dagli amici del bar «Tatiana e Lorena» 420.000 pro Agmen.
— In memoria di Assunta Gobet nata Zaccaria dai cugini Mariolina, Roberto, Marisa Postogna 100.000 pro Ass. Cuore amico - Muggia.
— In memoria di Stelio marchi da zia Vera 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Lucilla Maraspin da Claudio, Liliana, Fulvio, Omero, Silvana, Luciana, Nerio e Fabio 140.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Adelchi Parentin dai condomini di via Coroneo 31/2 160.000 pro Itis; da Lydia Cerlenizza 250.000 pro Chiesa S. Antonio Nuovo.
— In memoria di Lucia Monaro dai colleghi del marito officina Act 210.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesco e Antonia Moratto da N. N. 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Anffas.
— In memoria dei cari nonni da Mario Carli 30.000 pro centro anziani Fraternitas.
— In memoria di Calro Oblach dai condomini di via Campanelle 130 135.000, dalla fam. Lombardo 10.000, da Maria Burlo 100.000, dalla fam. Pacor 20.000, dalla fam. Neri 20.000, dalla fam. Mandero 20.000, dalla fam. Cattonar 20.000, dalla fam. Bagattin 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bortola Pagliaro ved. Pitacco dai colleghi dei Telefoni di Stato 145.000 pro Unicef.

CIRCOLAZIONE

Con comandi omogenei le auto sono più sicure

Si racconta che poco dopo la seconda guerra mondiale il pilota di un aereo civile, chiamato ad una manovra di emergenza spinse la «cloche» in modo opposto a quello che la situazione avrebbe richiesto, procurando un grosso disastro.

Eppure, si trattava di un bravissimo pilota, proveniente dall'Aeronautica militare e reduce dall'allora recente guerra.

Cos'era accaduto? Semplicemente che il movimento della «cloche» dell'aereo civile era predisposto per comandi esattamente contrari a quelli dell'aereo militare ed ai quali il pilota era abituato durante i combattimenti. Pertanto, pur avendo seguito tutti i corsi previsti per il comando degli aerei civili, nel momento dell'emergenza un «riflesso condizionato» ha causato una manovra sbagliata.

Che significato ha per la circolazione stradale odierna questo aneddoto? Significa che la posizione diversificata, tra i vari modelli, di numerosi comandi delle autovetture di oggi (e di ieri) è una possibile fonte di gravi incidenti. Purtroppo non sono disponibili statistiche esatte, ma l'evidenziazione del problema è particolarmente importante.

Paradossalmente, possiamo ritenerci fortunati che frizione, freno ed acceleratore siano posizionati nello stesso modo in tutte le vetture. Quanti di noi, però, si sono trovati a premere con forza il centro del volante per suonare il clacson, dimenticandoci che in quella particolare vettura lo stesso doveva venir azionato premendo la levetta degli indicatori di direzione. Oppure, viceversa, abbiamo premuto inutilmente quest'ultima invece di premere il bottone centrale. Ed è chiaro che il mancato azionamento del segnalatore acustico, previsto proprio per le situazioni di emergenza, può essere causa di gravi incidenti. Anche la diversa posizione della retromarcia, qualora fosse urgente il suo inserimento per tirarsi fuori da qualche posizione difficile, può creare qualche serio inconveniente. Per non parlare poi dei comandi delle luci di posizione, di quelle d'emergenza, degli abbaglianti ed anabbaglianti, dei tergicristalli, del freno a mano, ecc.

Appare chiarissima l'esigenza vera di un'unificazione proprio per motivi di sicurezza, oltre che di comodità pratica. Purtroppo, ogni casa automobilistica segue evidentemente il suo standard, le scelte a suo tempo fatte, che ben difficilmente cambierà senza un'imposizione avente valore di legge, anche perché, essendo ogni sistema di per se stesso valido, resta l'eterno problema di chi deve cambiare a favore del sistema di un altro. Forse in questo caso un compromesso, nel senso che ognuno modifichi qualcosa, sarebbe la miglior soluzione.

Giorgio Cappel

IL TEMPO

LUNEDI' 4 GENNAIO — S. ERMETE

Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.35 — La luna sorge alle 12.55 e cala alle 3.32

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	-3,6	-0,8	MONFALCONE	-3,7	1,1
GORIZIA	-4	1	UDINE	-2,8	3
Bolzano	-9	2	Venezia	-3	2
Milano	-8	0	Torino	-8	-1
Cuneo	-8	-1	Genova	-3	4
Bologna	-5	1	Firenze	-7	1
Perugia	-5	-1	Pescara	-3	5
L'Aquila	-9	-3	Roma	-1	5
Campobasso	-7	0	Bari	-3	3
Napoli	-3	6	Potenza	-9	-1
Reggio C.	2	11	Palermo	5	7
Catania	0	10	Cagliari	-1	2

Tempo previsto per oggi: sulle regioni meridionali e su quelle centrali adriatiche cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse, occasionalmente temporalesche al Sud e nevose sui rilievi anche a quote basse; sulle restanti regioni centrali e sulla Sardegna nuvolosità variabile, a tratti intensa, con possibilità di deboli nevicate sulle zone interne; al Nord cielo sereno con rapidi annuvolamenti sul settore orientale. Foschie dense durante la notte e le prime ore del mattino sulla pianura Padana occidentale. Gelate notturne su tutte le regioni.
Temperatura: stazionaria.
Venti: ovunque moderati o forti dai quadranti orientali con possibilità di mareggiate lungo le coste esposte.
Mari: generalmente molto mossi o agitati.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con precipitazioni sparse, nevose anche a quote basse. I fenomeni saranno più frequenti e intensi sulle regioni meridionali e su quelle del medio e alto versante adriatico. Formazioni di ghiaccio su tutte le regioni. Temporaneo miglioramento, nel pomeriggio, sulla Sardegna e sul basso versante adriatico.
Temperatura: stazionaria, su valori al di sotto delle medie stagionali.
Venti: ovunque dai quadranti orientali: moderati o forti, tendenti a provenire da Nord-Ovest sulla Sardegna e sulla Sicilia.
Mari: molto mossi, localmente agitato l'Adriatico.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	sereno	-13	-4
Atene	nuvoloso	5	10
Bangkok	sereno	22	33
Barbados	sereno	25	29
Barcellona	nuvoloso	-5	10
Belgrado	neve	5	8
Berlino	sereno	-15	-8
Bermuda	nuvoloso	16	21
Bruxelles	np	np	np
Buenos Aires	sereno	20	27
Il Cairo	sereno	8	18
Caracas	sereno	19	28
Chicago	neve	-9	-1
Copenaghen	sereno	-4	-2
Francoforte	sereno	-14	-3
Helsinki	nuvoloso	0	1
Hong Kong	sereno	17	20
Honolulu	sereno	16	27
Istanbul	pioggia	3	5
Gerusalemme	nuvoloso	5	12
Johannesburg	nuvoloso	15	20
Kiev	nuvoloso	-20	-15
Londra	sereno	-4	3
Los Angeles	sereno	11	13
Madrid	sereno	-5	9
Manila	sereno	18	31
La Mecca	nuvoloso	21	30
Montevideo	np	np	np
Montreal	nuvoloso	-17	-9
Mosca	nuvoloso	-19	-15
New York	nuvoloso	-4	3
Nicosia	nuvoloso	8	12
Oslo	nuvoloso	2	3
Parigi	sereno	-8	-2
Perth	sereno	15	26
Rio de Janeiro	nuvoloso	22	33
San Francisco	sereno	4	11
San Juan	sereno	22	29
Santiago	sereno	12	32
San Paolo	nuvoloso	20	30
Seul	sereno	1	5
Singapore	nuvoloso	24	31
Stoccolma	nuvoloso	-4	-2
Tokyo	sereno	2	13
Toronto	neve	-3	-1
Vancouver	neve	-3	-2
Varsavia	sereno	-17	-11
Vienna	sereno	-16	-9

VIVERE VERDE

Il digiuno che purifica

Per togliersi i «chili» delle feste e per razionalizzare la dieta

Finita l'abbuffata alimentare e dei brindisi delle feste, quasi certamente il vostro organismo ne ha risentito. Un paio di chili in più, digestione più difficile, fegato appesantito. Eppure, tramite questa rubrica si erano indicati menu naturali e comportamenti ecologici da adottare.

Ma si può rimediare. Con un bel digiuno. Niente paura: non vi si sta proponendo di emulare le gesta di Gandhi, ma solo qualche giorno di terapia depurativa dell'organismo. Con il vantaggio che si potranno perdere rapidamente i chili di troppo.

L'idea di un digiuno generalmente spaventa, eppure è il primo rimedio naturale del corpo. Quando infatti una persona o un animale stanno male, tendono a mangiare poco o nulla. Questo per mantenere leggero l'organismo, e permettere un più facile smaltimento delle tossine accumulate. E un digiuno di due-tre giorni, o anche di una settimana, è esente da rischi.

La prima preoccupazione in merito al digiuno (anche per perdere peso di troppo) è la fame. Niente paura. Il «Guinness dei primati» del digiuno spetta a uno scozzese che, nel 1965, consumò solo the e acqua per 13 mesi, diminuendo di peso da 214 a 89 chili. In realtà, lo stimolo della fame si fa sentire per due-tre giorni. Dopodiché l'organismo reagisce, nutrendosi delle riserve di grasso. Per tutto il resto del digiuno resterà un po' di appetito e un senso di efficienza fisica e mentale.

Esistono varie forme di digiuno, che si possono studiare più approfonditamente su libri specializzati. Il più comune prevede l'assunzione di solo acqua (preferibilmente minerale e non gasata) e al massimo di un po' di the o qualche tisana. Va praticato per una settimana al massimo.

Periodi superiori alla settimana vanno affrontati solo sotto controllo medico. Nei primi due-tre giorni, oltre allo stimolo della fame, si può subire qualche piccolo scompenso, come vertigini e cefalee. Immediatamente dopo la situazione si stabilizza. Il metabolismo rallenta e si avviano vari processi biochimici. Attraverso l'urina (è quindi necessario bere acqua a volontà) cominciano a venir smaltite le tossine accumulate. In conseguenza di ciò, l'alito si fa più pesante e la lingua patinosa.

Anche questa fase corporea viene però superata, e si riscopre un senso di benessere. E si avrà perso un paio di chili.

Interrompendo il digiuno, bisogna riprendere a mangiare gradualmente, per alcuni giorni con una dieta molto leggera. Il digiuno terapeutico può divenire una pratica igienica periodica. L'unica avvertenza è di intraprenderlo sempre appoggiandosi ai consigli di un erborista, o un esperto, o di un medico.

Maurizio Bekar

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Se volete che quello che avete da poco intrapreso funzioni a dovere e decolli definitivamente dovrete dedicargli più energie, più tempo, più programmazione e più attenzione. Magari dovreste sacrificargli anche molto più tempo.

Toro 21/4 – 20/5
Con comprensione e pazienza ristabilirete un'atmosfera di serenità ed armonia in famiglia, incrementando la partecipazione attiva alla gestione delle situazioni di casa e alle cure domestiche da parte di tutti i suoi membri.

Gemelli 21/5 – 20/6
La Luna vi fa meditabondi, oggi, Marte invece vi spinge all'azione, Giove vi dà buoni spunti creativi e il risultato potrebbe essere degno di nota, poiché scaturisce da specifiche spinte astrali. Staremo a vedere...

Cancro 21/6 – 21/7
Qualcuno ha in mente di approfittare della vostra generosa disponibilità, del vostro buon cuore e della vostrà bonta d'animo, come già ha fatto in passato. Fategli capire che la manovra è destinata al più completo fallimento.

Leone 22/7 – 23/8
In mattinata contrattempi, intoppi, rogne burocratiche e disorganizzazione. Siete stati imprevidenti in fase di programmazione della giornata e rischiate di perdere del gran tempo. Fate il punto della situazione partendo da zero.

Vergine 24/8 – 22/9
La mancanza di dialogo e di confidenza, una sottile vena di antagonismo e di ripicca mina alla base il rapporto di coppia, che ha ben poco da suggerire e da dare a ciascheduno dei due membri. Sarebbe opportuno interrogarsi sul futuro.

Bilancia 23/9 – 22/10
L'esistenza ultimamente è stata condotta su binari già stabiliti e non c'è stato spazio per la fantasia, la trasgressione da regole codificate. Le stelle asseriscono che questo tipo di vita vi è venuto un tantino a noia.

Scorpione 23/10 – 22/11
Un conoscente, parlando a ruota libera senza censure, vi dà una informazione preziosissima proprio sulla persona che ora vi preme in maniera davvero particolare. Ora certi suoi atteggiamenti sono più comprensibili.

Sagittario 23/11 – 21/12
L'attuale capacità di tener a freno confusione, svagatezza, deconcentrazione e superficialità che sono stati per anni il vostro tallone d'Achille, vi porta a risultati professionali di tutto rispetto. Continuate su questa via.

Capricorno 22/12 – 20/1
L'antagonismo di Marte al vostro segno porta, oltre che al bruciarsi dei Castelli Reali, che idealmente sono simboleggiati proprio nel segno del Candro dirimpettaio al vostro, anche al bruciarsi di vostre energie per progetti confusionati e sballati.

Aquario 21/1 – 19/2
Cercate, in una situazione delicata un accomodamento diplomatico, un'arte nella quale siete dei veri maestri. Per esercitarla al meglio ora avete l'appoggio della accorta Venere e del lungimirante e saggio Saturno.

Pesci 20/2 – 20/3
Ma non avete proprio un minimo di considerazione per una persona che negli ultimi tempi vi fa delle timide avances e che fa di tutto per attirare la vostra attenzione? Non sa più che cosa fare davanti alla vostra indifferenza!

RITI ANTICHI

Bastet, la dea bifronte

Nell'antico Egitto era simbolo della protezione e dell'amore

Fra gli dei dell'Egitto antico aveva forma o testa di gatta la dolce Bastet, identificata con una delle forme della dea dell'amore, Hathor, e quindi anch'essa protettrice degli affetti e del piacere. Il suo nome deriva forse dalla parola «bes», «fiamma», perché, come altre divinità femminili egiziane, è connessa con il calore solare, di cui rappresenta però il calore moderato che in certi periodi dell'anno favorisce la crescita della vegetazione. Tuttavia, da altri elementi si può dedurre, con una contraddizione tipica del pensiero mitico, che Bastet era anche, contemporaneamente, una personificazione della luna: talvolta Bastet, invece che la testa di gatto, ha il capo di leonessa, e in questo caso è connessa col calore solare, ma molto più spesso ha la testa di gatto, e in questo caso è senz'altro simbolo lunare.

Evidentemente, il collegamento con la luna dev'essere il più antico e significativo: probabilmente Bastet impersonava semplicemente il potere benefico degli astri quando danno luce, ma non un calore eccessivo e distruttivo, quindi la luna, appunto, o il sole di primavera. Non per niente, secondo un simbolismo tipicamente lunare, Bastet esercita un influsso protettivo sulle donne incinte o puerpere, e la sua immagine anzi è dipinta molto spesso, accanto a quella di altre divinità protettrici, nelle stanze dei bambini; anche il fatto che gli abiti della dea siano sempre di colore verde ci richiama all'idea di vegetazione, di germinazione e di fecondità. Essa aveva il suo centro di culto a Bubasti («per-Baster» = La casa di Bastet), l'attuale Tell Basta, nel Delta orientale, dove gli archeologi hanno trovato migliaia di mummie feline: molte appartenevano ai gatti sacri, ma molte anche a gatti comuni.

Infatti, specie in epoca tarda, quando il culto degli animali si rafforza e tutti gli esemplari di una certa specie sono adorati, furono mummificati moltissimi gatti (sia a scopo religioso, sia semplicemente affettivo) che i padroni facevano seppellire nel loro «centro sacro». Sulle bende che avvolgevano «a salamino» l'animale erano disegnati, in corrispondenza del muso, occhi, bocca, narici e vibrisse, per maggiore realismo. La festa di Bastet (fra aprile e maggio) era molto frequentata, come dice Erodoto: era una festa alquanto orgiastica, con danze sfrenate al suono di sistri e tamburelli, e grande consumo di vino e birra.

Se Bastet era la dea-gatto per eccellenza, un gatto sacro era custodito anche presso il tempo della dea Naith, nel Delta Occidentale. Anche il sole, Ra, è chiamato spesso «La buona gatta» e tenere un micio in casa era anche un modo per avere su di sé l'influenza benefica del dio creatore (che nel Libro dei morti assume forma di gatto quando uccide il serpente delle tenebre); a Eliopoli il gatto sacro di Ra era veneratissimo e aveva un «harem» di gattine, di cui quella che si accoppiava più spesso con lui era «la favorita». Perfino come nomi di persone sono usatissimi (specie nel Nuovo Regno) per gli uomini «Pamy» (Gatto) e per le donne «Tamit» (Gatta) o «May-scery» (Gattina).

Franca Chiricò

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Gestisce un negozio di salumi e formaggi - **12** Rischioso, azzardato - **13** Un disco microsolco - **14** Un dischetto... di carta - **16** Un prestigioso college - **17** Separazioni coniugali - **19** Copiose, abbondanti - **21** Educatore d'altri tempi - **24** E' citata nel testamento - **26** Adatta ad essere filmata - **29** Un peccato capitale - **30** Chiusura di contratto - **31** Il giovane che s'invaghì di se stesso - **34** Il Bacharach autore di tante celebri canzoni - **36** Ricoperta di aculei - **37** Nome usato dai greci antichi per desiganre le terre d'Occidente - **39** Aroldo, noto attore - **41** Completamente sbagliati - **42** Anche Eleonora Duse interpretò... sua *figlia* - **43** Fiume che percorre la Valcamonica.

VERTICALI: **1** Non regna tra nemici - **2** Schiavo dell'antica Sparta - **3** La cifra... più tonda - **4** Sacca per alpinisti - **5** Andata con un sinonimo - **6** Usare sale e olio - **7** Ricche di coraggio - **8** Il quarto giorno della settimana - **9** L'affitto... della nave - **10** Il centro di Avellino - **11** Stupefacente ricavato dal papavero - **15** Pesce che si può cucinare «al cartoccio» - **18** Una figlia dei nonni - **20** Si lasciano al Monte di Pietà - **22** Stanchissimi, esauriti - **23** Dà il segnale di partenza - **25** Una montagna di ghiaccio - **27** Si consulta alla stazione - **28** Redige atti - **30** Detti e ridetti - **32** Vicini al cuore - **33** Sua Eccellenza - **35** Il terzo fiume europeo - **38** A favore - **40** Il sottoscritto.

ITERATIVO (6/8)
COL CAVALLO HO MANGIATO LA REGINA
Alla presa per questa
ho fatto un balzo:
e il vinto si solleva,
il re è perduto!
Il Valanese

INDOVINELLO
ELEONORA DUSE
Viva, di lei rammento
la vena inesauribil, la dolcezza,
ma essa è passata e sento,
a ripensarla morta, sol tristezza.
Il Valletto

SOLUZIONI DI IERI

Aggiunta sillabica iniziale: gente, degente
Scarto sillabico iniziale: macigno, cigno.

Cruciverba

speciale turismo

PARTENZE DA VENEZIA

Il mitico 'Orient express' inaugura nuovi percorsi

Con l'arrivo del 1993 l'«Orient express» — il famoso treno fatto rinascere nel 1982 da sir James Sherwood — cambia le sue destinazioni continentali. La «Sea containers», società proprietaria, ha annunciato la soppressione della tratta Londra-Vienna-Budapest e l'introduzione, solo in alcune date fisse, di un nuovo percorso: l'«Orient express» partirà da Venezia per Innsbruck a Zurigo dove verrà «splittato» verso due differenti direzioni, la tradizionale Parigi-Londra e la nuova Francoforte-Colonia-Duesseldorf e ritorno. Resterà inalterata la tratta Londra-Parigi-Venezia che, con due arrivi e due partenze dalla città lagunare, ha garantito per dieci anni circa 1.500 «bed night» alla settimana.

Viaggi: l'Italia è ancora prima Il '92? All'insegna dei dollari

Anche per il 1992, che da poco ci siamo lasciati alle spalle, l'Italia si è confermata uno dei paesi leader del mercato mondiale dei viaggi, con un introito in valuta pari a circa il 7 per cento delle spese nel mondo che, secondo le prime valutazioni ammonterebbero a 300 miliardi di dollari. A renderlo noto è, in un comunicato, l'Ente nazionale italiano per il turismo, precisando che i più assidui frequentatori del nostro Paese nel '92 sono stati quelli provenienti dall'area del marco, del dollaro e dello yen. E per il '93, tedeschi, americani e giapponesi, grazie anche al maggior potere d'acquisto della loro moneta, dovrebbero confermare la loro preferenza per l'Italia, continuando a rappresentare - secondo quanto ha affermato il presidente dell'Enit, Mario Corona - la clientela più importante per l'industria turistica tricolore, coprendo oltre il 50 per cento delle presenze estere.

L'anno appena cominciato, inoltre, dovrebbe vedere un incremento della circolazione interna ai paesi comunitari, mentre è prevedibile una contrazione del trend dei viaggi internazionali extra-europei. A trarne beneficio saranno naturalmente quei paesi che saranno in grado di offrire prezzi più convenienti: l'Enit, a questo proposito, ha lanciato una grande campagna di comunicazione sui prezzi per informare agenti di viaggio e turisti che dopo la liberazione delle tariffe alberghiere e possibile sciegliere tra un ampio ventaglio di proposte.

Nel '93 - ha affermato Corona - saranno investiti 28 miliardi per la promozione, di cui 12 a favore dei progetti presentati dalle regioni che riguardano le Alpi del Sole, i borghi in automobile, il Golfing in Italy, l'Italia per mare, l'Adria, gli itinerari enogastronomici, la strada europea del Barocco, la Via Francigena, le grandi città d'arte, le strade della transumanza, i luoghi santi, la Magna Grecia, gli itinerari turistico-culturali, i sentieri d'Italia, il turismo verde ed i sentieri medioevali dell'amore. Per l'anno appena iniziato - ha proseguito Corona - l'Enit lancerà i prodotti turistici delle Ferrovie dello Stato, in seguito ad una convenzione firmata con la società delle ferrovie che affida all'ente il compito di far conoscere in Europa i programmi turistici avviati, in vista di un grande sviluppo del turismo su rotaie nell'Europa delle alte velocità e dell'apertura del tunnel sulla Manica. I buoni auspici per cominciare nel migliore dei modi un nuovo anno turistico all'insegna del «made in Italy» ci sono tutti. L'importante ora è che le parole diventino realtà.

Curiosità dal Mondo

Crociere: boom di richiesta italiana nel 1992

Fatturati alle stelle per le crociere quest'anno, forse l'unico settore a non aver sentito i venti di crisi che hanno pesato in tutti i comparti del turismo internazionale.
In Italia, che ha visto per la prima volta scendere il turismo con una forte contrazione delle presenze, le crociere rappresentano l'unico angolo positivo di business.
Dopo la crisi del Golfo che aveva forzatamente imposto alle società di ridurre le rotte e lavorare a regime ridotto, la «ripresa» del » '92 ha significato soprattutto nuovo ossigeno per gli armatori. Si calcola che quest'anno in Italia la domanda sia aumentata del 15-18 per cento.

DUE OCCASIONI PER TRASCORRERE IL PONTE DELL'EPIFANIA CON IL BABBO NATALE AL FEMMINILE

Torna la cara, vecchia e brutta, Befana

Tra sacro e profano, le suggestioni romantiche di Riva del Garda e la notte delle trasgressioni a Faenza

Appuntamento con la Befana domani sera in tutta Italia dove protagonista sarà ancora «la vecchia scapigliata che volando viene da lontano sopra un asinello fra due grandi corbelli di giocattoli» — così scriveva Mazzoni cent'anni fa in «L'arte e la moda», aggiungendo che — «E' brutta e nera perchè arriva nelle case per la via degli spazzacamini...». Eppure ogni anno ad attendere la longeva vecchietta ci sono migliaia di bambini e altrettanti adulti che approfitteranno del ponte festivo, l'ultimo delle vacanze natalizie e di fine anno.

Sarà una befana decisamente romantica quella che farà visita a chi ha deciso di trascorrere il ponte dell'Epifania, a Riva del Garda. «Una barca leggera e sospesa come fosse portata di sopra dall'acqua, entrò nel piccolo porto. Un tale in camiciotto azzurro scese a terra e passò le funi dentro gli anelli». Così il simbolico viaggiatore di Kafka giunge a Riva del Garda all'inizio del secolo. L'Apt suggerisce al viaggiatore una sosta in questi luoghi dove i colori, la luce, la vegetazione sono rimasti immutati. La meta è la stessa che attrasse Goethe, le strade quelle indicate da Nietzsche, dai fratelli Brod, da Heinrich e Thomas Mann, da tutti i celebri ospiti di questa terra. La parte settentrionale del lago è caratterizzata dalla presenza di venti costanti che increspano di bianco le rive di Torbole e la roccia del monte Brione che scende fino al lago. Il più grande fra i laghi italiani, con una superficie di 370 chilometri e una profondità massima di 346 metri, nella parte settentrionale è circondato da catene di monti che ricordano l'aspetto di un fiordo norvegese. Per gli amanti della storia, mure antiche, cinque castelli e borghi medioevali punteggiano le valli circostanti: la Rocca di Riva, il Castello di Arco, quelli di Drena, di Tenno e di Castel Penede, che ancora dominano le vecchie vie di comunicazione.

Per chi invece preferisce rispettare le tradizioni, tra le tante occasioni, è consigliata una capatina a Faenza dove domani sera si celebrerà la «nott de bisò», una delle manifestazioni più caratteristiche del folklore romagnolo. A far da protagonista sarà, come tradizione, la gastronomia e la cucina tipica della regione con la preparazione di piadine, salsicce, polenta e bisò (il «vin brule») da parte di cinque rioni faentini negli stand di Piazza del Popolo. Ed è proprio il bisò l'elemento centrale della festa. Cotto in enormi paioli retti da trespoli in legno, il bisò viene servito bollente a tutti i presenti dentro «e gott», tradizionali contenitori in ceramica decorati per l'occasione e diversamente ogni anno da artigiani faentini. Ma il momento più atteso dai partecipanti alla manifestazione è il rogo del niballo, un fantoccio nel quale sono stati identificati nel tempo ogni tipo di invasori. Il niballo, nella tradizione faentina, è sia il simbolo dell'anno che si lascia alle spalle sia il «nemico» per antonomasia; bruciarlo a mezzanotte, al nascere dell'Epifania, acquista il valore di uno sberleffo contro la malasorte e un auspicio per una buona annata.

DALLE AGENZIE

Un paradiso di nome Bissagos

Chi non ha sognato di navigare alla scoperta di isole tropicali, se non prorpio sconosciute quanto meno ignorate dal turismo, in una natura d'incanto e primordiale, tra popolazioni che vivono fuori del tempo? Alle Bissagos si può fare, e per giunta ad un prezzo accessibile per chiunque e senza dover rinunciare ad alcuna comodità. Qui la Befana non arriva, ma i regali sono tanti. A cominciare dalla natura delle Bissagos, o Bisjagos, una sessantina di isole tra grandi e piccole situate lungo la costa occidentale dell'Africa di fronte alla Guinea-Bissau, a cui politicamente appartengono, circa a metà strada tra Tropico del Cancro e Equatore. A conoscerle sono davvero in pochi, essendo ubicate fuori di ogni rotta usale, e anche sull'Atlante bisogna cercarle con la lente di ingrandimento. Davvero uno degli angoli sperduti e ignorati del mondo. La presenza discreta dell'uomo, che non ha modificato in alcun modo l'ambiente spontaneo, ne fa un eccezionale parco naturale, ricco di lussureggiante vegetazione spontanea e di uccelli terrestri e marini, richiamati dall'abbondanza di pesce in questo tratto dell'Oceano Atlantico. Le coste, prive di porti naturali, alternano grovigli inestricabili di radici aeree di mangrovie ad immense spiagge di sabbia bianca corallina o ocra. La benefica influenza degli alisei tempera il normale caldo clima equatoriale, consentendo dalla fine dell'autunno alla primavera inoltrata una piacevole temperatura secca.

Le poche centinaia di abitanti, concentrati in una ventina di isole, continuano a vivere come sempre fuori del tempo e del contatto con la civiltà, secondo ritmi e modalità ataviche: vestono con gonne di paglia, abitano in capanne di fango e frasche, sono animisti e le uniche autorità riconosciute sono il capo villaggio e lo stregone. Non praticano, se non marginalmente, né l'agricoltura né l'allevamento, in quanto i pesci del mare e la frutta della foresta risolvono egregiamente ogni loro problema alimentare, limitandosi a costruire in proprio — come nella preistoria — i pochi oggetti essenziali all'uso quotidiano. La maggior parte del tempo viene dedicata al riposo, ai riti magici e alle relazioni sociali. Viene da chiedersi come qualcuno possa ancora definirli selvaggi.

Ovviamente in un simile contesto primordiale, dove mancano luce elettrica e telefono, non c'è spazio per insediamenti turistici. Ma per visitare le Bissagos senza dover fare i Livingstone un modo esiste, pratico e confortevole al tempo stesso. Fino a maggio navigherà nelle acque dell'arcipelago l'Africa Queen, uno yacht elegante e dotato di molte comodità, con ben 18 persone di equipaggio, lungo 46 metri e largo 8; nonostante le dimensioni, dispone solo di 16 cabine, tutte con bagno, oblò e aria condizionata, per lasciare più spazio alle zone comuni. Il suo ridotto pescaggio consente di penetrare abbastanza agevolmente tra isola e isola. Durante la crociera, il cui itinerario cambia ogni settimana in funzione delle maree, del vento, dell'interesse dei passeggeri e... degli umori del simpatico capitano francese, ci si può dedicare alle attività balneari con pic-nic sulle spiagge, agli sport nautici oppure alla pesca in un mare straordinariamente pescoso. Ma la cosa forse più allettante consiste nell'andare alla scoperta delle diverse isole, abitate e non, utilizzando i gommoni a motore e l'esperienza delle guide di bordo. Si potrà così scoprire un vero eden naturalistico e, soprattutto, un mondo umano incredibile per la sua unicità.

Le crociere dell'Africa Queen vengono vendute in esclusiva per l'Italia da «Aviomar» (tel. 02/583941) e «Kel 12 Africatours» (tel. 041/989266). Il programma di 9 giorni prevede il volo di linea Milano-Parigi-Bissau, un giorno di sosta nella capitale guineana e sei giorni di navigazione nell'arcipelago, con partenze ogni lunedì. Il prezzo varia da 3.200.000 a 3.665.000 lire a seconda del periodo e della cabina, con pensione completa bevande incluse.

IL FASCINO DISCRETO DELLA CITTA' PIU' COSMOPOLITA DEGLI STATI UNITI

Ultimo sogno a San Francisco

La faccia povera di San Francisco. (Foto Grilloni)

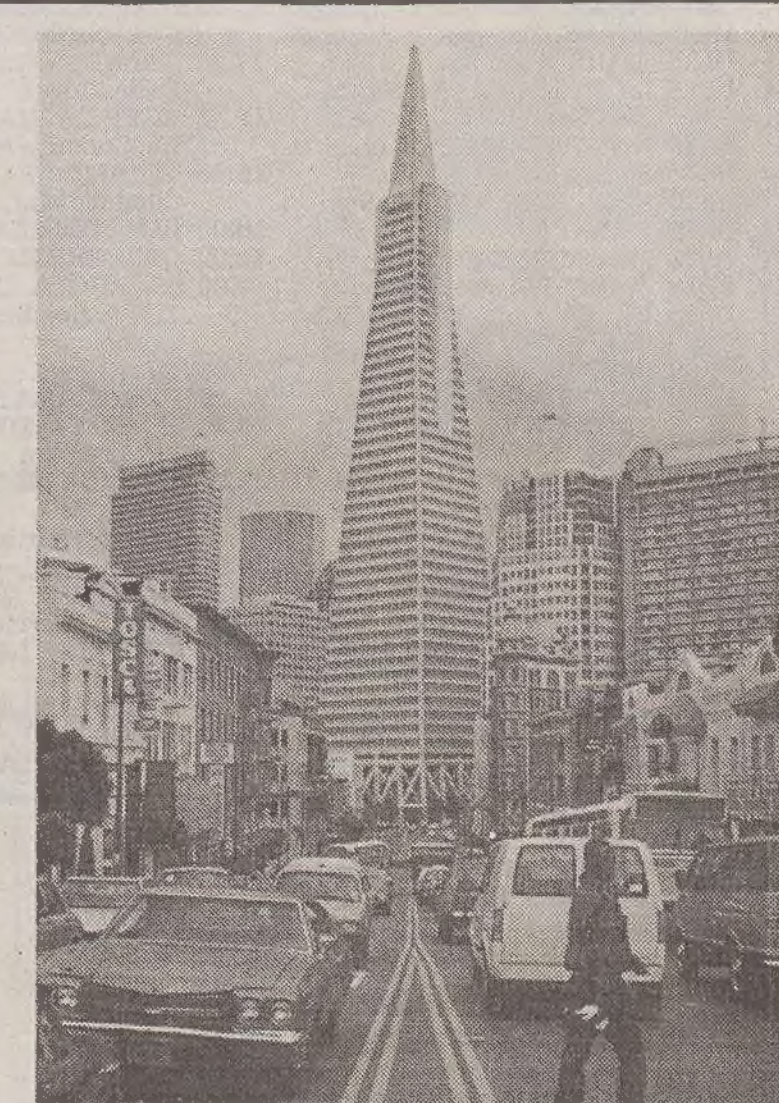
Nella più diffusa guida di San Francisco, al primo capitolo dal titolo «America's Dream Town», leggi: «They are so narcissistically enamored of their city that they merely grin and say «Well... naturally» and let it go at that»: gli abitanti sono così narsisisticamente innamorati della loro città che quando gli chiedi perché sia così affascinante semplicemente sorridono e dicono: «Beh... è naturale», e basta. A dimostrazione che forse neppure i residenti sanno ben spiegarsi i motivi del fascino della città più cosmopolita degli Stati Uniti; di una città che, edificata sull'estremo lembo della penisola di San Mateo circondata dal mare su tre lati, ospita, in un'area alquanto limitata, italiani (20%), cinesi (16%), tedeschi (32%), filippini (5%), inglesi (3%), giapponesi (2%) e i blacks, la gente di colore, che non supera il 13%.

Già parlare della California, di questo paese che tutti sognano di visitare — e che ti colpisce tanto da farti passar la voglia di tornare a casa — è assai difficile. Anche perché i motivi dell'innamoramento sono molteplici, ma lì per lì difficilmente identificabili: li senti astratti e nel contempo reali, impalpabili ma onnipresenti. Almeno nel Nord. Il Sud è infatti assai diverso: lì, se ti diverti, puoi dire subito perché. Ma scrivere della Bay Area, di San Francisco in particolare, è ancora più complicato.

Ti poni domande inconsuete: ti sei mai innamorato di un odore? o di luci notturne che tutto ti lasciano vedere pur non essendo brillanti ma addirittura romanticamente smorzate? o di vecchi palazzi con le scale antincendio all'esterno, quelle vie di fuga che hai già visto in innumerevoli film? o di un rumore particolare come quello del cable car, il tram a cremagliere, che va su e giù per le colline? No, non ti sei mai innamorato di queste «cose» che invece a San Francisco — unitamente all'eleganza dei sanfransiscans, dei residenti, e alla ricercata originalità delle nuove architetture che ben si amalgamano al preesistente — compongono la cornice e il quadro della città.

Tutti scrivono che gli Usa sono un paese in continua evoluzione sia sociale sia materiale, dove un panorama lo guardi oggi e già domani non lo riconosci più, dove tutto appare provvisorio perché in perpetua mutazione nell'incessante movimento di uomini e cose. Ed è vero. San Francisco la trovi invece sempre uguale, intatta, inalterata come un'affascinante e un po' misteriosa nobildonna sul cui volto, per incantesimo, non dovessi mai ravvisare lo scorrere del tempo e neppure le minime nascoste cicatrici di un lifting accurato.

Non ti viene però in mente un ritratto o un nudo rinascimentali, ma più spontaneamente l'audace proposta pittorica della Maja desnuda, della duchessa d'Alba che senza l'impudenza di Goya nessuno avrebbe mai saputo chi fosse. La duchessa d'Alba: incantevole ma non immortale. Pensi allora alla tremenda tragedia provocata dal terremoto del 1906; a quella del più recente sisma, le cui ferite sono quasi del tutto rimarginate, e alla futura tragedia, sempre incombente, che la faglia di S. Andrea — tenuta, ma fin qui inutilmente, sotto costante osservazione dai laboratori della vicinissima università di Berkeley — scatenerà un giorno o l'altro.

Nico Grilloni
(1 - continua)

San Francisco: il grattacielo della Transamerican realizzato con tecnologie avanzatissime e soluzioni statiche e antisismiche d'avanguardia. (Foto Grilloni)

diario di viaggio

Nome ....

Cognome ....

Indirizzo ....

....

Cap .... Città ....

☎ ....

Ritagliare e inviare alla redazione de:
IL PICCOLO
Via Guido Reni 1-34123 Trieste

Da Trieste un menu di avventure con guida

Visto che i clienti non andavano da loro, hanno deciso di andare loro dai clienti. Così le cinque guide alpine di Trieste, Mauro Bole, Aldo Michelini, Corrado Pipolo, Marco Sterni e Mario Variola, si sono consorziate e hanno stilato un ricco programma di attività e viaggi per il 1993. Sotto la sigla «Explò», i cinque professionisti della montagna e dell'avventura hanno studiato un «menù» che spazia dai corsi di sci-alpinismo, alle scalate ai viaggi extraeuropei. Fitto il calendario, si diceva, che occupa in pratica tutto l'anno. Si comincia in gennaio, con un corso invernale di sci-alpinismo di quattro uscite (17, 24, 30 e 31 gennaio) e lezioni teoriche infrasettimanali propedeutico alle escursioni scialpinistiche di marzo e aprile sulle Dolomiti, sul Triglav in Slovenia, sull'Ortles, in Val Pisgana sull'Adamello. Prezzo del corso (ce n'è anche uno primaverile, in marzo), 220 mila lire, mentre le escursioni, della durata di tre giorni ciascuna, vanno dalle 115 alle 280 mila lire.

Ma il calendario delle guide copre tutte le possibilità offerte dalla montagna innevata. Vanno dalle 200 alle 300 mila lire le gite per provare il brivido della discesa fuoripista in Austria, Svizzera e sulle Dolomiti di Sella. Tremila metri di discesa e più in un solo giorno, promette il programma, che prevede tre gite: due in febbraio e una in marzo. Non mancano le pareti di ghiaccio: le cinque guide alpine hanno preparato un corso introduttivo e uno avanzato in gennaio di quattro giorni ciascuno (210 mila lire il corso per principianti e 390 mila quello avanzato), e due scalate in alta montagna sul Grossglokner e sul Mont Blanc Du Tacul (in «piolet traction», e solo per alpinisti esperti).

Per l'estate la proposta è variegata: dalle scalate classiche (Monte Rosa, Monte Bianco, Gran Paradiso, Cervino) tra luglio e agosto con prezzi che oscillano tra le 160 mila e le 450 mila lire, all'arrampicata sportiva in primavera, con corsi per principianti e gite d'arrampicata nei templi europei del free-climbing: Verdon e Cuese e Delfinato. Da segnalare, in ottobre, un corso di free-climbing per gli studenti delle scuole medie superiori. Non mancano, nel programma delle guide, gite settimanali dedicate all'arrampicata alpina (nelle Alpi Giulie e nel Delfinato) e viaggi a piedi per gli appassionati di escursionismo: Antelao e Tofana, trekking in Carnia, il giro degli antichi villaggi nelle nostre Prealpi (tra maggio e agosto). Ma, oltre a due corsi di fotografia «in montagna e naturalistica in collaborazione con i fotografi della Green Photo», fiore all'occhiello del programma guide 1993 sono i viaggi extrauropei. Il periplo del Monte Kenia attraverso la punta Lenana e i suoi ghiacciai (15 giorni in agosto, 3 milioni e 300 mila lire tutto compreso, minimo 7 persone), il periplo del Fitz Roy (oppure il trekking attorno alle Torri del Paine) e, poteva mancare?, un trekking in Himalaya (aprile 1993) all'«Annapurna Sanctuary». Il programma completo dei viaggi di «Explò» si può trovare nei negozi sportivi oppure telefonando a una delle guide dsel «consorzio»: Mauro Bole (tel. 040/417549), Aldo Michelini (040/395447), Corrado Pipolo (040/350381), Marco Sterni (040/421198), Mario Variola (040/415192).

pi. spi.

RAIUNO

6.00 LA STRAORDINARIA STORIA D'ITALIA.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
7.35 TGR ECONOMIA.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 IL GATTO VENUTO DALLO SPAZIO. Film.
11.40 QUESTA E' RAIUNO.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. Presenta Giancarlo Magalli.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. 2.a parte.
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 ZEUS. La mitologia raccontata da Luciano De Crescenzo.
14.35 PRIMISSIMA.
14.50 L'ALBERO AZZURRO. Film.
15.20 L'AMICO DI LEGNO. Telefilm.
15.45 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm.
16.45 UNO RAGAZZI. BIG.
17.30 «IN PRINCIPIO» - «STORIE DELLA BIBBIA».
18.00 TELEGIORNALE UNO. APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA: ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO? Presenta Gigi Sabani. ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 TUTTO QUELLA NOTTE. Film.
22.25 CAFFE' ITALIANO. Conduce Elisabetta Gardini.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.05 LINEANOTTE - EMPORION. Rotocalco economico.
23.20 CAFFE' ITALIANO.
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.

RAIDUE

7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 ORSETTI VOLANTI. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.15 BARBAR. Cartoni.
8.40 TOM E JERRY. Cartoni.
8.45 FURIA. Telefilm.
9.10 PROTESTANTESIMO.
9.40 VERDISSIMO.
10.05 LA FORTUNA VIENE DAL CIELO. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.30 TG2 ECONOMIA. METEO 2.
13.30 TG 2 DIOGENE.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA. Sceneggiato.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
17.15 DA MILANO TG 2.
17.20 TG2 DALLA PARTE DELLE DONNE.
17.30 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS - SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm. METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 IL CANZONIERE DELLE FESTE - REGALI, SORPRESE E CANZONI. Presenta Loretta Goggi.
22.40 «CHATO». Film. Regia di Michael Winner. 1.o tempo.
23.35 TG 2 NOTTE.
23.40 «CHATO». Film secondo tempo.
0.35 METEO 2.
0.40 DIETRO LE MAGLIE DELLA RAGNATELA.
1.10 DSE - DALL'ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE DELLE SCIENZE FILOSOFICHE: EUGENIO LECOIDANO.
1.15 BILIARDO: TGS BILIE E BIRILLI.

RAITRE

6.30 EDICOLA DEL TG3.
6.45 DSE TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.00 DSE CARAMELLA.
7.30 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.30 DSE TORTUGA DOC.
9.30 DSE PARLATO.
11.30 TGR BELL'ITALIA.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.15 DSE - TEATRO DEL SORRISO.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 POMERIGGIO.
14.50 TGR BELLITALIA.
15.15 DSE.
15.45 SOLO PER SPORT.
15.50 CALCIO: «C - SIAMO».
16.15 CALCIO: «A TUTTA B».
16.40 CALCIO. Rai Regione.
17.20 TGS DERBY.
17.30 SCHEGGE.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 LASSIE. Telefilm. METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TGR SPORT REGIONE.
20.00 BLOB.
20.25 UNA CARTOLINA.
20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI'.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 A LETTO CON MADONNA. Film.
0.45 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. METEO 3. APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.15 FUORI ORARIO PRESENTA 20 ANNI PRIMA.
1.45 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
2.00 UNA CARTOLINA.
2.05 HAREM.
3.05 MAGAZINE 3.
4.05 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. Replica.
4.35 GLI ULTIMI DELLA STRADA. Film.
5.50 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
9: Radiouno per tutti; 10.30: Inonda; 11: Tu lui i figli e gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Estrazioni del Lotto; 13.25: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.40: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia: la musica applicata; 17.58: Mondo camion; 18.08: Divorare libri (XII); 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox; 20: Parole in primo piano; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radiounoclip; 20.30: Premio Valentino Bocchi; 21.55: Paola Pitagora e Duilio Del Prete in fatti, misfatti e thrillers di ogni tempo; 22.44: Bolmare; 22.49: Italia canta; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: Un racconto al giorno; 9.07: A video spento; 9.46: Le audizioni; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonaletti-va; 14.15: Programmi regionali; 15: Il libro della giungla; 15.45: Le audizioni; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Help; 18.32: Le audizioni; 18.35: Check-up; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.41: Le audizioni; 22.44: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
8.30: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole, suoni; 9: Concerto del mattino; 10.30: Il Purgatorio di Dante; 11.10: Chopin a Varsavia; 12: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15.15: La saga di Gilgamesh; 16: Alfabeti sonori; 16.45: Palomar; 17.30: Scatola sonora; 18.15: Terza pagina; 19.15: Dse: La parola; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Radiotre suite; 22.30: Alza il volume; 23.35: Il racconto della sera; 23.58.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Spazio giornale; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Jugoslavia 1941-1945; 8.45: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.45: Pagine musicali; 12: Gonars; 12.30: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Problemi economici; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Valzer e polke; 15: Pagine musicali; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Alpe-Adria; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 15.30-16.30-17.30: Gr1 Stereorai; 16: Gr1 Stereorai; 17.15: L'album della settimana; 18.40: Il trova musica; 19: Gr1 Sera meteo; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 Stereorai; 21.00: Pianeta rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 23: Gr1 Ultima edizione, Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio punto zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25.
7.45: rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC

7.00 EURONEWS.
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 I CERCATORI D'ORO. Film.
12.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 LA CITTA' DEI RAGAZZI. Film.
16.05 SNACK. Cartone.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 LA FORMICA ATOMICA. Cartone.
17.30 NATURA AMICA. Documentario.
18.00 SALE, PEPE E FANTASIA.
18.15 T'AMO TV.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
19.55 LE FAVOLE DI «AMICI MOSTRI».
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.40 NOTTE ITALIANA. Film.
22.20 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
23.25 TMC NEWS. Telegiornale.
23.40 TMC METEO.
23.45 «T'AMO TV».
0.55 CNN.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
9.00 I FIGLI DEL DESERTO. Film.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 ORE 12. Show.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.45 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.30 E' ARRIVATO MIO FRATELLO. Film.
22.30 NONNO FELICE. Show.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. I parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 REPORTAGE.
3.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 WONDER WOMAN. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
16.30 UNOMANIA. Studio.
16.35 TWIN CLIPS.
17.00 GLI ACCHIAPPAMOSTRI. Telefilm.
17.30 MITICO NATALE. Rubrica.
17.55 LUCAS. Film.
19.30 STUDIO SPORT.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 PREDATOR. Film.
22.40 MAI DIRE GOL!
23.40 A TUTTO VOLUME. Show.
0.10 TEDDY 2 - POLIZIOTTI SI DIVENTA. Telefilm.
0.40 STUDIO APERTO.
0.52 RASSEGNA STAMPA.
1.00 STUDIO SPORT.
1.10 METEO.
1.20 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.

RETEQUATTRO

6.30 TG4 FLASH. News.
9.35 TELESVEGLIA. Fine.
10.00 AMORE IN SOFFITTA. Telefilm.
10.25 TG4 FLASH.
10.55 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
11.45 CELESTE. Telenovela.
12.45 A CASA NOSTRA. Talk show.
13.30 TG 4. News.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
15.00 MARIA. Telenovela.
16.05 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.50 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.20 BUON POMERIGGIO.
17.25 NATURALMENTE BELLA - BUON POMERIGGIO FINE.
17.30 TG 4 NOTIZIARIO DI INFORMAZIONE.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.00 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
18.55 TG 4. News.
19.35 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
20.30 APPUNTAMENTO SOTTO IL LETTO. Film.
22.30 VARIETA' VARIETA'. Show.
23.15 TG4. News.
0.45 OROSCOPO DI DOMANI.

TELEPADOVA

11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
12.00 «CARA CARA». Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.05 «I CAMPBELLS». Telefilm.
13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 «ASPETTANDO IL DOMANI». Teleromanzo.
14.30 «IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA». Teleromanzo.
15.20 Telefilm.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 «SETTE IN ALLEGRIA». Cartoni.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 «A TUTTO GAS». Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 «L'UOMO DI ATLANTIDE». Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 «SALVO D'ACQUISTO». Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 «QUANDO LE LEGGENDE MUOIONO». Film.
0.45 ANDIAMO AL CINEMA.

TELEQUATTRO

10.45 CARTONI ANIMATI.
11.40 Telefilm: L'ISPETTORE BLUEY.
12.30 TELEQUATTRO SPORT.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 Film: LE FANCIULLE DELLE FOLLIE.
16.10 ANDIAMO AL CINEMA.
16.20 CARTONI ANIMATI.
17.10 Telefilm: FIREHOUSE.
17.35 ANDIAMO AL CINEMA.
17.40 Telefilm: L'ISPETTORE BLUEY.
18.30 IL CAFFE' DELLO SPORT.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 LA PAGINA ECONOMICA.
20.05 OPERETTA, OPERETTA.
20.30 Telecronaca dell'incontro di basket: CLEAR CANTU'-STEFANEL TS.
22.15 IL CAFFE' DELLO SPORT.
23.10 FATTI E COMMENTI.
23.40 LA PAGINA ECONOMICA. (replica).
23.45 ANDIAMO AL CINEMA.

TELEANTENNA

15.00 Film: UOMINI SULLA LUNA.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telenovela: «ILLUSIONE D'AMORE».
17.50 Telecronaca pallacanestro serie B1 maschile: CENTRO PIOMBINO B. ILVA-CIEMME GORIZIA.
19.15 RTA News. RTA Sport.
20.00 Telefilm: «IL SERGENTE PRESTON».
20.30 Film: «QUELLA STRANA RAGAZZA».
22.00 Documentario: FAUNA SELVAGGIA.
22.30 RTA news, RTA sport.
23.00 Film: «GIOCHI DELL'AMORE».

Luca Sardella (Raidue, 9.40)

TELEMARE

12.00 TELEMARE NEWS. Notiziario regionale.
12.45 AMERICAN FEVER. Film.
14.00 SKY REPORT.
15.00 INTERNATIONAL VIDEO CLUB.
16.00 SUMMER HOLIDAY. Film.
17.45 CARTONI ANIMATI.
18.20 MARE SETTE. Settimanale d'informazione.
19.15 TELEMARE NEWS. Notiziario regionale.
19.45 TELEMARE SPORT.
20.30 CALCIO ECCELLENZA (1.o tempo).
21.15 TELEMARE NEWS.
21.40 CALCIO ECCELLENZA (2.o tempo).
22.30 TELEMARE NEWS.

TELECAPODISTRIA

13.00 HARRY O. Telefilm.
13.50 FAITH. Film drammatico.
15.30 N.Y.P.D. Telefilm.
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA - Programma per ragazzi.
17.00 RHYTHM & NEWS. Con Andrea F.
18.00 STUDIO 2 SPORT.
18.45 PRIMOSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 HARRY O. Telefilm.
20.15 DRAGNET. Telefilm.
20.40 LA SEDUZIONE IN EUROPA. Film storico. TUTTOGGI (2.a ediz. nell'intervallo del film).
22.40 «MUSICHE». Carosello musicale di Alfredo Lacosegliaz.
23.10 N.Y.P.D. Telefilm.
23.35 CONCERTINO. Jurka Zoroja (flauto).

CANALE 6

18.00 Cartoni animati.
19.00 Rubrica.
19.30 TG 6.
20.30 «LA PISTA DEI LUPI», film.
22.00 «IL FALCO», telefilm.
22.30 TG 6.
22.50 «SALOTTO», programma con ospiti in studio.

TELEVISIONE

RAIDUE

Un'ultima festa per la Goggi

E' dedicato all'Epifania il terzo e ultimo appuntamento con «Il canzoniere delle feste», il programma di «regali, sorprese e canzoni» condotto da Loretta Goggi alle 20.30 su Raidue. Accompagnata dall'orchestra del maestro Federico Capranica, la Goggi proporrà una serie di canzoni care ai piccoli di oggi. Non mancheranno alcune imitazioni inedite: Loretta Goggi sarà Ornella Vanoni, Lady Diana e la Regina Elisabetta. Ospiti della puntata saranno Milly Carlucci, Clarissa Burt, Barbara De Rossi, Franco Nero, Silvan e Francesco Salvi. Nello spazio musicale i Pooh e Jordy, il bambino francese di quattro anni in testa alle classifiche. I balletti sul ghiaccio di Carmen Russo, gli interventi comici di Salvatore Marino, Malandrino e Veronica completano la scaletta del programma.

Italia 1, ore 23.40

I «Celestini» di Benni in videoclip

Il cronista Nando Martellini che fa la telecronaca del libro di Stefano Benni «La compagnia di Celestini» e «I 23 privilegi» di Stendhal con le immagini dei divi di Hollywood sono alcuni dei videoclip della settima puntata di «A tutto volume», il programma di libri curato da Gregorio Paolini e condotto da Alessandra Casella. In scaletta, videoclip sul «Dubbio» di Luciano De Crescenzo, sul «Mascalzone» di Giorgio Forattini e su «Si fa presto a dire pirla» di Paolo Rossi.

Reti private

«Notte italiana» di Mazzacurati

Ecco i film di stasera sulle reti private:
«E' arrivato mio fratello» (1985) di Castellano e Pipolo (Canale 5, 20.30). Commedia per Renato Pozzetto, uno e bino.
«Notte italiana» (1987) di Carlo Mazzacurati (Tmc, 20.40). Il miglior film della serata, impalpabile giallo italiano sullo sfondo del Delta padano. Con Marco Messeri, improbabile investigatore, e una misteriosa Giulia Boschi.
«Predator» (1987) di John McTiernan (Italia 1, 20.30). Avventura quasi fantascientifica per l'erculeo Schwarzenegger.
«Appuntamento sotto il letto» (1966) di Melville Shavelson (Retequattro 20.30). Ricordo di una grande attrice brillante, Lucille Ball, qui tra Henry Fonda e Van Johnson.

Reti Rai

Vizi e pensieri di Madonna

Due invece i titoli sulle Reti Rai;
«A letto con Madonna» (1990) di Alex Keshishian (Raitre, 22.45). Film evento in forma di documentario per raccontare vizi privati e pubblici pensieri di Veronica Ciccone, alias Madonna.
«Tutto quella notte» (1987) di Chris Columbus (Raiuno, 20.40). Commedia e giallo per una intrepida baby sitter.

Canale 5, ore 23

Costanzo con Luigi Spagnol e la Alberti

Alla puntata del «Maurizio Costanzo Show», parteciperanno Luigi Spagnol, direttore editoriale della «Salani», scopritore, traduttore e adattatore per l'Italia dei libri di Arthur Bloch sulla «Legge di Murphy»; lo scrittore romano Battaglia; le attrici Claudia Poggiani e Carlotta Natoli; l'attore Claudio Bisio; la scrittrice Barbara Alberti; Valerio Mastandrea, giovane opinionista romano; Antonio Di Stefano, studente universitario di Siracusa che intende intervenire sulla figura paterna; Franca Bernardi, 46 anni, non vedente, che si è vista revocare dal Comune di Roma i buoni taxi dell'amministrazione per l'errato utilizzo di uno di questi.

Raidue, ore 17.20

Che cosa rivelare ai genitori

Omosessualità: è giusto rivelarla ai propri genitori? Se ne parlerà a «Tg2 dalla parte delle donne», la rubrica condotta da Ilda Bartoloni. In chiusura «Ditelo a Mafalda», la rubrica in collaborazione con il Telefono Rosa che si occupa delle piccole e grandi ingiustizie subite dalle donne.

Raidue, ore 15.25

La storia del padre ucciso

«Detto tra noi» ricostruirà la vicenda di Giuseppe Borsellino, un pensionato di 58 anni di Lucca Sicula (Agrigento) ucciso il 17 dicembre scorso perché stava collaborando con gli inquirenti in merito alla morte del figlio Paolo di 31 anni, ucciso dopo che si era rifiutato di cedere la propria attività alle cosche mafiose del luogo. Tra gli altri servizi quello di Armando Traverso che è andato a Perugia a intervistare Frate Indovino.

Raidue, ore 13.30

Maghi e indovini: quante truffe!

Torna «Diogene», la rubrica del Tg2, con un'inchiesta sulle «truffe dei mercanti dell'occulto» di Carla Baroncelli. In Italia tra maghi, paragnosti, cartomanti e astrologi, esercitano circa 300 mila specialisti dell'occulto. Quindici milioni sono gli italiani che, almeno una volta, hanno fatto ricorso a un responso magico per conoscere il futuro, per sapere dell'amore, del lavoro, per fare o farsi togliere fatture o malocchi. Il giro d'affari: 1000 miliardi l'anno, tanto denaro fa gola e la truffa è in agguato. Così, una signora di Napoli, dopo aver pagato diversi milioni, scopre che i suoi dolori sono provocati da un'ernia e non da una fattura come le avevano fatto credere. Un commerciante per cercare il padre sconosciuto si è indebitato con gli usurai per 38 milioni. La gente però non denuncia, perchè i maghi non rilasciano alcuna ricevuta.

Raidue, ore 17.30

A proposito del crollo di Napoli

La casa, il razzismo, gli anziani, i neonati abbandonati: questi i temi della settimana del «Coraggio di vivere», il programma di Riccardo Bonacina e Giovanni Anversa, in onda dal lunedì al venerdì. Oggi si parlerà del crollo del palazzo a Ponticelli (Napoli): con l'architetto Massimo Rosi sarà preso in esame il problema dello stato delle case nei quartieri degradati e nei centri storici.

Tmc, ore 22.20

Ayrton Senna racconta di sé

Il settimanale di motori «Crono» dedicherà una puntata speciale ad Ayrton Senna, il pilota brasiliano di Formula 1, tre volte campione del mondo, che racconterà la sua storia commentando le immagini delle sue vittorie. Seguiranno le interviste a Ron Dennis, il responsabile della scuderia McLaren; all'ing. Ducarouge della Lotus; all'ing. Goto della Honda e al prof. Cobras, il suo preparatore atletico.

Raiuno, ore 18.10

Per paura del riscaldamento in casa

Si parlerà della sicurezza degli impianti di riscaldamento a «Italia: istruzioni per l'uso». Lo spunto è la storia di un telespettatore di Terracina che non vuole collocare l'impianto di riscaldamento in casa per timore delle emissioni di monossido di carbonio. In studio, con Emanuela Falcetti, l'ingegnere Silvano Valle, direttore generale dell'Italgas e l'avvocato Maurizio Gargiulo, vicepresidente dell'Associazione italiana amministratori di condomini e immobili.

Retequattro, ore 19.35

E la cena si serve più tardi...

«La cena è servita», il programma condotto da Davide Mengacci, con Isabella Ravegnini e Vittorio Marsiglia, cambia orario di messa in onda. A partire da oggi l'appuntamento con il quiz di Retequattro si sposta dalle 18 alle 19.35. Il programma si arricchirà di giochi e nuovi protagonisti per le scenette interpretate dal cast.

RAIREGIONE

Anno nuovo, voci nuove

Da oggi «Spazio giornale». Giovedì debutta «Sala reclami»

«Anno nuovo: su il sipario» questa settimana a **«Undicietrenta»**, in diretta da Udine e da Trieste a cura di Tullio Durigon e Fabio Malusà. Si parlerà, tra l'altro, di nuovi valori degli anni '90, della musica come iniziazione, dei dialetti oggi e della «calza della Befana», ovvero di che cosa ci riserva il futuro.

Cambia con il nuovo anno parte del palinsesto radiofonico. Torna **«El campanon»**, domenica alle 12, con i beniamini del pubblico triestino come «el noneto», la «telefonata alla mama», «le Maldobrie», le «canzoni parodiate», «Micheze e Jacheze» e così via. La regia è di Nereo Zeper. Oggi, alle 14.30, Roberto Altieri del «Piccolo» apre la rubrica **«Spazio giornale»**, che vedrà alternarsi anche i giornalisti del «Messaggero Veneto» e del «Gazzettino». Seguirà, alle 15.15, **«La musica nella regione»** di Guido Pipolo che ospita un programma-scambio con la Rtv slovena, protagonista l'Orchestra sinfonica di Lubiana diretta da Anton Nanut.

Domani, alle 14.30, Carla Mocavero e Giancarlo Deganutti riprendono i consigli giuridici in diretta con **«I problemi della gente»**. Dopo la giornata festiva di mercoledì, i programmi regionali riprenderanno giovedì alle 14.30 con un'altra novità: **«Sala reclami: storie di ordinario disagio raccontate in pubblico a chi di dovere»**. Alla prima puntata del programma, curato da Sebastiano Giuffrida, interverranno Marina Nemeth del «Piccolo», Mario Blasoni del «Messaggero Veneto», Alberto Terasso del «Gazzettino» e Romano Battaglia, autore di una serie fortunatissima di libri intitolati «Lettere al Direttore». Alle 15.15, seguirà **«Controcanto»** di Mario Licalsi con gli appuntamenti musicali in regione.

Venerdì, alle 14.30, **«Nordest spettacolo»** di Rino Romano recensirà «Danza di morte» di Strindberg, in scena da sabato scorso al Teatro Cristallo di Trieste. Alle 15.15, **«Nordest cinema»** in nuova edizione, curata da Annamaria Percavassi per la regia di Sebastiano Giuffrida, con l'analisi critica e di costume dei «film di Natale». Alle 15.30 **«Nordest cultura»** proporrà il romanzo di Aloiz Rebula «Nel vento della Sibilla» (Est), mentre Marco Puntin leggerà alcuni brani tratti dalla tesi di laurea di una studentessa friulana, «La moda nel secondo dopoguerra».

Sabato, alle 11.30, riprende **«Campus»**, la trasmissione dedicata al mondo dell'università in regione e in Europa. Alle 15.15 sulla Terza rete tv andrà in onda, invece, lo special **«Alpe Adria Cinema '91»**, realizzato con la regia di Aldo Maria De Corso durante la rassegna cinematografica svoltasi a Trieste l'anno scorso, in cui si evidenziano i nuovi fermenti di idee che animano i cineasti, soprattutto quelli dei paesi dell'Est.

Infine, **«Voci e volti dell'Istria»**, a cura di Marisandra Calacione e condotta da Ezio Giuricin, da oggi a venerdì alle 15.45 su Venezia 3, ospiterà Gino Marusic, Mauro Gerebizza, Valerio Zappia, Valter Cusma, Gianni Tognon, Pierluigi Sabatti, Guido Miglia, Mario Dassovich e Mladen Culic Delbello.

TV / TELEMONTECARLO

Zapping in diretta a gonfie vele

ROMA — Diventa pomeridiano lo «zapping» in diretta di «T'amo tv», il «salotto» televisivo di Telemontecarlo condotto da Fabio Fazio e animato da un gruppo di ascolto di insoliti commentatori. A partire da oggi il programma, che finora è andato in onda in seconda serata, passa alla fascia pomeridiana, alle 18.15, mantenendo comunque la cadenza quotidiana, dal lunedì al venerdì, e la diretta.

«T'amo tv» sarà replicato ogni giorno in tarda serata, all'una di notte circa. Lo spostamento di orario e il doppio appuntamento quotidiano rappresentano per il programma ideato dallo stesso Fazio insieme con Antonio Avati, che ne è anche il produttore, una promozione e al tempo stesso il segno della fiducia riposta nella trasmissione dai responsabili di Tmc, alle prese con una fase delicata per il loro palinsesto.

Scritto da Massimo Martelli, Pietro Galeotti e Felice Rossello per la regia di Rita Vicario, «T'amo tv» rappresenta uno dei pochi esempi di autentica satira televisiva offerta dall'attuale programmazione televisiva. Ambientato nel «salotto della casa di Wilma De Angelis», «T'amo tv» è il primo caso di «zapping in diretta». Fabio Fazio fa da guida ai commenti dei personaggi interpretati da Pino Strabioli, Paola Mammini, Alti Galeazzi, Osvaldo Fresia, Fiorella Buffa, Patrizia Loreti, Lucio Salis, Alvaro Vitali, a completare il gruppo d'ascolto Daniele Luttazzi, tagliente opinionista, Francesco Pannofino, pizzaiolo filosofo, e Renato Marengo, che cura lo spazio dell'«inventa tv», dedicato ai video amatoriali.

«Non è possibile parlare di successo in termini di dati di ascolto perchè, sfortunatamente o fortunatamente, Tmc non è rilevata dall'Auditel — dice Avati —, comunque i riscontri positivi ottenuti con 'T'amo tv' sono sicuramente superiori a quelli rilevati con le nostre produzioni tv del passato come 'Hamburger serenade' o 'E' proibito ballare'».

TEATRO / TRIESTE

Gelida danza di morte

Il freddo ha condizionato la prima strindberghiana al «Cristallo»

Gabriele Ferzetti, Anna Proclemer e Giampiero Fortebraccio (foto Lepera) in un momento di «Danza di morte», andato in scena al «Cristallo». Tiepidi e frettolosi gli applausi finali di un pubblico infreddolito, sconcertato e in parte deluso.

Servizio di
Renzo Sanson

TRIESTE — Spettatori imbacuccati e infreddoliti hanno assistito stoicamente sabato sera, al «Cristallo», alla prima di «Danza di morte» di Strindberg presentato dal Teatro d'arte di Roma con l'atteso ritorno di una coppia di attori, Anna Proclemer e Gabriele Ferzetti, che in due ruoli impegnativi e rischiosi (e in una situazione ambientale sfavorevole) hanno saputo sfoderare un grande sangue freddo.

Va detto subito che la resa dello spettacolo (preceduto da critiche favorevolissime) è stata condizionata dalla deplorevole mancanza di riscaldamento, con il pubblico più attento a proteggersi dagli spifferi o a trattenere gli starnuti piuttosto che alle battute di un dramma «nordico», al quale il regista Antonio Calenda — aiutato dall'ottima versione italiana di Franco Brusati — ha voluto dare un tocco mediterraneo, correggendo con una buona dose d'ironia l'«humour noir» che caratterizza le attuali messe in scena del teatro di Strindberg nei Paesi scandinavi.

La vicenda ruota intorno a una coppia chiusa, formata dal capitano d'artiglieria Edgar e da sua moglie Alice, da venticinque anni prigionieri di sè stessi in una vecchia fortezza su un'isola (incupita nella scena fissa di Ambra Danon). Estranei l'uno all'altro, incatenati al proprio odio/amore, i due coniugi, delusi dalla vita, aspettano la morte come una liberazione, dopo «venticinque anni di squallore che non si possono nascondere».

Edgar e Alice: due marionette senza vita, che si animano all'improvviso quando arriva il cugino di lei, Kurt (un Giampiero Fortebraccio via via più stralunato e isterico), a respirare quell'aria avvelenata da un odio irragionevole, senza motivo, senza scopo e senza fine, che scatena un gioco al massacro, di cui sarà poi l'unica vittima, poichè, quando Edgar e Alice finiranno di sbranarsi e Kurt fuggirà via, la tragedia si placherà, ammutolendo nuovamente in un silenzio complice senza sguardi.

Scritta nel 1900, messa in scena cinque anni dopo (ma in Germania), «Danza di morte» è un capolavoro assoluto di Strindberg, di grande attualità, che ha in sè i germi della drammaturgia moderna (da Pirandello a Beckett) e che ritroveremo nelle nevrosi di coppia di un Bergman o di un Allen.

In questo dramma esistenziale, c'è tutto Strindberg con la sua capacità di evocare fantasmi, vampiri e atmosfere che i suoi contemporanei avrebbero voluto censurare, ma che nascondevano l'impotenza a capire «l'enigma del mondo e il significato della vita». E c'è tutta la crisi di una società che ha appena varcato la soglia del Novecento e sembra presagire nuovi orrori senza rimedio. Una società malata, in cui ciascuno cova il suo male di vivere, senza un gesto di compassione, senza esitare ad aggrapparsi alla vita altrui, per sopravvivere. Una vita d'inferno, anche per chi all'inferno non crede: «E' solo una metafora — commenta Kurt — ma così realistica che l'inferno stesso risulterebbe falso, al confronto».

Malgrado il freddo che l'inverno porta fuori e dentro, lo spettacolo non sarebbe da disprezzare, se il gelo non avesse aggredito fisicamente attori e pubblico, parole e silenzi, creando un'atmosfera surreale, a tratti grottesca, in cui ai rumori di scena (una burrasca in arrivo, oltre alle musiche di Germano Mazzocchetti) si sovrapponevano i rumori fuori scena, con la bora che rotolava sul tetto tra sibili e spifferi, che spezzavano la tensione drammatica delle sequenze sceniche, appannando persino l'indubbia bravura degli attori.

Anna Proclemer è un'Alice dalla seducente forza sadica, capace di raggelanti tocchi d'umorismo nell'intento diabolico di vendicarsi di Edgar, ma soprattutto dello «spettatore»: «Amo la giustizia della vendetta; mi piace veder vendicato il male. Il giorno in cui perdonerò o amerò un nemico, sarò una ipocrita». Il suo alter ego è impersonato da un ammirabile Gabriele Ferzetti, continuamente in bilico tra presunzione e meschinità, tra rigidità marziale e debolezze senili, per il quale, comunque, «le umiliazioni, una volta che le ho cancellate, e che sono passato oltre, cessano di esistere».

Entrambi i protagonisti sfoggiano una spaventosa, quasi oscena, capacità di sdoppiare la propria personalità, che consente loro di giocare ai vampiri, torturandosi e facendo a brani quel che resta del loro onore e della loro dignità, ma dando anche l'impressione di vincere sempre, di aver solo ferocemente scherzato e, alla fine, di essersi rassegnati a quest'allucinante altalena fra realtà e finzione: «Forse, quando la morte viene, comincia la vita».

Tiepidi e frettolosi gli applausi finali di un pubblico sconcertato e in parte deluso. Il cordiale, meglio berselo. Passiamo oltre, dunque, augurandoci che l'accoglienza sia più... calda nelle repliche, che proseguono fino a domenica.

TEATRO
Bottega sarcastica

MONFALCONE — Giovedì 7 e venerdì 8 andrà in scena al Teatro Comunale di Monfalcone «La bottega del caffé» di Rainer Maria Fassbinder, per la regia di Ferdinando Bruni ed Elio de Capitani. Tratta dall'omonima commedia di Goldoni, riscritta e messa in scena da Fassbinder nel settembre del 1969 al Theater der Freien Hansestadt di Brema, «La bottega del caffé» conserva l'intelaiatura goldoniana, ma l'universo in cui agiscono i personaggi si fa più sordido e la loro stessa caratterizzazione meno sfaccettata. Ciò che premeva a Fassbinder non era distinguere fra buoni e cattivi, ma mettere in scena dei rapporti umani governati unicamente dall'interesse, dall'avidità di denaro, cui tutti sono ugualmente asserviti.

La lucida analisi dell'autore, attraverso gli intrighi e gli amori presi a prestito dalla commedia goldoniana, espone un mondo in cui il cannibalismo delle relazioni umane avviene all'insegna della violenza. La comicità di Goldoni si fa sarcasmo, e le donne, con le loro passioni lussuriose, fungono da vero motore della vicenda. Nessuno esce assolto da questo microcosmo, che tutto inghiotte e riduce ai minimi termini.

Non a caso Carlo Sala, scenografo e costumista, ha voluto ridurre Venezia a una grande vasca d'acqua fangosa, in cui si agitano finti conti, finte ballerine, finte dame, ladri e calunniatori, interpretati dalla Compagnia dell'Elfo, che mette in mostra anche in questa rivisitazione la propria graffiante esuberanza.

TEATRO
Accademia della follia: un progetto che cresce

TRIESTE — Ogni spazio, ogni prova, ogni spettacolo costituiscono, per il Velemir Teatro, un terreno su cui sperimentare la ricerca fra teatro e follia, affinché gli attori possano, con coraggio e impudicizia, svelare «una zona di intimità inquietante, dove il dichiararsi, il manifestarsi, l'essere accessibile allo sguardo dell'altro» fa sì che sentimenti e pulsioni diventino immagine e comunicazione. Su questa traccia opera il nuovo Progetto Speciale dell'«Accademia della Follia», che il Velemir Teatro e la Cooperativa La Collina di Trieste stanno realizzando in collaborazione con l'assessorato alla cultura del Comune di Rimini al Teatro Ermete Novelli di Rimini, sulla base di quattro «stage» e due spettacoli ideati per coinvolgere gli allievi dell'«Accademia».

Agli inizi di dicembre è andato in scena il primo allestimento, «Bordertrain», frutto di un laboratorio durato sei mesi, diretto da Claudio Misculin e Oriana Borinato, ed è iniziato lo studio su «La visibilità del lavoro teatrale», condotto da Misculin con «aperture teoriche» affidate all'autore e poeta Giancarlo Majorino, che approderà (il 3 e 4 aprile prossimi) alla messinscena di «Castigo e delitto» dello stesso Majorino, liberamente ispirato a Dostoevskij.

Il percorso che impegnerà gli allievi dell'«Accademia della follia» nella sperimentazione e nella trasformazione dei diversi linguaggi di uno spettacolo, incrociando il ruolo dell'autore con quello degli attori, sfocerà in un'ambientazione «nitidamente contemporanea» dell'opera dostoevskiana, il cui elemento determinante saranno i personaggi-persone, ossia «individui oscillanti tra l'immedesimazione scenica e il proprio vissuto extrateatrale».

Per informazioni e nuove richieste di partecipazione all'«Accademia», rivolgersi all'Ufficio Teatro dell'assessorato alla cultura del Comune di Rimini (tel. 0541/51351).

m. c. v.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione lirica e di balletto 1992/'93. Martedì 12 gennaio alle **20** prima (turno A) del balletto «Lo Schiaccianoci» di Ciaikovski. Direttore Guerrino Gruber, coreografia Giuliana Barabaschi. Corpo di ballo e Orchestra del Teatro Verdi. Inizio vendita il 5 gennaio, biglietteria della Sala Tripcovich.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Domani ore **20.30**, Teatro di Sardegna «Il vampiro» di Brofferio, con Giustino Durano, regia di Beppe Navello. In abbonamento: spettacolo 2B (riduzione 50% abbonati alternativa A). Turno prime. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15).

TEATRO MIELA. Da oggi a mercoledì, ore **21** il Cirt presenta la commedia musicale «Piaf».

ARISTON. Salvatores. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15:** «Puerto Escondido» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono, Valeria Golino, Claudio Bisio. Da Milano al Messico il nuovo viaggio quasi in giallo firmato dal regista di «Mediterraneo». 3.a settimana di successo.

SALA AZZURRA. Ore **16, 18, 20, 22**: «La morte ti fa bella» di Robert Zemeckis, con Meryl Streep, Bruce Willis e Goldie Hawn. Dal regista di «Ritorno al futuro», uno strepitoso e divertentissimo film.

EXCELSIOR. Ore **15.30, 17, 18.45, 20.30, 22.15**: «La bella e la bestia» di Walt Disney. La più bella storia d'amore mai raccontata. Vincitore di due premi Oscar.

GRATTACIELO. 17.20, 19.40, 22: Tom Cruise, Jack Nicholson, Demi Moore sono i grandi interpreti del film «Codice d'onore» il capolavoro della Columbia Pictures.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Agenzia sadomaso offre pornodilettanti allo sbaraglio». Il trionfo della perversione con Vampirella: V.m. 18. Domani: «Graziosità anale».

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «La storia di Qui Ju». Dal regista di «Lanterne rosse» il capolavoro vincitore dell'ultimo Festival di Venezia.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Guardia del corpo». Kevin Costner e Whitney Houston nel più atteso dei film natalizi. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «L'ultimo dei Mohicani» Daniel Day-Lewis (Premio Oscar) nel più spettacolare dei film natalizi. Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.20: «Ricky & Barabba». Renato Pozzetto e C. De Sica nel più comico dei film natalizi. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Al lupo al lupo» Carlo Verdone e Francesca Neri nel più brillante dei film natalizi.

ALCIONE. Tel. 304832. «Mariti e mogli» regia di Woody Allen, con Woody Allen e Mia Farrow. Una coppia in crisi, una giovane studentessa e una coppia di amici (in crisi anche loro) sono gli ingredienti... Tutto il resto è vita in quest'ironica e divertente commedia. II settimana. **16, 18, 20, 22.**

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Mamma ho riperso l'aereo» l'ultima divertentissima interpretazione di Macaulay Culkin il bambino terribile del cinema americano.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 17.30, 19.45, 22: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno» di Jon Avnet con Kathy Bates (Oscar '92), Jessica Tandy (Oscar '90), Mary Stuart Masterson, Mary Louise Parker. Tratto dall'omonimo romanzo. Il film che sta battendo tutti i record di incassi.

RADIO. 15.30, 21.30: «Il buchetto e l'estasi». I lavora tuto el giorno pien de busi xe 'sto porno! Mi 'co iero mulo sveio li stropavo ancora meio! V.m. a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '92/'93 ore **18, 20, 22:** «Un cuore in inverno» di Claude Sautet con Emmanuelle Beart, Andre Dussolier, Daniel Antejul. Leone d'oro alla XLIX Mostra Internazionale d'arte cinematografica di Venezia e Ciak speciale per la sceneggiatura. Prossimo film: «Delitti e segreti» di Steven Soderbergh.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93. Giovedì 7 e venerdì 8 gennaio '93 ore **20.30** il Teatro dell'Elfo presenta «La bottega del caffè» di Rainer Werner Fassbinder da Goldoni. Regia di Ferdinando Bruni con Ferdinando Bruni, Giovanni Franzoni, Gabriele Calindri, Fabiano Fantini e altri.

AGENDA

Ancora repliche di «Piaf»

Da oggi a mercoledì, alle 21 al Teatro Miela, viene presentata una nuova versione dello spettacolo teatrale «Piaf», a cura del Centro italiano ricerca teatrale, da un'idea originale di Gianni Lepre e per la regia di Marino Sossi.

Al «Rossetti»
Il Vampiro

Da domani al 10 gennaio, al Politeama Rossetti per la stagione dello Stabile, il Teatro di Sardegna presenta «Il Vampiro» di Angelo Brofferio con Giustino Durano. Regia di Beppe Navello.

All'«Armonia»
«Ars Nova»

Domani alle 20.30 e mercoledì alle 16.30, nel teatro Silvio Pellico di via Ananian, per la Rassegna di Natale organizzata dall'Armonia, il gruppo teatrale «Ars Nova» metterà in scena la commedia dialettale «Ocio che riva Toia e Ucia».

A Monfalcone
Teatro dell'Elfo

Giovedì e venerdì, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, la compagnia Teatro dell'Elfo presenta «La bottega del caffè» di Rainer Werner Fassbinder, per la regia di Ferdinando Bruni e Elio De Capitani con Ferdinando Bruni, Giovanni Franzoni, Gabriele Calindri, Fabiano Fantini, Elio De Capitani, Luca Torraca, Corinna Augustoni, Ida Marinelli, Virginia Martini, Cristina Crippa.

MUSICA / CARTELLONI

Lirica: pochi quattrini, molte chicche

Nei teatri italiani non mancheranno le proposte curiose e inconsuete, e i registi importanti

ROMA — Le commemorazioni di Monteverdi; opere rare e curiosità, dal «Rinaldo» di Brahms e il «Mondo della Luna» di Haydn sino a «Anythings goes» di Cole Porter; grandi cantanti e registi particolari, da Luis Pasqual a Krzysztof Zanussi e Nuria Espert, oltre a nuovi impegni per Pier'Alli o Giuliano Montaldo, assieme a alcune novità, dall'«Ulissea» di Anthony Burgess (a Trieste) a «La gatta bianca» di Paolo Arcà (Verona) e «Alice» di Testoni (Palermo), caratterizzano il 1993 del nostro teatro lirico.

Nonostante i problemi legislativi e finanziari che hanno segnato duramente l'apertura della stagione e che gravano sul suo futuro, il teatro lirico italiano è impegnato a svolgere, assieme al proprio ruolo di conservazione del repertorio, quello di formulare nuove proposte culturali.

Ad aprire l'anno è stato, sabato, il San Carlo di Napoli con una prima curiosa, quella di un'opera seria di Paisiello, «L'idolo cinese» con la regia di De Simone e la direzione di Zoltan Pesko. Segue, oggi, il Bellini di Catania con un «Pipistrello» di Strauss, diretto da Peter Maag, con la Ricciarelli, Raimondi, Nucci e anche Milva; toccherà poi al Massimo di Palermo, giovedì 7, con l'«Esclarmonde» di Massenet diretta da Gavazzeni, che ha avuto solo un mese fa un'altra edizione al Regio di Torino.

Si riproporrà, il 13 gennaio, il San Carlo di Napoli con la «Norma» di Bellini diretta da Gustav Kuhn. Il giorno dopo al Comunale di Bologna «L'incoronazione di Poppea» inaugurerà un ricco anno monteverdiano. A fine gennaio debuttano: il 26 alla Fenice di Venezia «Faust» di Gounod con Samuel Ramey, il 28 al Comunale di Firenze «Boris Godunov» di Mussorgski con Ruggero Raimondi, e alla Scala «Beatrice di Tenda» di Bellini con Cecilia Gasdia e la regia, le scene e i costumi di Pier'Alli, reduce dall'ingegnoso lavoro svolto a Bologna per la tetralogia wagneriana.

Avvenimento di punta, come ogni anno, il Maggio fiorentino, la cui 56.ma edizione si inaugurerà il 27 aprile. Sono in programma «Jenufa» di Janacek, diretta da Semyon Bychkov (il brillante direttore russo che ha recentemente guidato a Roma il Concerto per la pace); «Medée» di M.A. Charpentier (in cooproduzione con l'Opéra Comique di Parigi e l'Opéra du Rhin di Strasburgo), «Carmen» di Bizet con la regia di Nuria Espert e «Il flauto magico» di Mozart, quest'ultime due dirette da Zubin Mehta.

Altri appuntamenti di rilievo quelli coi «Pagliacci» di Leoncavallo alla Scala con Muti, Pavarotti e la regia di Zeffirelli (che già la realizzò lo scorso anno per l'Opera di Roma). I tre sono appena stati gli artefici del «Don Carlo» con cui il teatro milanese ha aperto tra polemiche la sua stagione. Sempre alla Scala, Domingo sarà protagonista di «Fedora» di Umberto Giordano, cui seguiranno «Carillon» di Clementi con Zoltan Pesko sul podio, «Oberon» di Weber con la regia di Ronconi, il «Falstaff» verdiano diretto da Muti e il «Tancredi» di Rossini con Merritt e la Devia.

Inoltre si annunciano «Il cavaliere della rosa» di Richard Strauss al San Carlo di Napoli, «Turandot» di Puccini al Carlo Felice di Genova con la regia di Giuliano Montaldo, «Il mondo della Luna» di Haydn alla Fenice di Venezia (opera su libretto di Goldoni, programmata tra le manifestazioni per il bicentenario del grande commediografo), «Falstaff» di Verdi al Regio di Torino con la regia del direttore del «Teatro d'Europa» parigino, lo spagnolo Luis Pasqual, «Antigone» di Honegger al Massimo di Palermo con la regia di Krzysztof Zanussi e «Les pecheurs des perles» di Bizet all'Opera di Roma, dove saranno anche «Il console» di Menotti, «Mayerling» di Giuranna e, per la chiusura, «La Traviata» con la Devinu e la direzione del giovane Paolo Carignani, che aprì l'ultimo Rossini Opera Festival e chiuse quello di Spoleto.

MUSICA
«Assedio» in Grecia

ATENE — «Ultimi fuochi» per il bicentenario di Rossini: ad Atene è andata in scena (in prima assoluta per la Grecia) «L'assedio di Corinto», interpretata da artisti greci e diretta da Roberto Soldatini con la regia di Mario Corradi. Da quattro anni Soldatini (che ha studiato a Roma e ha poi svolto intensa attività come violoncellista) si dedica alla direzione, e ha già curato, in Italia, un allestimento dell'«Assedio» in forma di oratorio.

MUSICA / CELEBRAZIONI

Monteverdi e i trionfi del barocco

ROMA — Il nuovo anno musicale è all'insegna di Claudio Monteverdi, nel 350.o anniversario della morte. Esecuzioni di opere e musiche monteverdiane caratterizzeranno tutto il '93. In programma, infatti, in Italia e in Europa, sull'esempio di quanto è stato fatto nel '92 per Rossini e nel '91 per Mozart, una mole di eventi: spettacoli, concerti, mostre, convegni, pubblicazioni riguardanti il compositore di Cremona riconosciuto come un grande e ardito innovatore. Per celebrarlo degnamente il ministero dello spettacolo ha predisposto presso il Cidim (Centro italiano della musica) un comitato che coordina tutte le iniziative, previste in 65 città di nove paesi.

Il primo avvenimento è per il 14 gennaio al Comunale di Bologna, dove andrà in scena «L'incoronazione di Poppea». Responsabile musicale dell'allestimento, di cui sarà protagonista Anna Caterina Antonacci, è Ivor Bolton, giovane direttore inglese, mentre la regia è di un altro inglese, Graham Vick, noto per i suoi spettacoli shakespeariani e dell'epoca barocca. Oltre all'«Incoronazione di Poppea», che avrà anche un'edizione alla Scala con la direzione di Muti e la regia di Ronconi, ci saranno diversi allestimenti delle altre due opere di Monteverdi, «Orfeo» e «Il ritorno di Ulisse in patria».

Momento suggestivo delle celebrazioni sarà l'esecuzione integrale dei madrigali in alcuni dei luoghi storici monteverdiani: Ferrara, Mantova, Venezia, Vicenza. Anche la musica sacra avrà ampio spazio, mentre alcuni importanti festival, quali Salisburgo, Innsbruck, Praga, Dresda, Siena, Martina Franca, hanno riservato a Monteverdi buona parte dei loro programmi.

In Italia sono coinvolte Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Sicilia, alcune di esse interessate da peculiarità locali e cittadine (in Piemonte, la danza; in Lombardia, l'organologia; nelle Marche, la scenografia; in Emilia-Romagna, le accademie). I fasti di due secoli di musica rinascimentale barocca, che proprio in Monteverdi autore ebbero il maggior punto di riferimento, verranno celebrati anche con programmi «trasversali». Autori del XVI e XVII secolo figureranno a Salisburgo (Ignaz Franz Biber), Hannover (Agostino Steffani), Bad Kostritz-Jera (Schutz), Parigi (Lully), Palermo (Sigismondo d'India), poiché uno degli scopi è di riportare alla luce decine di autori e di opere dimenticate, che dalla creatività italiana trassero linfa.

MUSICA
Successi al 'Mozart'

TORINO — Brillante partecipazione di giovani pianisti triestini, allievi della prof. Caetani Buzzai Nieves, al recente Concorso «Mozart» di Cuorgné. Ai primi o ai secondi posti si sono classificati Elisa Juresich, Massimo Pocecco, Matteo Fani e, a quattro mani, Martina Bin-Gaia De Biasio, Jane Rovina-Francesco De Pellegrin, Massimo Pocecco-Giulio Benedetti.